IL CUORE DELLA ROMA ARCHEOLOGICA

16 febbraio 2025

I FORI,

il COLOSSEO,

la DOMUS AUREA,

i MERCATI e la COLONNA DI TRAIANO,

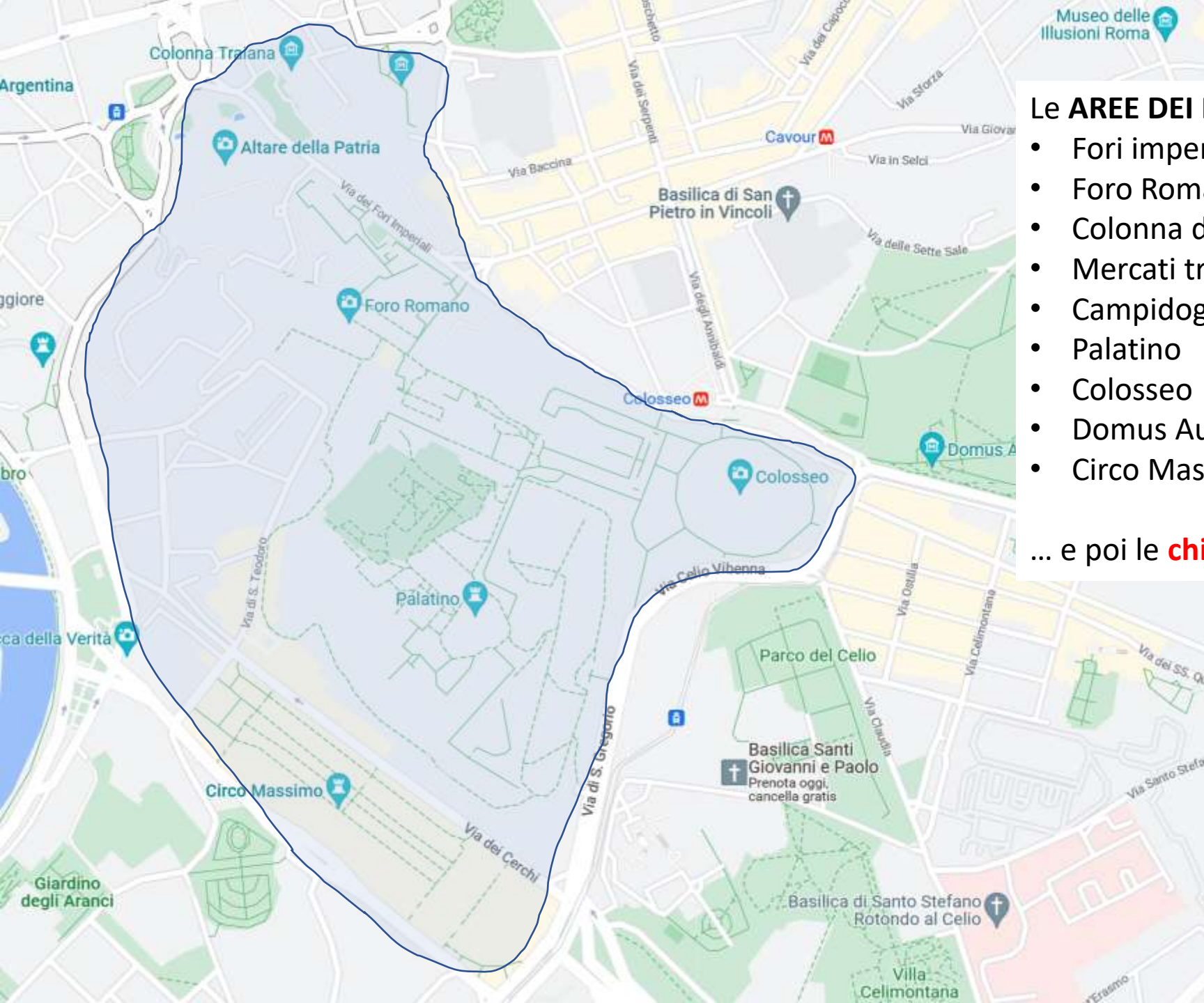
i colli CAMPIDOGLIO e PALATINO

il CIRCO MASSIMO

le CHIESE DEI FORI

Il colle CELIO

I colli di roma



Le **AREE DEI FORI**

- Fori imperiali
- Foro Romano
- Colonna di Traiano
- Mercati traianei
- Campidoglio
- Palatino
- Colosseo
- Domus Aurea
- Circo Massimo

… e poi le **chiese**

·soprintendenza·
·speciale·per·i·beni·
·archeologici·di·roma·

1 **Carcere Mamertino-Tulliano**
Mamertine-Tullian Prison

2 **Tempio di Saturno**
Temple of Saturn

3 **Arco di Settimio Severo**
Arch of Septimius Severus

4 **Colonna di Foca**
Column of Phocas

5 **Curia**

6 **Basilica Giulia**
Basilica Iulia

7 **Santa Maria Antiqua**

8 **Tempio dei Castori**
Temple of Castor and Pollux

9 **Basilica Emilia**
Basilica Aemilia

10 **Tempio di Antonino e Faustina**
Temple of Antoninus and Faustina

11 **Regia**

12 **Casa delle Vestali**
House of Vestals

13 **Basilica di Massenzio**
Basilica of Maxentius

14 **Arco di Tito**
Arch of Titus

15 **Antiquarium forense**

16 **Tempio di Venere e Roma**
Temple of Venus and Rome

17 **Colosseo**
Colosseum

18 **Domus Aurea**

19 **Meta Sudans**

20 **Arco di Costantino**
Arch of Constantine

21 **Acquedotto Claudio**
Claudian Aqueduct

22 **Septizodium**

23 **Domus Severiana**

24 **Circo Massimo**
Circus Maximus

25 **Stadio**
Stadium

26 **Domus Augustana**

27 **Museo Palatino**

28 **Domus Flavia**

29 **Casa di Augusto**
House of Augustus

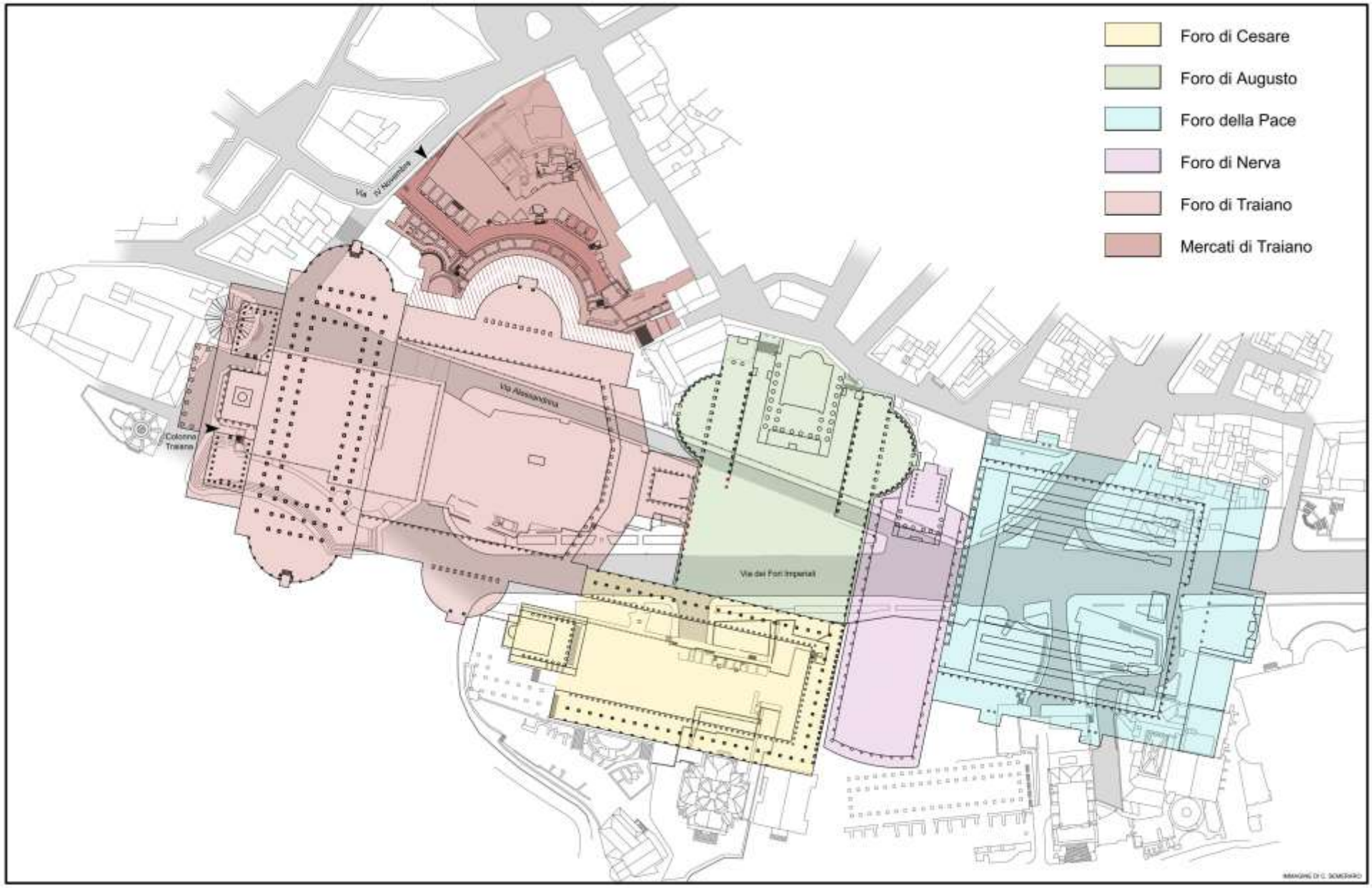
30 **Capanne Romulee**
Romulean Huts

31 **Tempio Magna Mater**
Temple of the Magna Mater

32 **Casa di Livia**
House of Livia

33 **Orti Farnesiani Domus Tiberiana**
Farnese Gardens Domus Tiberiana

FORI IMPERIALI

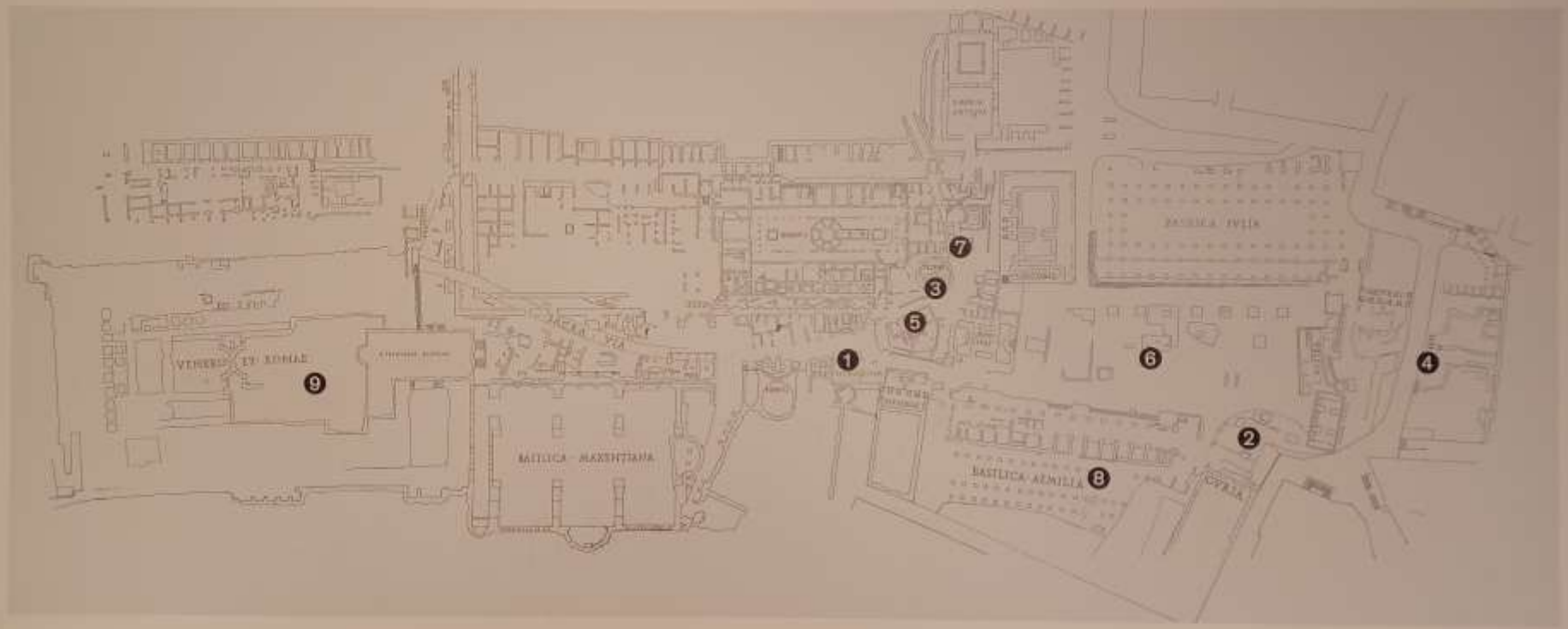


I fori imperiali: mappa

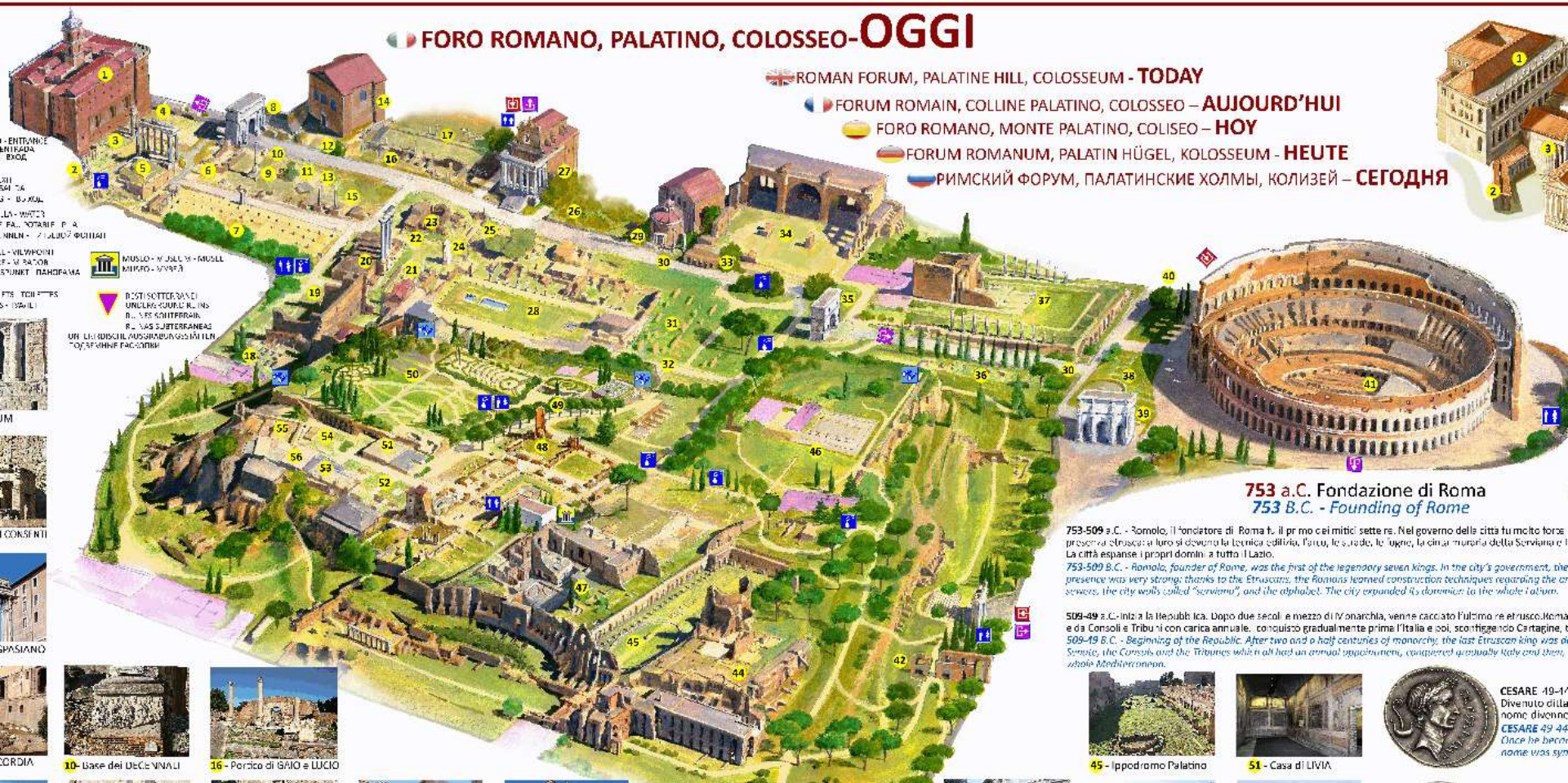
FORO ROMANO

Pianta del Foro Romano 1931

P·AR·63
ARCHEOLOGICO
DEL COLOSSEO



1. Sepolcreto arcaico
2. Lapis Niger
3. Santuario di Vesta
4. Deposito votivo del clivo capitolino
5. Regia
6. Equus Domitiani - Dolioła
7. Lacus Iuturnae
8. Basilica Emilia
9. Tempio di Venere e Roma


FORO ROMANO, PALATINO, COLOSSEO-OGGI
ROMAN FORUM, PALATINE HILL, COLOSSEUM - TODAY
FORUM ROMAIN, COLLINE PALATINO, COLOSSEO – AUJOURD'HUI
FORO ROMANO, MONTE PALATINO, COLISEO – HOY
FORUM ROMANUM, PALATIN HÜGEL, KOLOSSEUM - HEUTE
РИМСКИЙ ФОРУМ, ПАЛАТИНСКИЕ ХОЛМЫ, КОЛИЗЕЙ – СЕГОДНЯ
753 a.C. Fondazione di Roma
753 B.C. - Founding of Rome
753-509 a.C. - Romolo, il fondatore di Roma fu il primo dei mitici sette re. Nel governo della città fu molto forte
509-49 a.C. - Inizia la Repubblica. Dopo due secoli e mezzo di Monarchia, venne cacciato l'ultimo re etrusco.Roma
10- Base dei DECEMVIALI
16 - Portico di GAIO e LUCIO
45 - Ippodromo Palatino
51 - Casa di LIVIA
CESARE 49-4
AUGUSTO 3

I fori imperiali

I fori imperiali

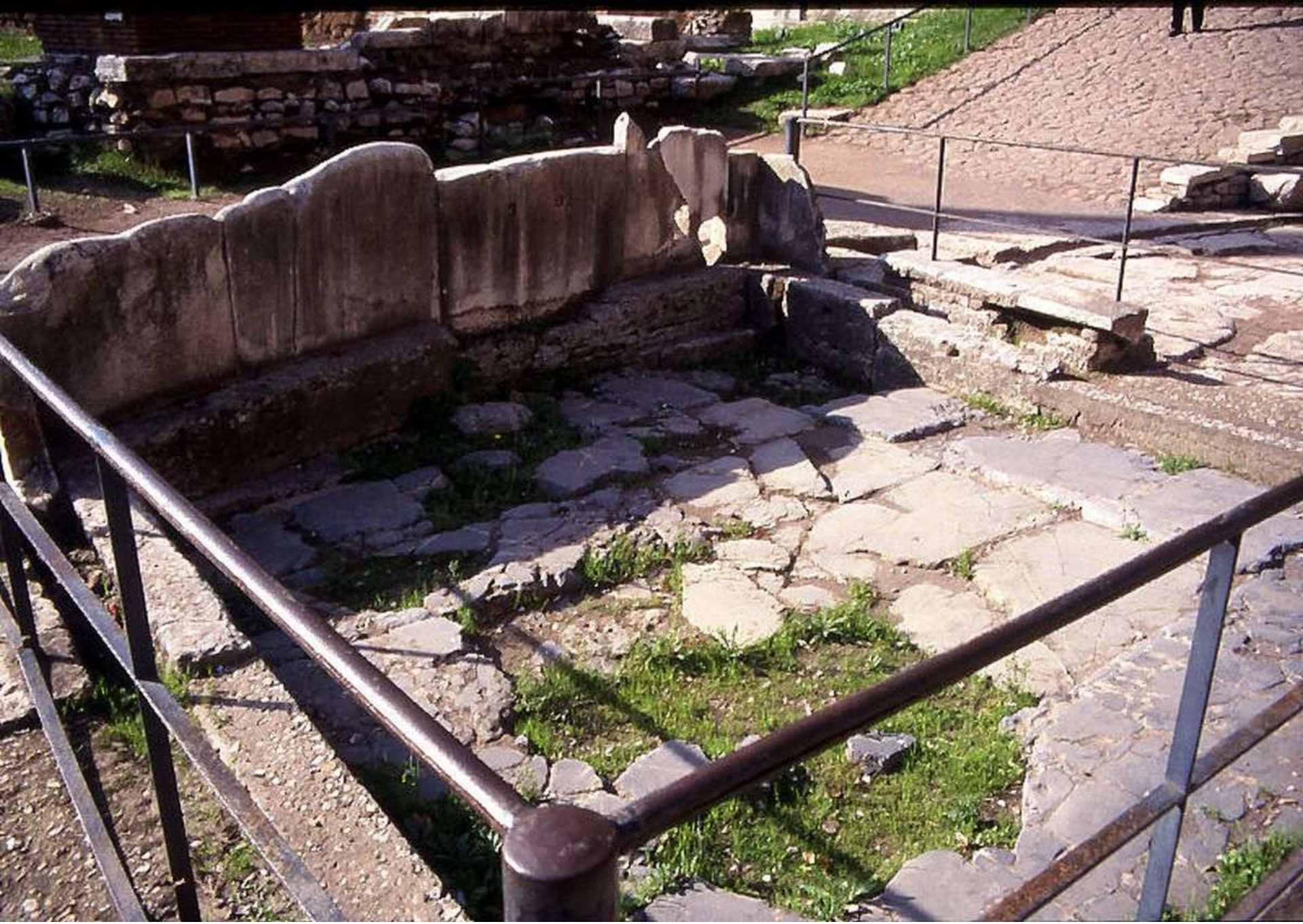
I fori romani: sguardo d’insieme

Pozzo nel Foro romano a Roma (Lazio)

I fori romani: il tempio di Saturno

La colonna di Foca (fu collocata il 608 ed è

IL LAPIS NIGER

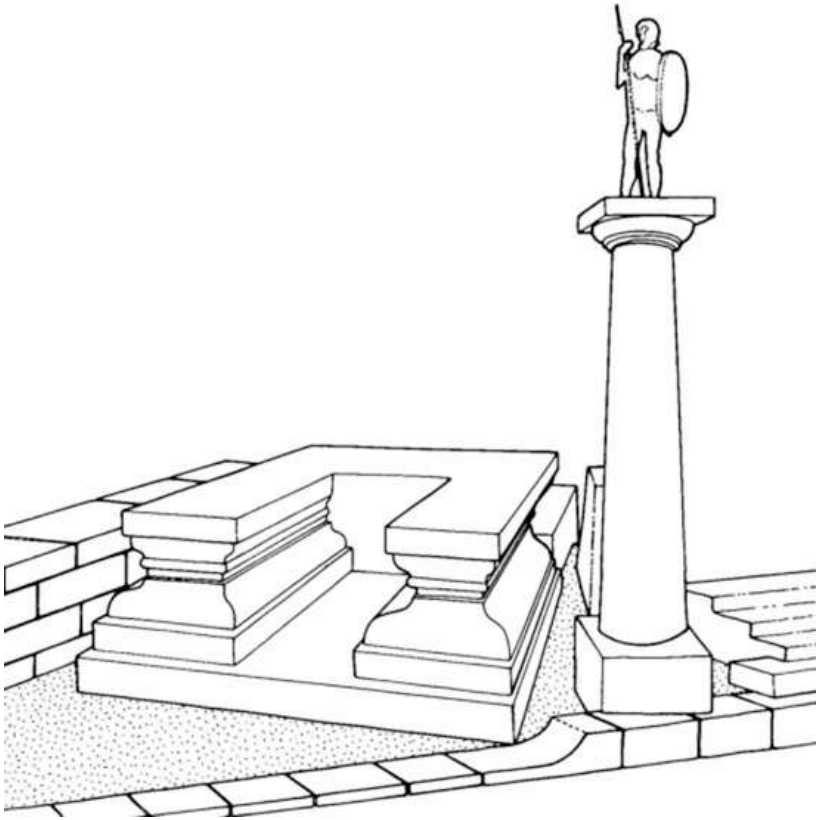


Il *Lapis Niger*

Il ***Lapis Niger***, la Pietra Nera, è un sito del Foro Romano, un'area quadrata in marmo nero circondato da lastre di marmo che la distingueva dal resto della pavimentazione augustea in travertino, posta sul luogo dei Comizi a poca distanza dalla Curia Iulia.

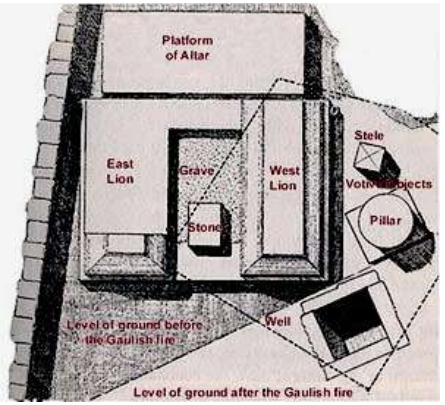
Fu scoperto il **10 gennaio 1899** da Giacomo Boni e il ritrovamento fu riferito a un passo mutilo dello scrittore Sesto Pompeo Festo, che accennava ad una ""**pietra nera nel Comizio**" (***lapis niger in Comitio***) indicante un luogo funesto, la tomba di Romolo o almeno il **luogo dove venne ucciso**.

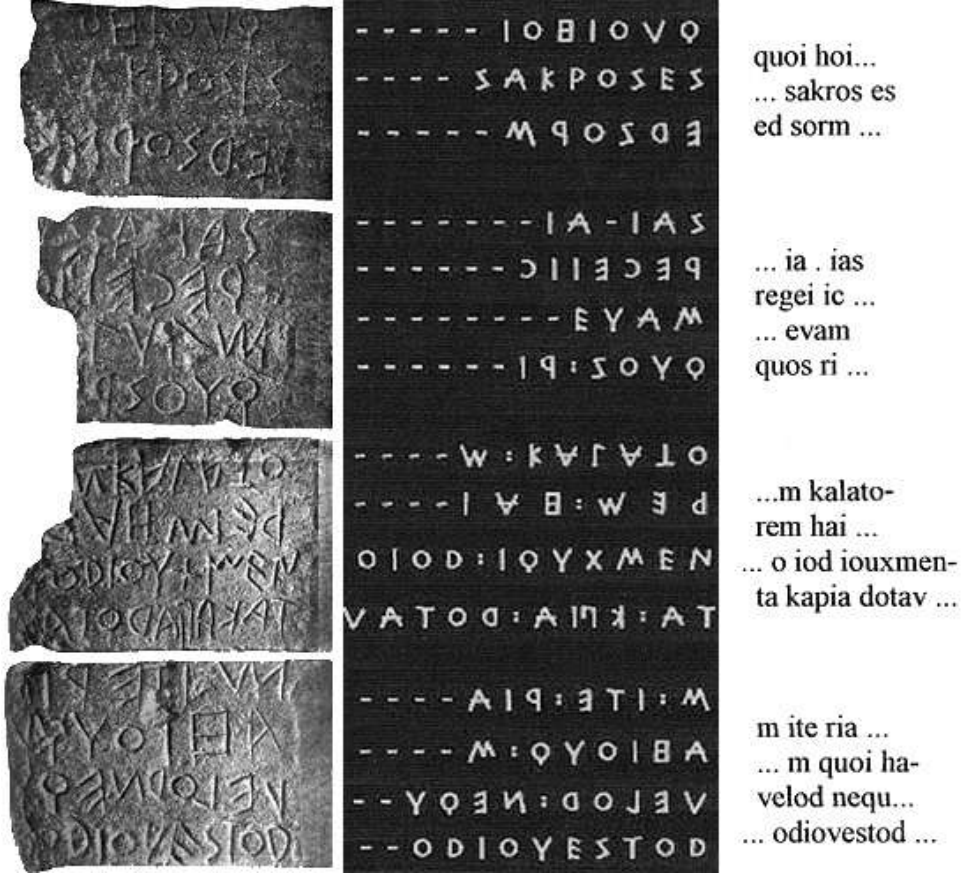
Si sa che il santuario iniziale fu distrutto dal fuoco, probabilmente per il saccheggio della città, e venne **ricoperto da lastre di marmo nero**. Forse venne ricoperto da Silla, ma qualcuno sostiene che fu Giulio Cesare fece coprire il sito il sito durante il suo riallineamento del Comizio.



Lo scavo al di sotto del pavimento in marmo nero portò alla luce un **complesso monumentale molto arcaico**, accessibile aldisotto con una scaletta, costituito da: una piattaforma con un altare a tre ante e a forma di U, con un basamento e un piccolo cippo fra le ante, nonchè due basamenti minori su cui sono sovrapposti un cippo a tronco di cono, forse il basamento per una statua, e un cippo piramidale, quest'ultimo con la famosa **iscrizione bustrofedica**.

Nell'antichità si era formata la leggenda secondo la quale in questo luogo vi era sepolto Romolo, oppure il pastore Faustolo, il padre adottivo di Romolo, o il nonno di Tullo Ostilio, Osto. L'area era considerata un "**luogo funesto**", si dice, a causa della profanazione della sepoltura che avevano causato i "Galli Senoni" durante il saccheggio del 390 aC.

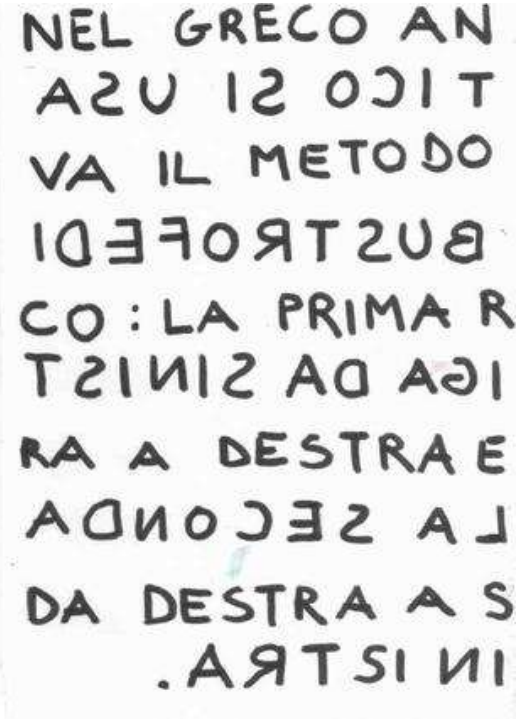

Platform of Altar
East Lion
Grave
West Lion
Stele
Votive objects
Pillar
Stone
Well
Level of ground before the Gaulish fire
Level of ground after the Gaulish fire



Il cippo piramidale con la famosa iscrizione **bustrofedica** (scrittura da destra sinistra e viceversa nel rigo successivo).

L'iscrizione, di difficile interpretazione, rivela trattarsi di un luogo sacro, con maledizioni per i possibili violatori. "*Chi violerà questo luogo sia maledetto* [...] *al re l'araldo* [...] *prenda il bestiame* [...] *giusto*"
In definitiva l'iscrizione malediceva, consacrandolo alle divinità infernali, chi violasse il luogo. La dedica al re (RECEI, un dativo) secondo alcuni si riferisce a un vero e proprio monarca, e non al rex sacrorum che dopo il 509 ne prese in consegna le funzioni religiose. Pertanto tutto fa pensare che risalga ai re di Roma.

Secondo alcuni studiosi i caratteri, simili a quelli greci calcidesi dai quali deriva l'alfabeto latino, permettono di datare l'iscrizione al VI secolo a.c., la più antica iscrizione monumentale latina quindi, probabilmente anteriore alla Repubblica.



La **scrittura bustrofedica** deriva dalla scrittura da destra a sinistra, considerando che il mancinismo era prevalente in ère molto arcaiche. Ciò deriva dal fatto che essendo i collegamenti nervosi a chiasma, insomma a incrocio, col cervello, essendo in questo prevalente l'uso dell'emisfero cerebrale destro, di conseguenza era più frequente l'uso della mano sinistra e pure della gamba sinistra.

Quando prevalse l'uso del cervello sinistro per la crescita dell'area del linguaggio (che sta nell'emisfero sinistro), l'uomo passò all'uso prevalente della mano destra. Pertanto la scrittura da destra a sinistra (vedi scrittura araba, ebraica, giapponese e cinese antico ecc.) presuppone l'uso della mano sinistra.

L'evoluzione da questo sistema è la scrittura bustrofedica che va da sinistra a destra e da destra a sinistra nella riga successiva con un movimento serpentino continuo. Più tardi si passò alla scrittura da sinistra a destra e l'uso prevalente della mano destra. le modificazioni cerebrali corrisposero dunque a modificazioni sull'uso corporeo.

LA FONTE GIUTURNA

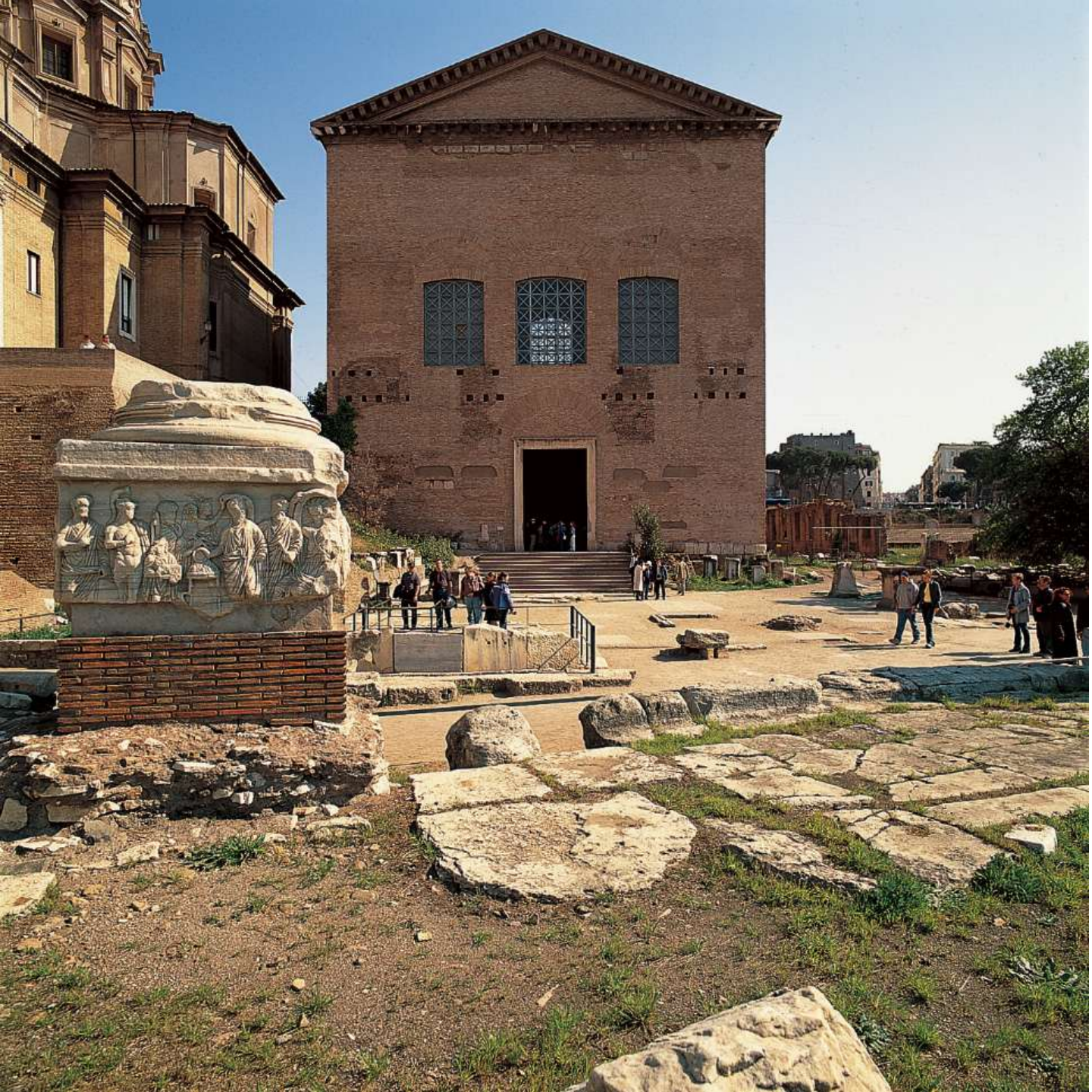
I fori romani: la fonte Giuturna / Lacus Iuturnae

La fonte Giuturna / Lacus Iuturnae, fonte sacra del foro romano: il saccello (Fori Imperiali)

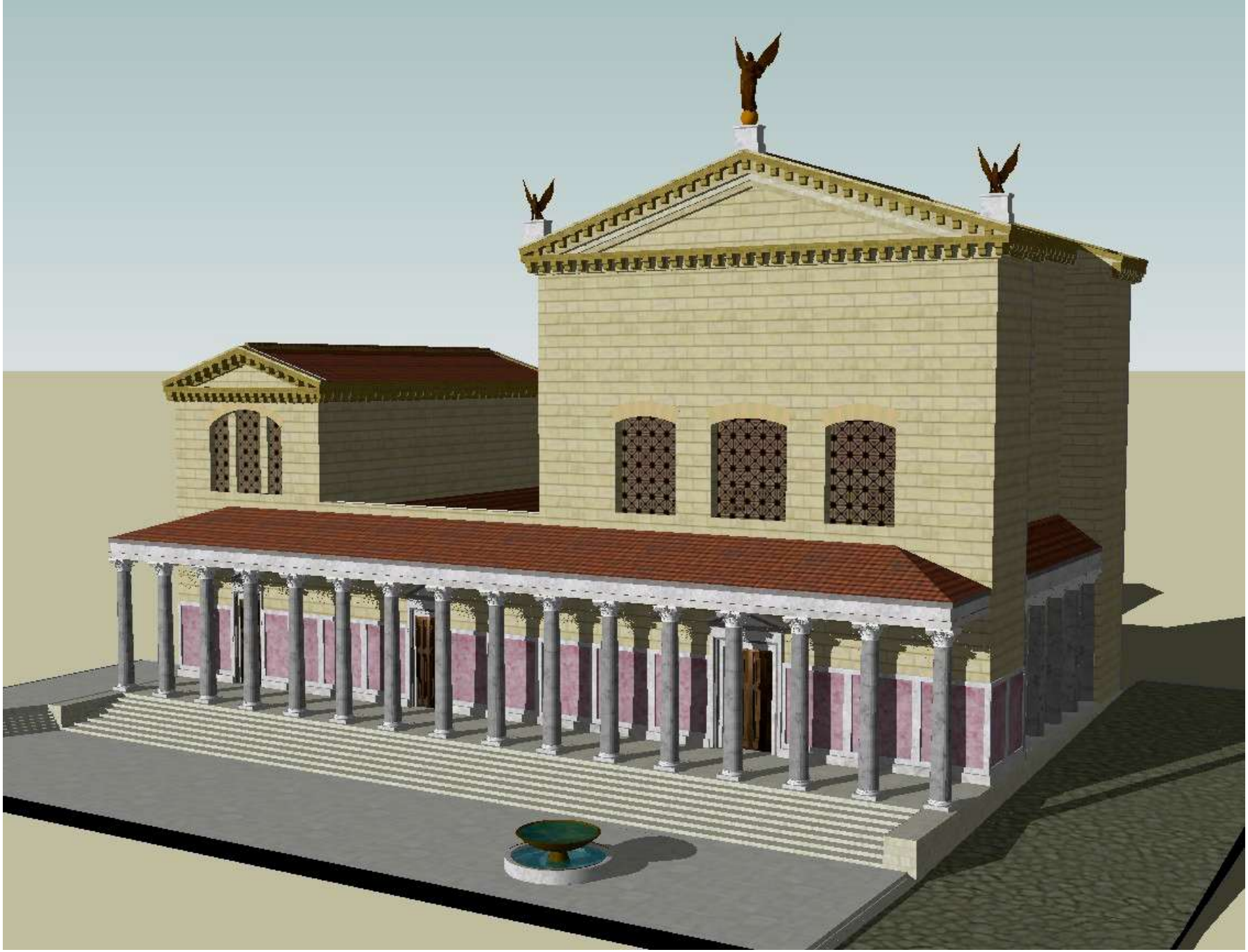
Riallestimento di una parte delle sculture facenti parte del Lacus Iuturnae all’interno del Tempio del Divo Romolo (Fori Imperiali)

LA CURIA IULIA

(IL SENATO)



La curia Iulia (il Senato romano)



La curia Iulia (il Senato romano): ricostruzione

La curia Iulia (il Senato romano): interno

Il portale di San Giovanni in Laterano: il portale d'ingresso in bronzo di epoca dioclezianea è una copia dell'originale, che fu portato a San Giovanni in Laterano nel XVII secolo

GLI ARCHI TRIONFALI

Arco di Settimio Severo

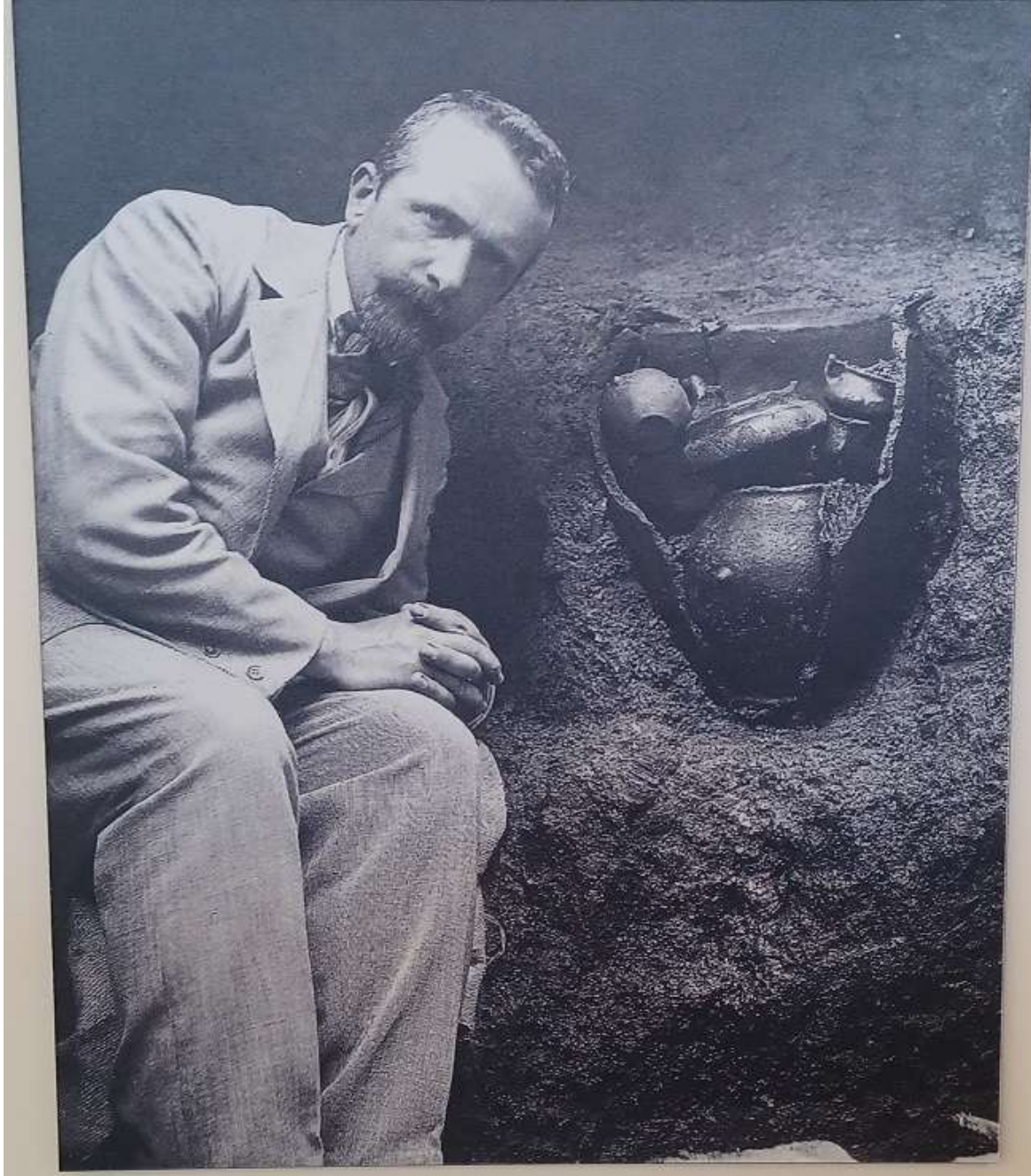
SENATVS
POPVLVSQVEROMANVS
DIVOTITODIVTVESPASIANIF
VESPASIANOAVGVSTO

Arco di Tito

Arco di Tito

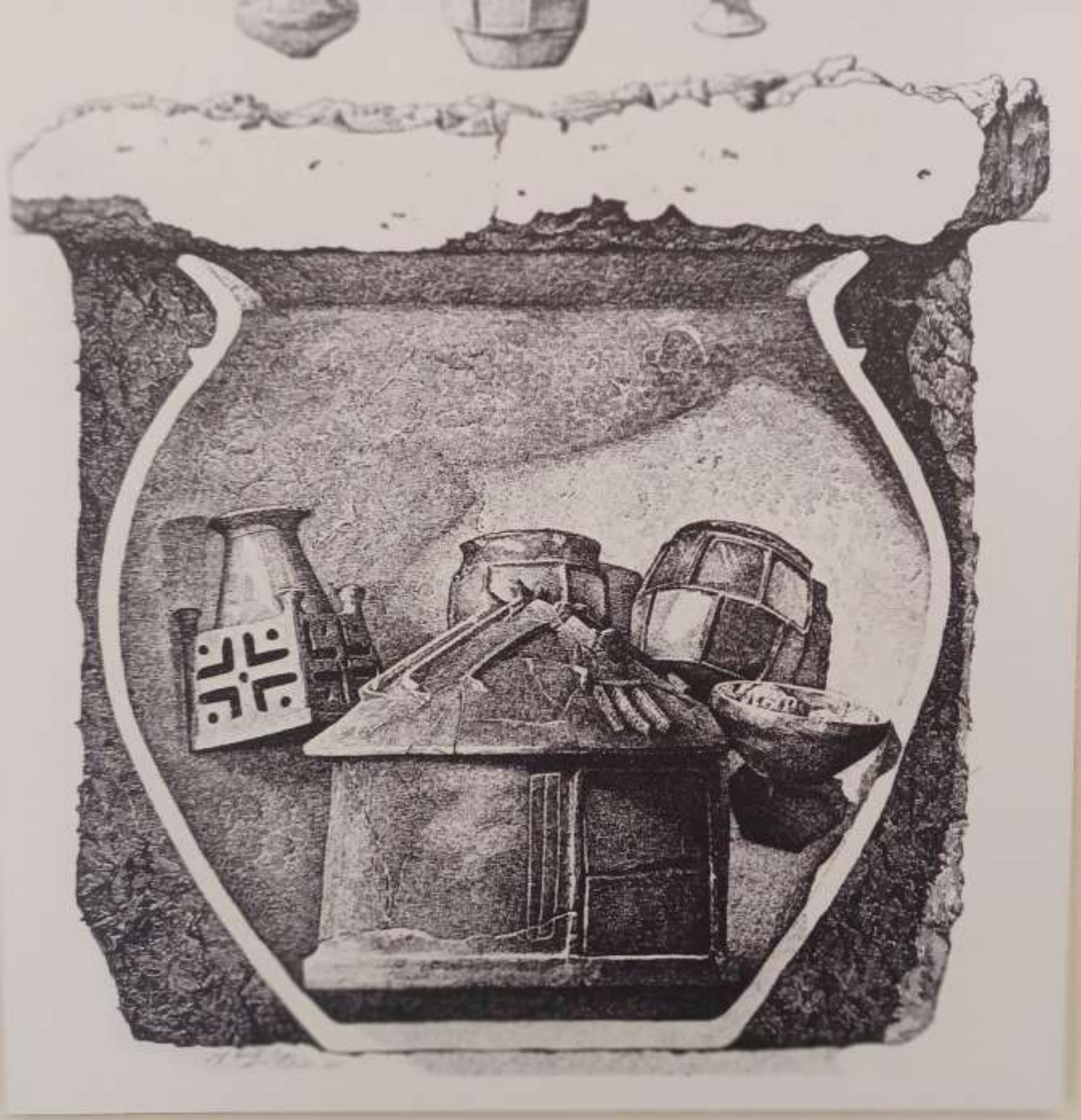
Arco di Costantino

IL MUSEO DEI FORI



Giacomo Boni durante lo scavo della tomba X a incinerazione
in pozzetto

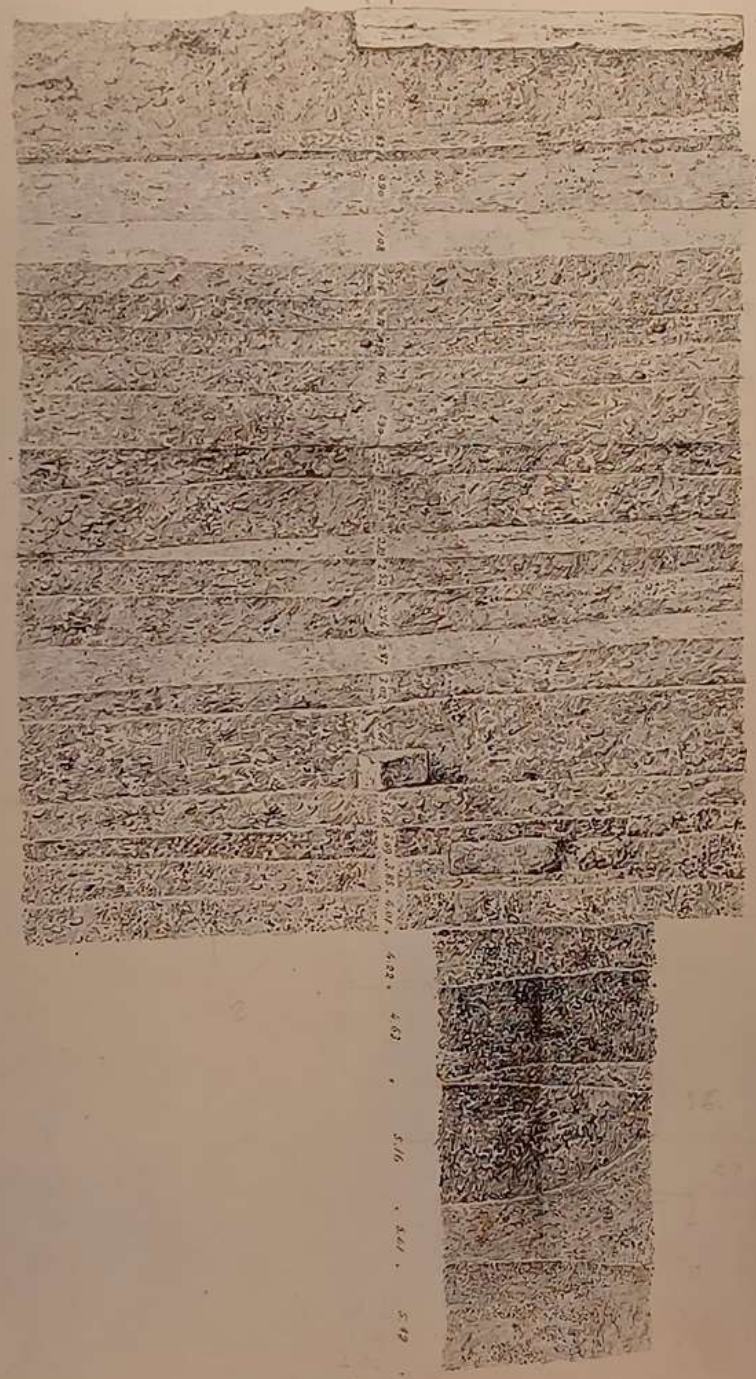
LE TOMBE AZUVX
LE TOMBE AZUVX
LE TOMBE AZUVX

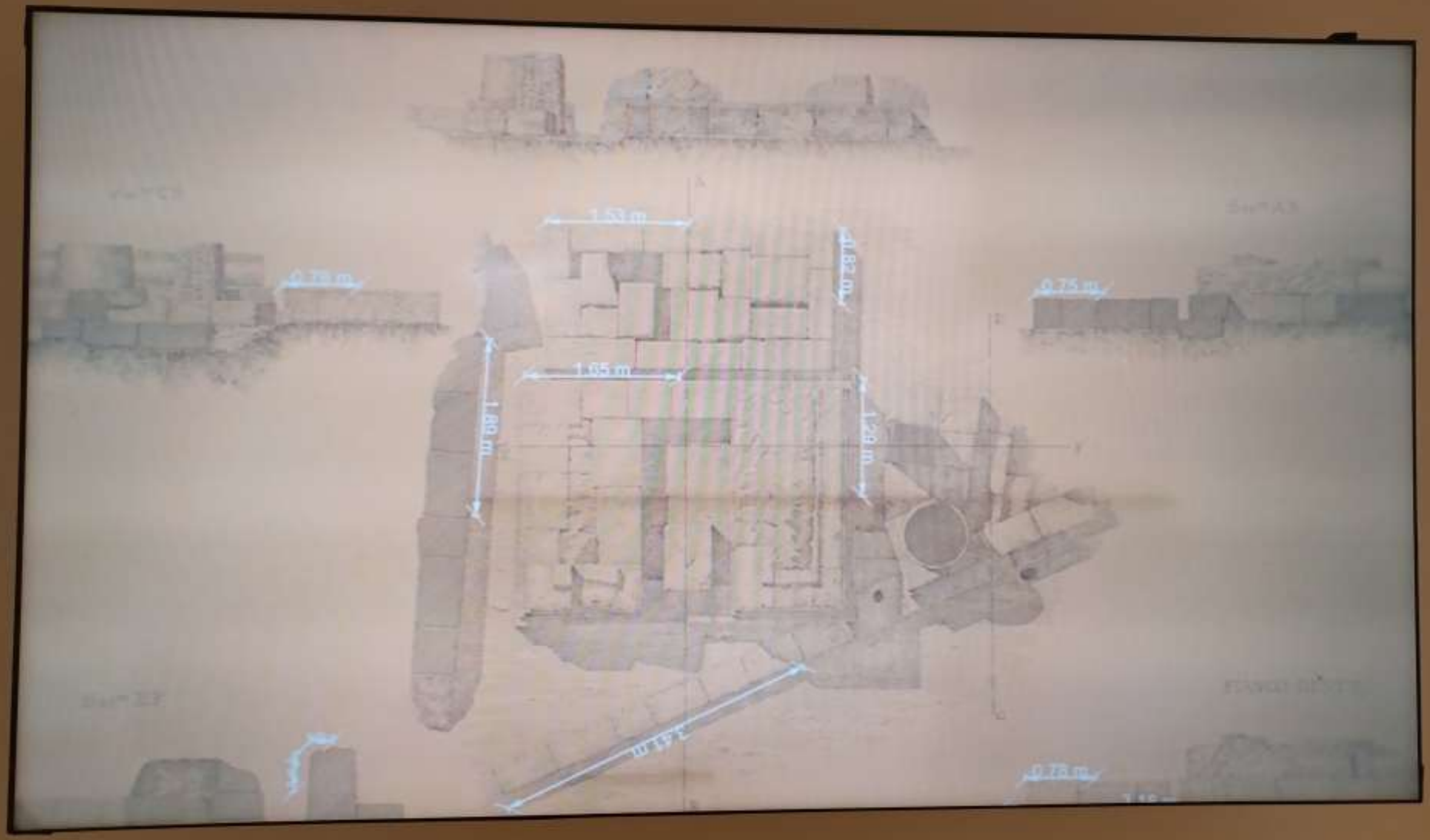


Foro Romano, sepolcreto presso il Tempio di Antonino e Faustina, tomba X in corso di scavo, a incinerazione femminile con corredo di dimensioni normali (fase laziale IIA, c.a. X sec. a.C.)

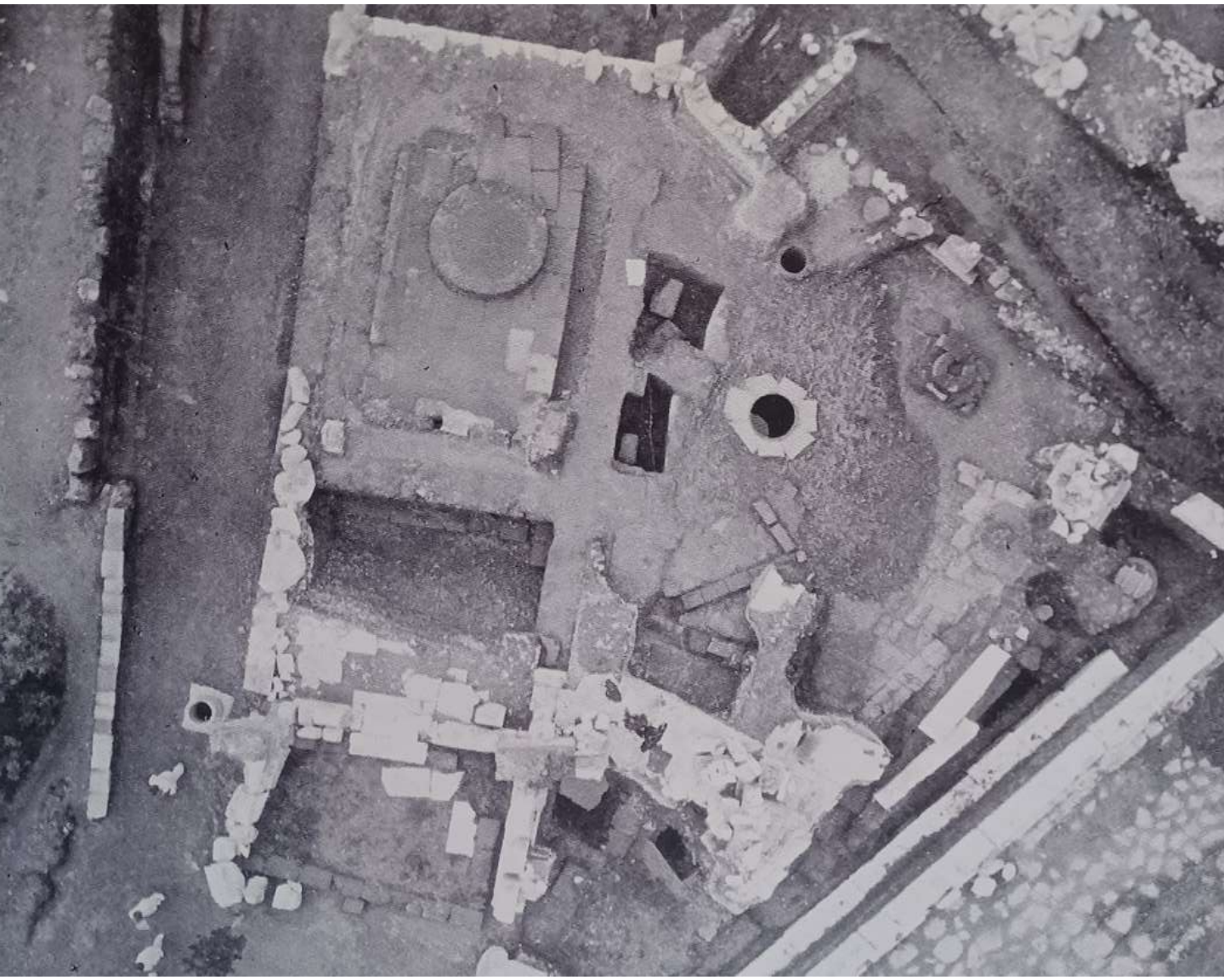
Roman Forum, burial ground by the temple of Antoninus and Faustina, tomb X under excavation, female cremation with normal-sized grave goods (Latium phase IIA, c. 10th century BC)

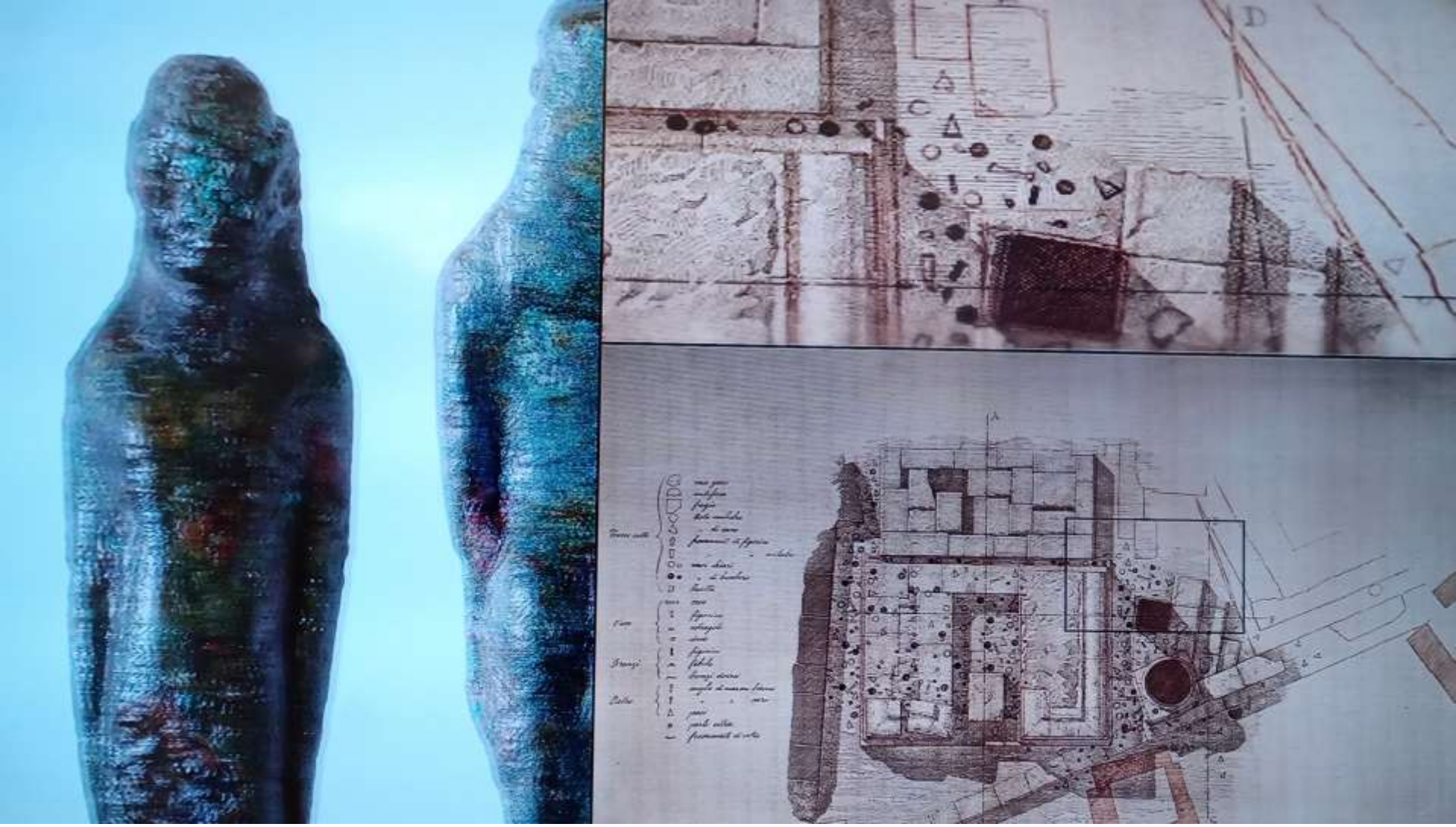
XXIX


1270
Orizzontale
I strato Terreno vegetale
II Terra di riporto
III Scheggie di travertino e marmo
IV Terra con laterizi rossi
V Frammenti calcarei massicciata stradale
VI Travertino calcareo con ossa di animali
VII Terra, sterile con ceci, ossa, bronzo di bronzo e pezzi di laterizio
VIII Terra con ceci, ossa, bronzo di bronzo pezzi laterizi
IX Terra sterile con ceci, bronzo di bronzo pezzi
X Terra idem idem
XI Terra idem idem
XII Terra sterile con molti ceci, frammenti di laterizi e ossa
XIII Terra sterile con frammenti di ceci, ossa gialle e bruciate, laterizi, ossa, pezzi di bronzo
XIV Terra più chiara, con poca calcarea con ceci, ossa bruciate
XV Terra sterile con bronzo, ossa
XVI Terra sterile con ceci ossa bronzo frammenti laterizi, ceci ed ossa
XVII Terra argillosa giallognola, con ossa, con pezzi di laterizi
XVIII Terra sterile con pezzi di tufo rossastro (eruttivo) ceci e ossa
XIX Terra sterile con tufo e scaglie, ceci, ossa di animali
Muro in blocchi di tufo
XX Detriti, scaglie, pezzi grossi di tufo giallo vulcanico con frammenti di ceci ed ossa
XXI Terra sterile con poca ghiaia, ceci ed ossa
XXII Terra con molta ghiaia, laterizi, ceci, ossa e pezzi di bronzo fino bronzo rosso
XXIII Terra con molta ghiaia grossa, ceci, tufo
XXIV Terra sterile con breccia, scaglie di tufo giallognolo in abbondanza, ceci
XXV Terra più sterile, carbonosa, breccia tufo e ceci
XXVI Terra friabile con scaglie di tufo, carbone, ossicini (bruciati) e ceci
XXVII Terra bruciata con bronzo (e ossa)
XXVIII Terra di sedimento giallognola, grezza compatta, con pezzetti di tufo bronzo e ceci
XXIX Terra più sterile, rossastra compatta con breccia minuta, laterizi, bronzo ceci
Fondo XXX


1.80 m
1.65 m
1.20 m

Nuove indagini relazione tra
rilievo (’900) in Mesh





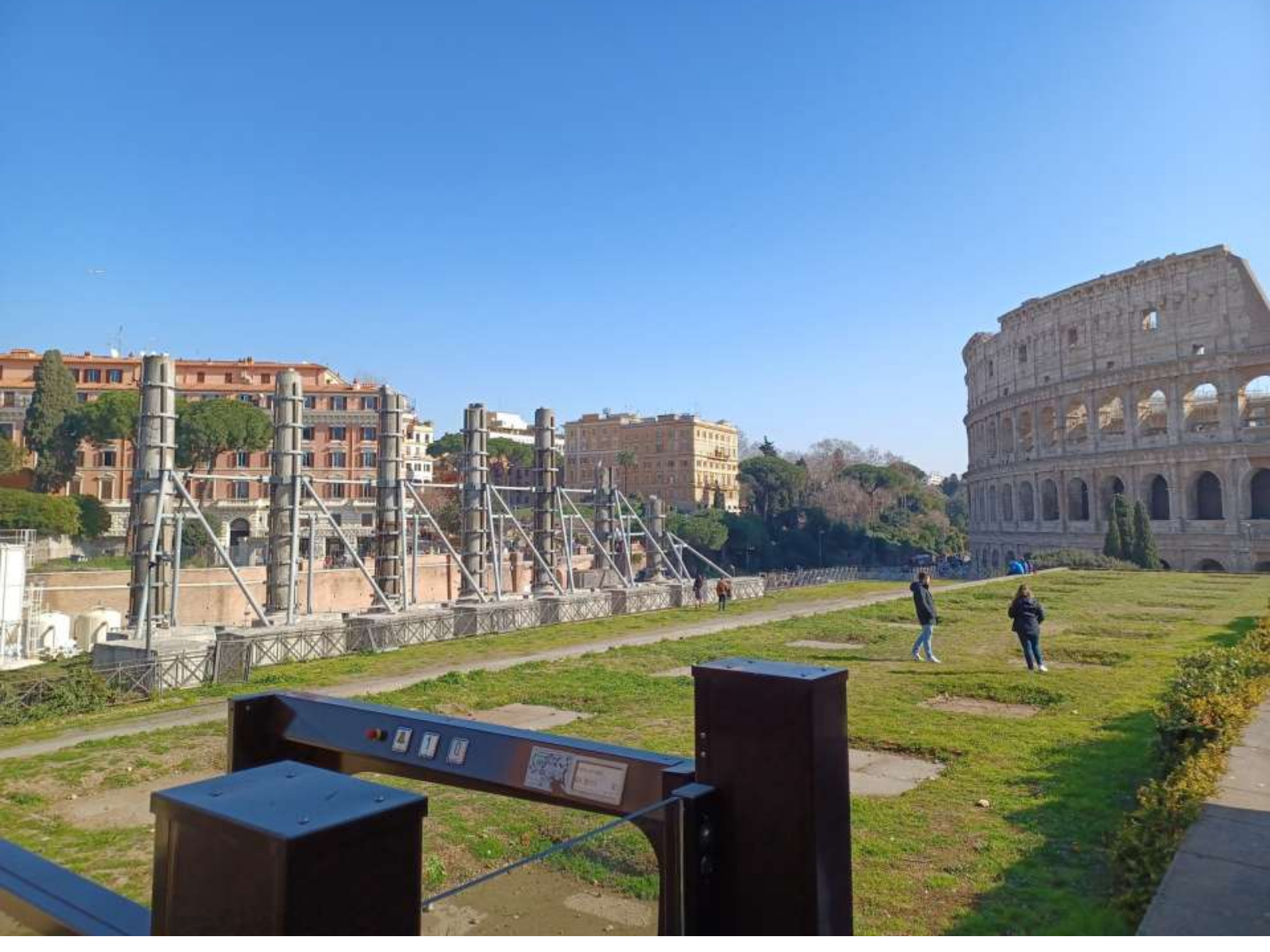
P·AR·C
ARCHEOLOGICO
DEL COLOSSEO

M·BARBATIVS
AED· CV
IVTVRNAE·SAC
IVTAE

IL TEMPO DI VENERE

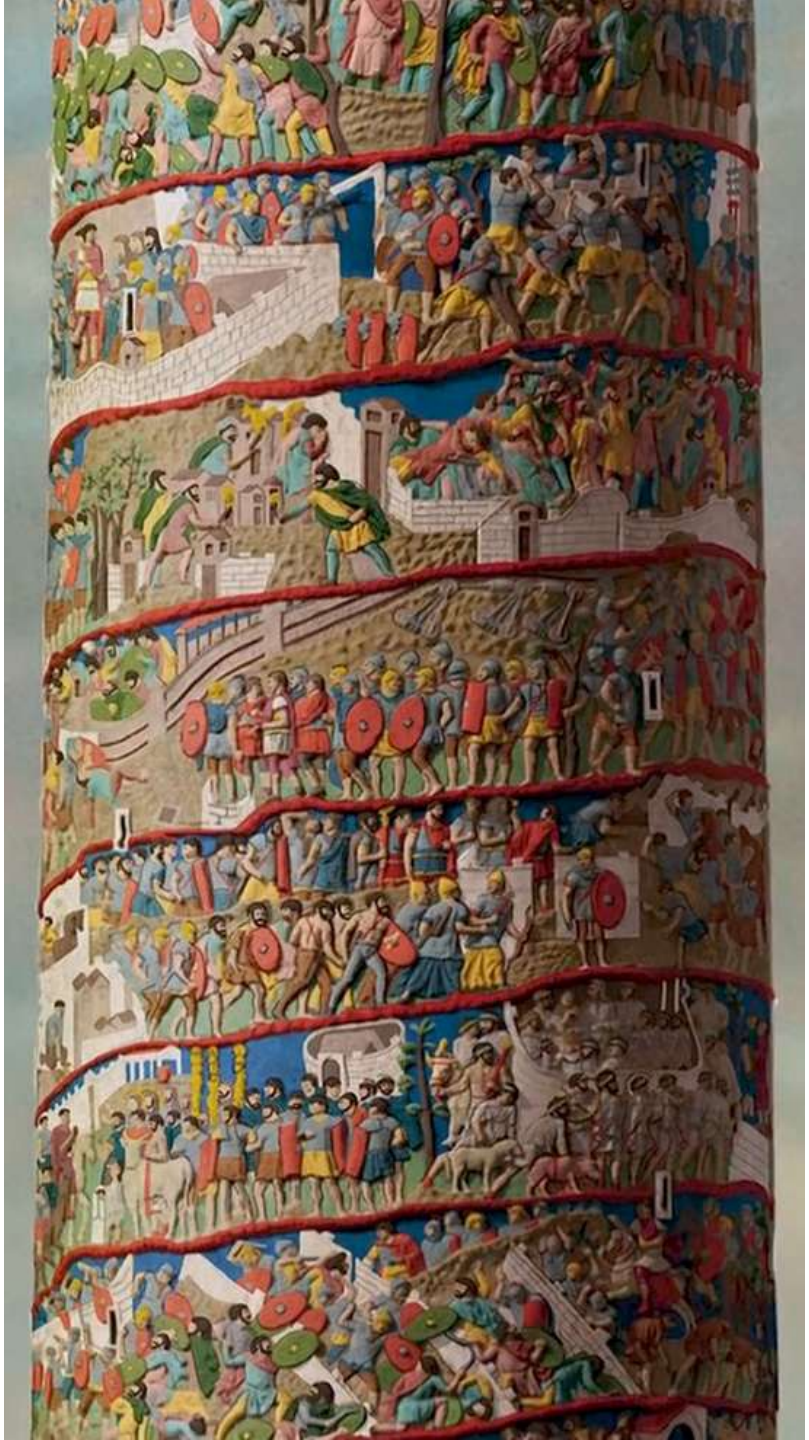
Il tempo di Venere. Il più grande tempio Roma, costruito dove precedentemente si trovava l'atrio della *Domus Aurea* dov'era collocato il colosso dell'imperatore

Il tempo di Venere. Il più grande tempio Roma, costruito dove precedentemente si trovava l’atrio della *Domus Aurea* dov’era collocato il colosso dell'imperatore



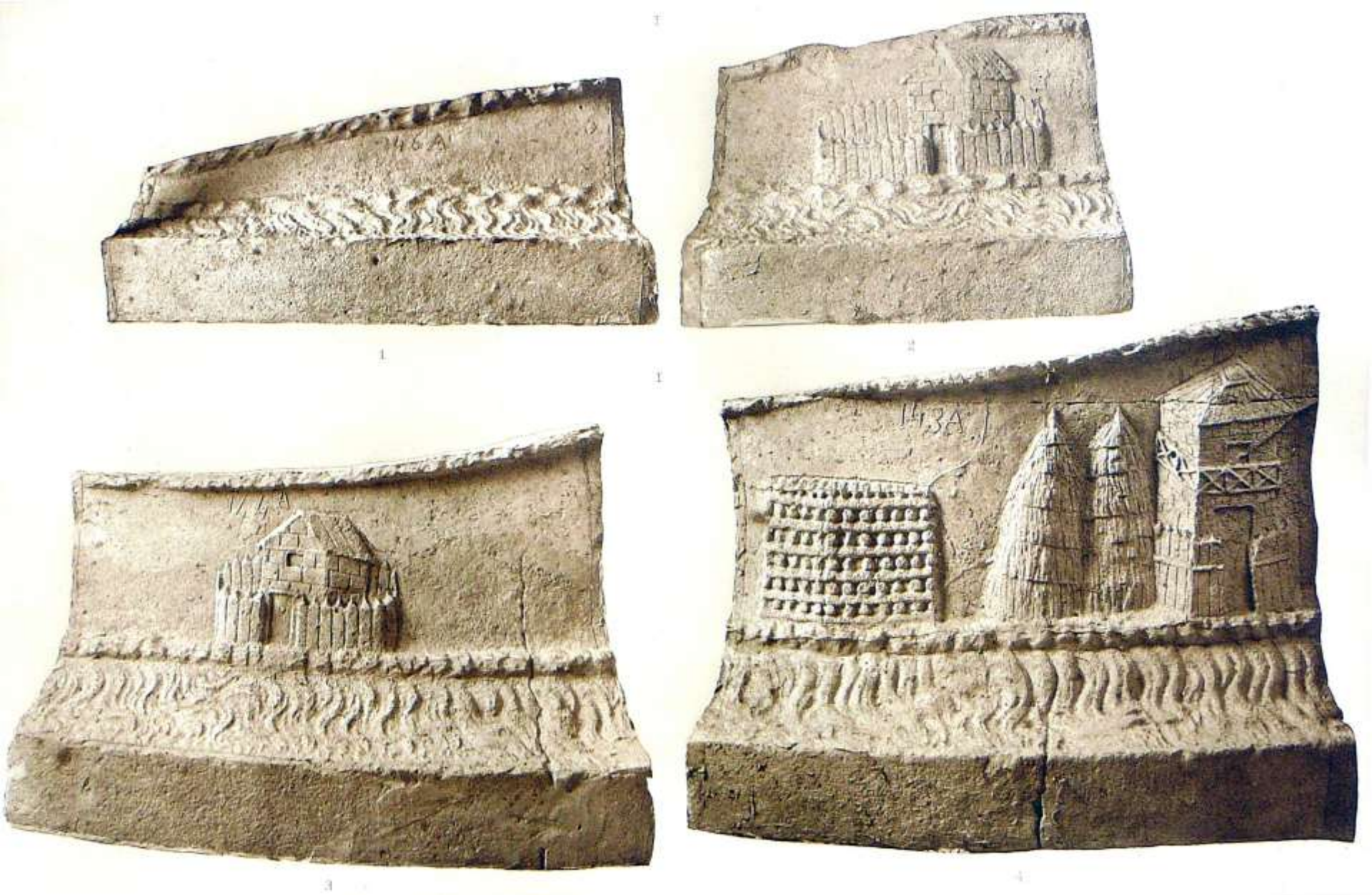
COLONNA
DI TRAIANO

Colonna di Traiano



La colonne di Traiano come era (colorata e coclide)

Colonna di Traiano – dettaglio della conquista della Dacia

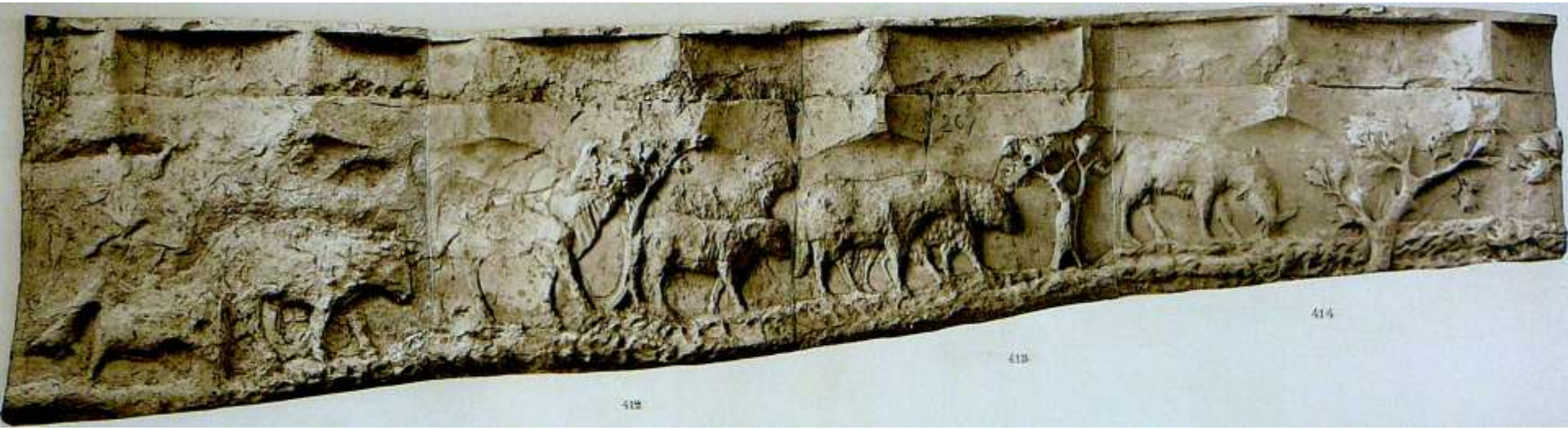


Colonna Traiana – l‘inizio (da C. Cichorius, Die Reliefs der Trajanssäule, Berlino 1896-1900)

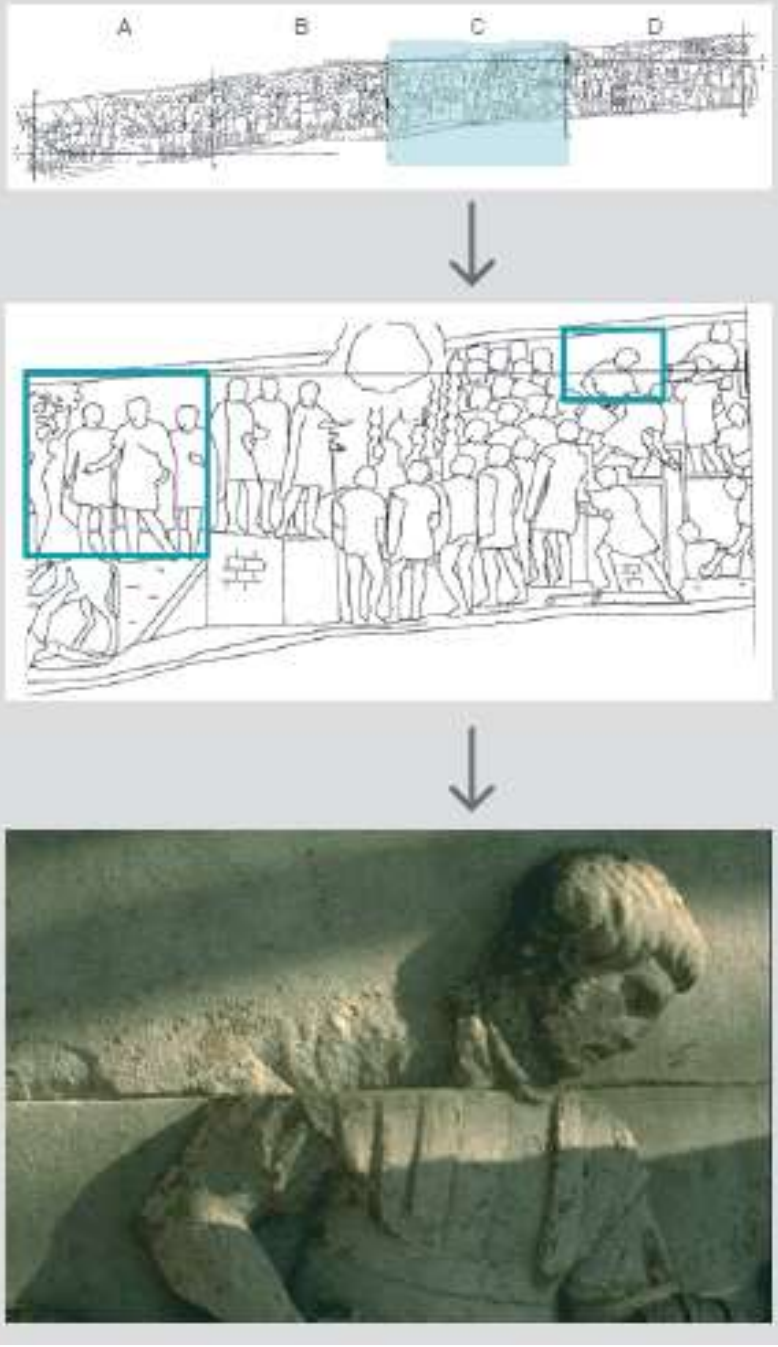
La colonna di Traiano

Colonna Traiana – dettaglio (da C. Cichorius, Die Reliefs der Trajanssäule, Berlino 1896-1900)

Colonna Traiana – dettaglio (da C. Cichorius, Die Reliefs der Trajanssäule, Berlino 1896-1900)



Colonna Traiana – la fine (da C. Cichorius, Die Reliefs der Trajanssäule, Berlino 1896-1900)



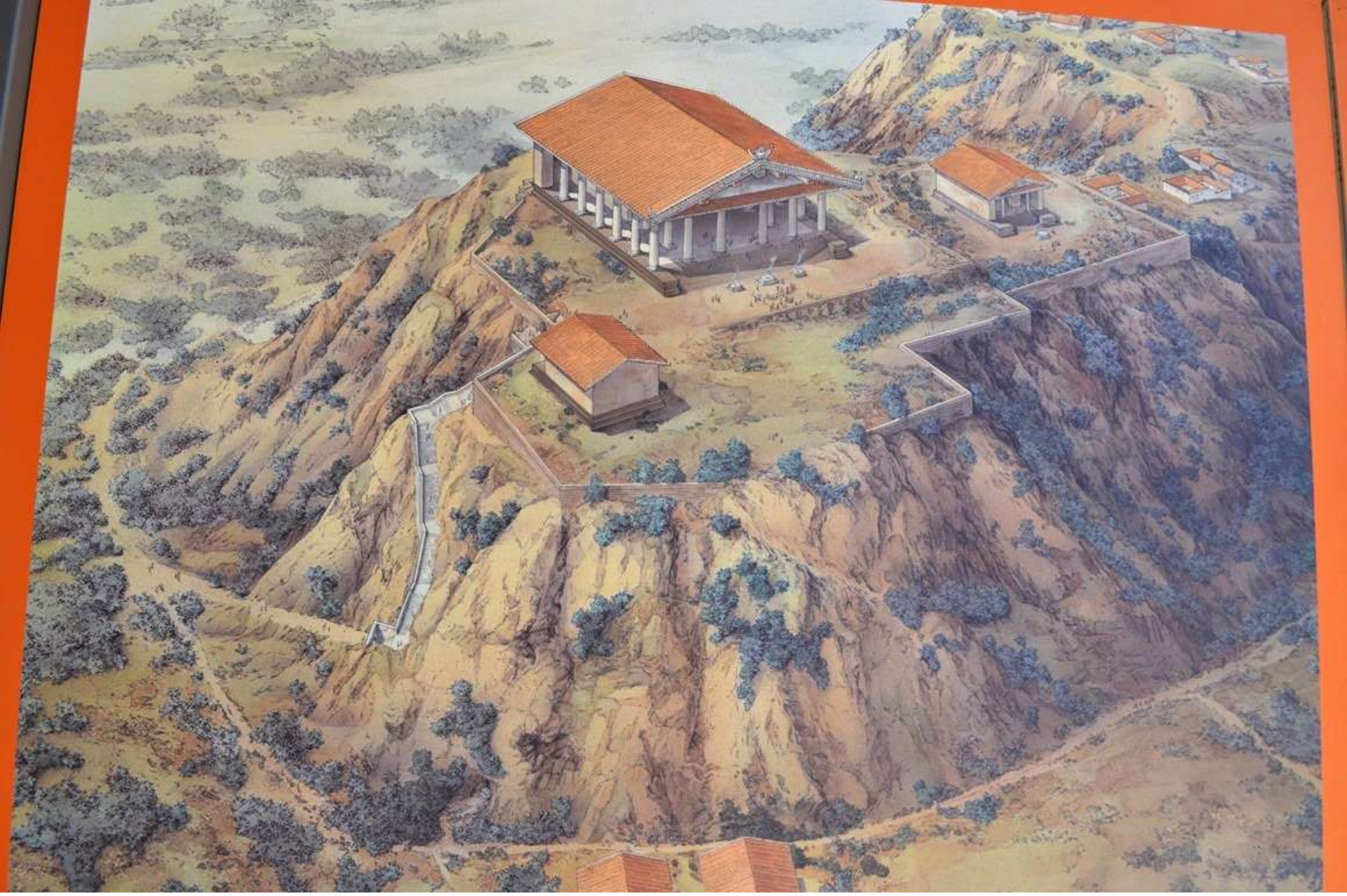
Il *McMaster Column del Trajan Project*

MERCATI TRAIANEI

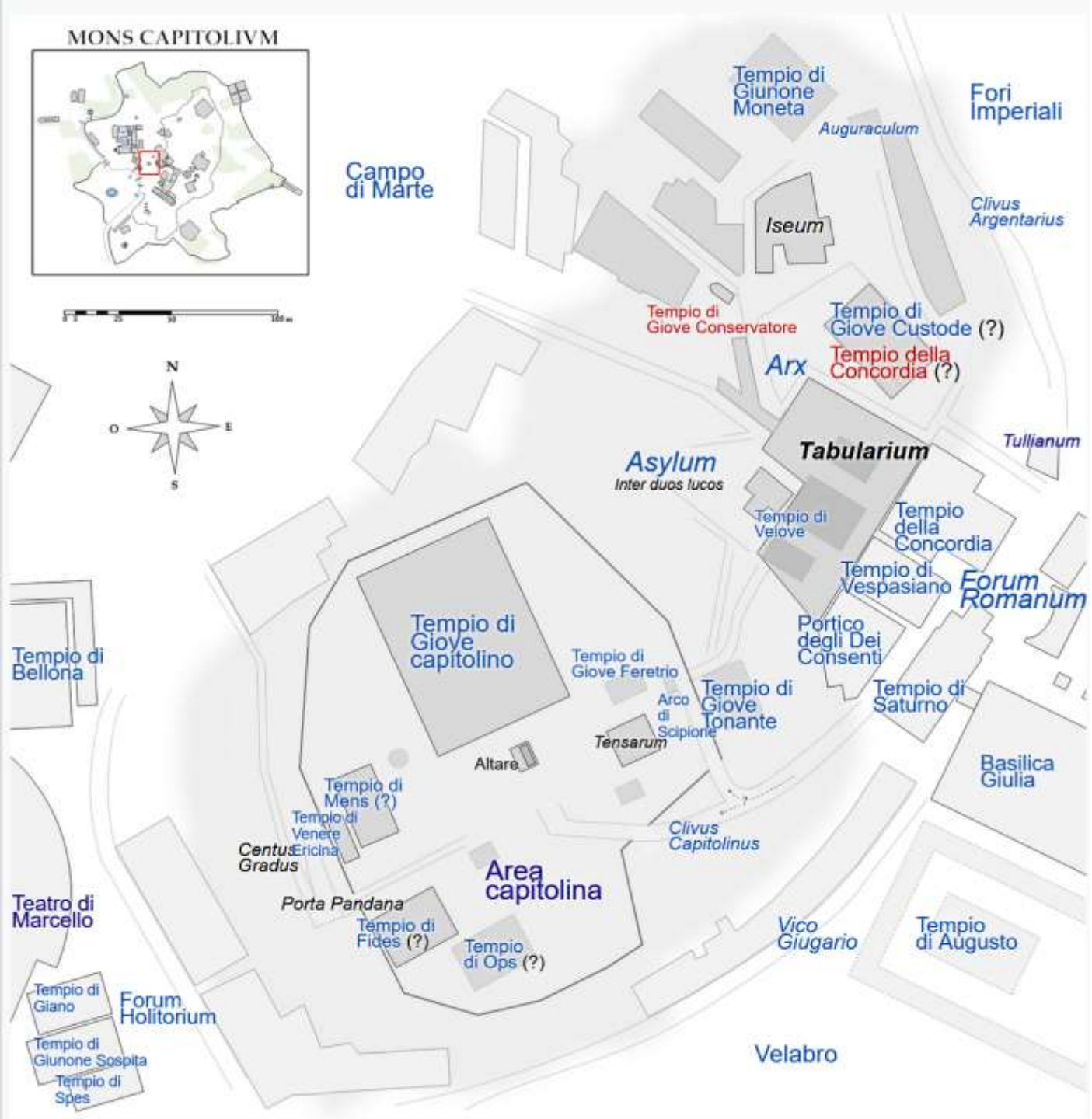
I Mercati Traianei e la torre delle milizie

CAMPIDOGLIO

Colle Capitolino in età del bronzo



Colle Capitolino in età arcaica



Planimetria del Campidoglio antico

Il Campidoglio: la parte posteriore (Rupe Tarpea) che affaccia su piazza della Consolazione

Il Campidoglio: la via d’access dalla parte posteriore (Rupe Tarpea)

Il Campidoglio: Palazzo Caffarelli, oggi sede dei Musei Capitolini

Il Campidoglio: la piazza e la scalinata

Il Campidoglio: il Comune e la piazza

Il Campidoglio: la fontana della Dea Roma

L’attico e superattico di Ennio Morricone visto dall’Aracoeli

Il Campidoglio: il Tabularium

Musei capitolini: la statua di Marforio, una delle "Statue parlanti di Roma"

Il Campidoglio: il portico degli Dei Consenti

Tabularium: interno

Il Campidoglio: i Musei capitolini

Il Campidoglio: i Musei capitolini

Il Campidoglio: i Musei capitolini

Il Campidoglio: i Musei capitolini

Musei capitolini: giardino e terrazza panoramica

Arte romana: *i frammenti del colosso di Costantino* (Roma, Palazzo dei Conservatori)

Il Campidoglio: i Musei capitolini

Per vedere le collezioni

MUSEI CAPITOLINI

Palazzi del Campidoglio

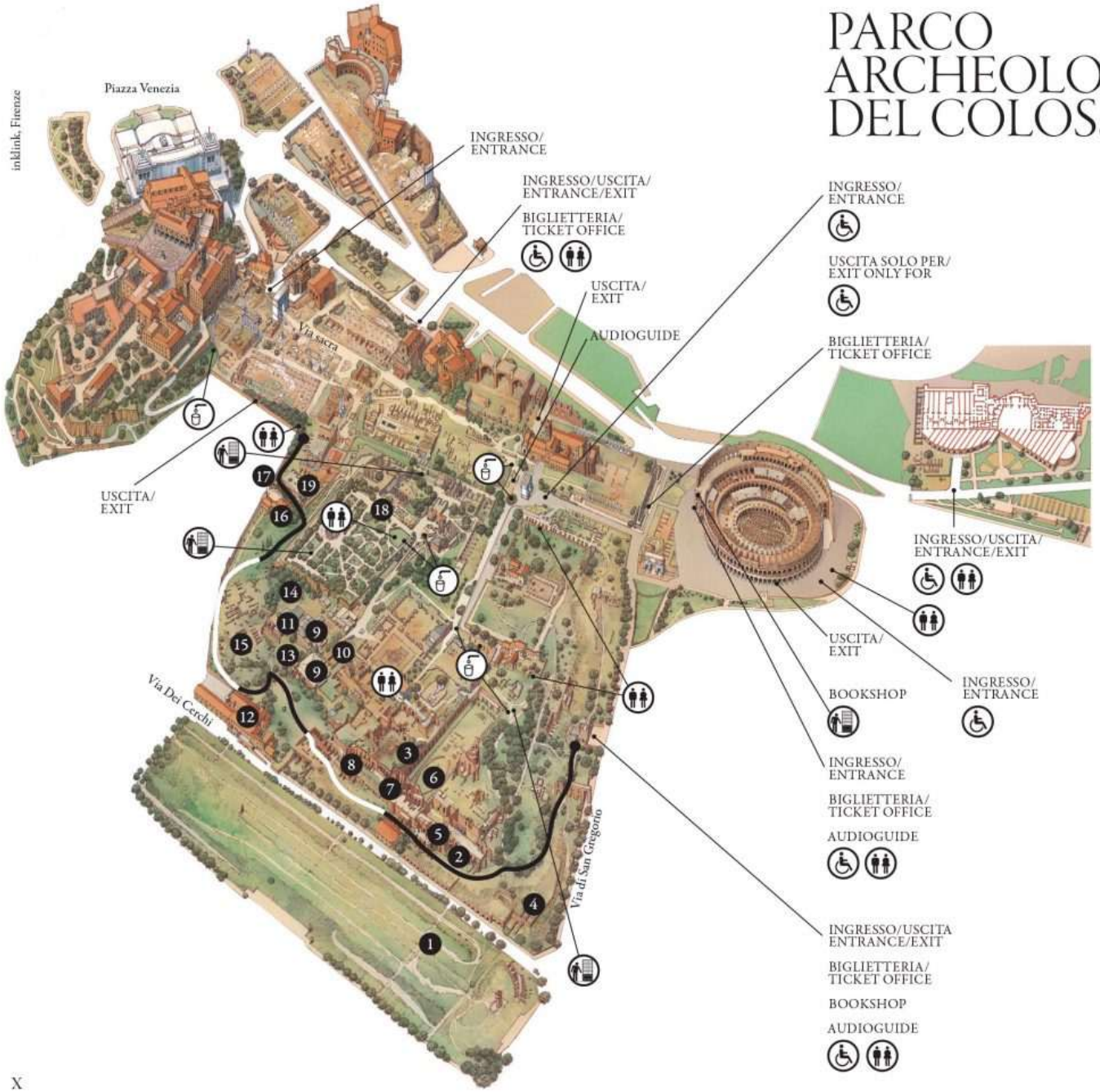
PALATINO

PALATIUM

ABITARE SUL PALATINO DALLA FONDAZIONE DI ROMA ALL'ETÀ MODERNA

1 VILLAGGIO PROTOSTORICO
2 CASA DEI GRIFI
3 CASA DI AUGUSTO E CASA DI LIVIA
4 DOMUS TIBERIANA
5 DOMUS FLAVIA
6 DOMUS TARDO-ANTICA
7 MONASTERI
8 HORTI FARNESIANI
9 VILLA MILLS

PARCO ARCHEOLOGICO DEL COLOSSEO



1 CIRCO MASSIMO/
CIRCUS MAXIMUS

2 ARCATE SEVERIANE/
SEVERAN ARCADES

3 PALAZZO DEI FLAVI (*DOMUS AUGUSTANA*)/
FLAVIAN PALACE (*DOMUS AUGUSTANA*)

4 *SEPTIZODIUM*

5 AMPLIAMENTO MASSENZIANO/
MAXENTIUS'S EXPANSION

6 C.D. STADIO/
SO-CALLED STADIUM

7 FACCIATA DELLA *DOMUS AUGUSTANA*/
DOMUS AUGUSTANA, FACADE

8 C.D. *PAEDAGOGIUM*/
SO-CALLED *PAEDAGOGIUM*

9 CASA DI AUGUSTO/
HOUSE OF AUGUSTUS

10 TEMPIO DI APOLLO/
TEMPLE OF APOLLO

11 CAPANNE ROMULEE/
ROMULEAN HUTS

12 S. ANASTASIA

13 *SCALAE CACI*

14 TEMPIO DELLA MAGNA MATER/CIBELE/
TEMPLE OF MAGNA MATER/CYBELE

15 FORTEZZA FRANGIPANE/
FRANGIPANE FORTRESS

16 S. TEODORO

17 *VICUS TUSCUS*

18 *DOMUS TIBERIANA*

19 *HORREA AGRIPPIANA*

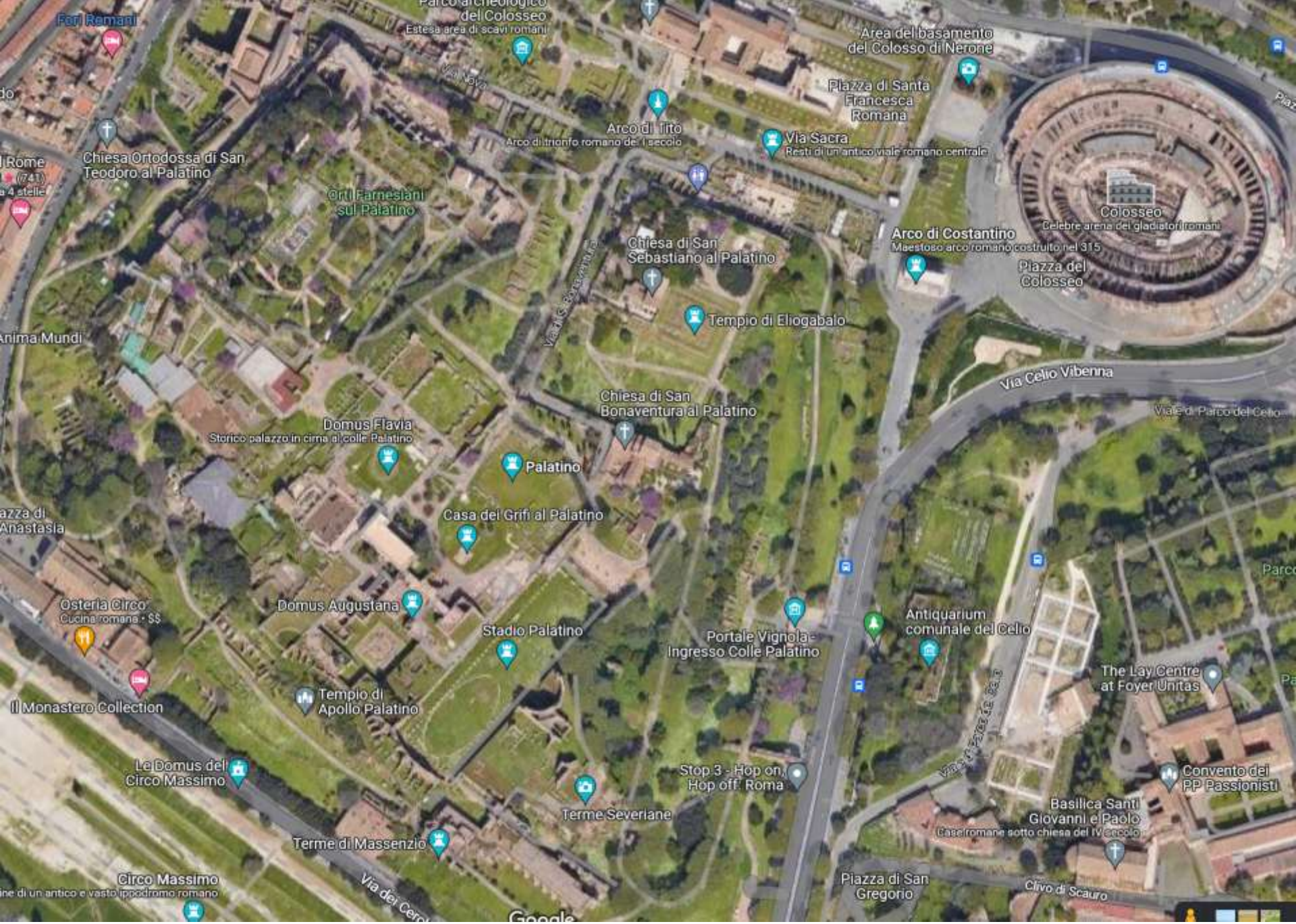
BAGNI CON ACQUA POTABILE/
TOILETS WITH DRINKING WATER

ACQUA POTABILE/
DRINKING WATER

ACCESSIBILE AI DISABILI/
ACCESSIBLE FOR PEOPLE
WITH DISABILITY

SELF BAR

Palais de Tibère
Domus Augusti
Area Apollinis
Domus Flavia
Domus Augustana
Stadium
Domus Severiana
Septizodium
(hors champ)
Paedagogium
Domus Praeconum
(non représentée)
Circus Maximus


Fori Romani
Parco archeologico del Colosseo
Estesa area di scavi romani
Area del basamento del Colosso di Nerone
Piazza di Santa Francesca Romana
Arco di Tito
Arco di trionfo romano del I secolo
Via Sacra
Resti di un antico viale romano centrale
Chiesa Ortodossa di San Teodoro al Palatino
Orti Farnesiani sul Palatino
Colosseo
Celebre arena dei gladiatori romani
Arco di Costantino
Maestoso arco romano costruito nel 315
Piazza del Colosseo
Chiesa di San Sebastiano al Palatino
Tempio di Eliogabalo
Via di S. Bonaventura
Via Celio Vibenna
Chiesa di San Bonaventura al Palatino
Domus Flavia
Storico palazzo in cima al colle Palatino
Palatino
Casa dei Grifi al Palatino
Domus Augustana
Osteria Circo
Cucina romana · $$
Stadio Palatino
Portale Vignola - Ingresso Colle Palatino
Antiquarium comunale del Celio
The Lay Centre at Foyer Unitas
Il Monastero Collection
Tempio di Apollo Palatino
Le Domus del Circo Massimo
Stop 3 - Hop on, Hop off: Roma
Convento dei PP Passionisti
Terme Severiane
Basilica Santi Giovanni e Paolo
Case romane sotto chiesa del IV secolo
Terme di Massenzio
Circo Massimo
Piazza di San Gregorio
Clivo di Scauro
Via dei Cerchi
Google

Il colle Palatino: ricostruzione delle origini

Il colle Palatino: ricostruzione delle origini

Il colle Palatino

Il colle Palatino

Il colle Palatino visto dai Fori romani

La rampa imperiale di Domiziano che collega i Fori al colle Palatino

La rampa imperiale di Domiziano che collega i Fori al colle Palatino

Vicus ad Carinas – ingresso al Complesso Severiano sul Palatino

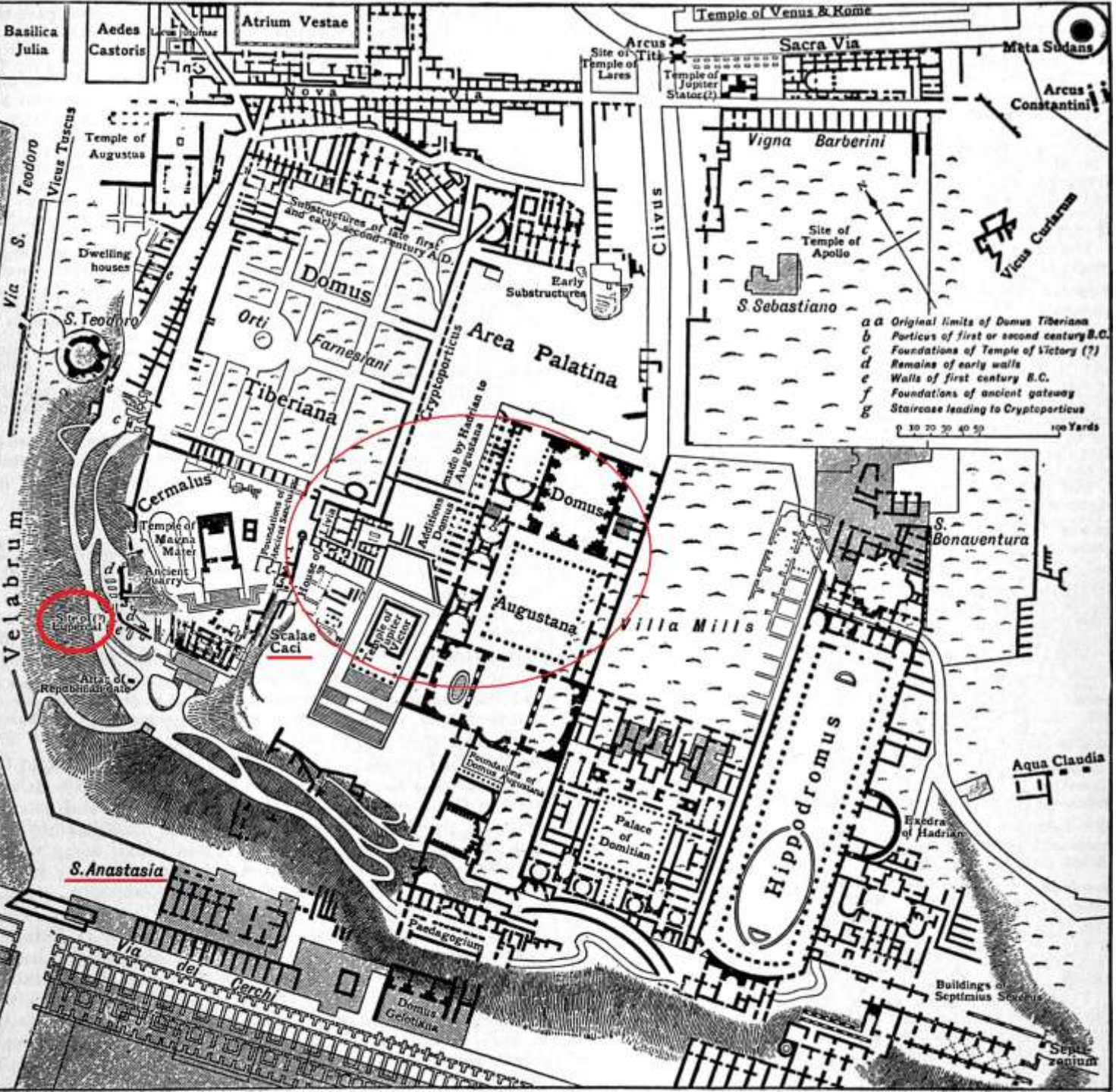
Arcate Severiane (colle Palatino)

Vicus ad Carinas – ingresso al Complesso Severiano sul Palatino

Ricostruzione del Foro Romano con al centro l’Arco di Settimio Severo

Acquedotto (colle Palatino)

LA PARTE ARCAICA



Possibile ubicazione del ninfeo del Lupercale, la grotta dove si pensa che Faustulo scoprì i gemelli Romolo e Remo con la lupa.
Recentemente è stata calata una sonda nelle viscere del Palatino e a 7 metri sotto terra – + stato trovato un grande vuoto, che potrebbe essere l'antro dello storico allattamento.
Augusto abbellì e in parte trasformò la grotta culla dei gemelli, di Roma e dell´impero.

Scoperto nel 2007, il possibile Lupercale è stato finora esplorato solo con una telecamera sonda che ha mostrato una struttura di 9 m di altezza per 7,5 di diametro con le pareti riccamente decorate di motivi geometrici realizzate mosaico policromo defilare di conchiglie con al centro l'aquila di Augusto.

La «Roma quadrata» fondata da Romolo dopo aver ucciso il fratello gemello Remo (colle Palatino)

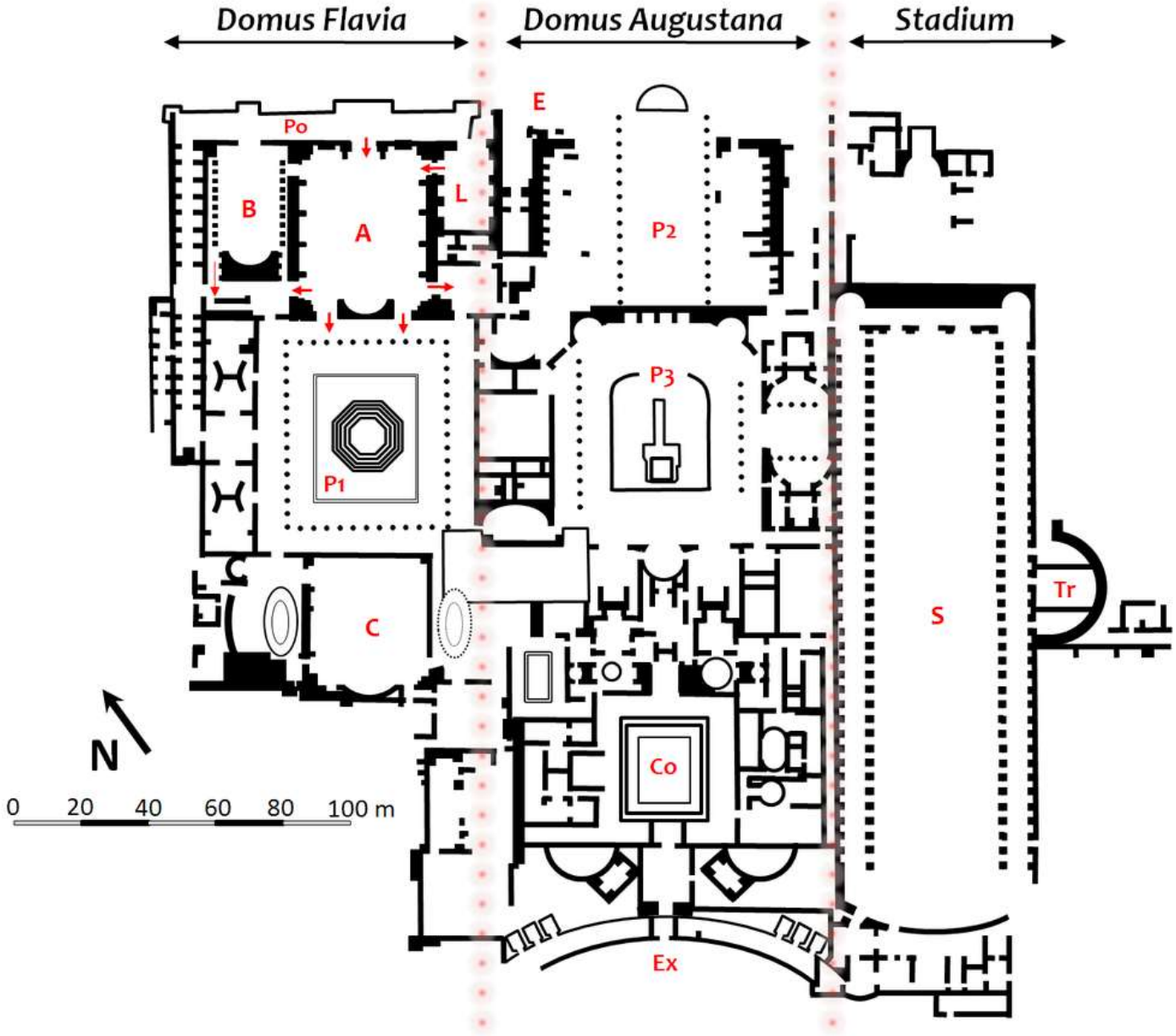
Il colle Palatino: l*e Capanne Romulee* nella zona detta Germalo

Il colle Palatino: l'area sacra vicino alle *Capanne Romulee*

La zone dei templi nell’area sacra vicino alle *Capanne Romulee* (colle Palatino)

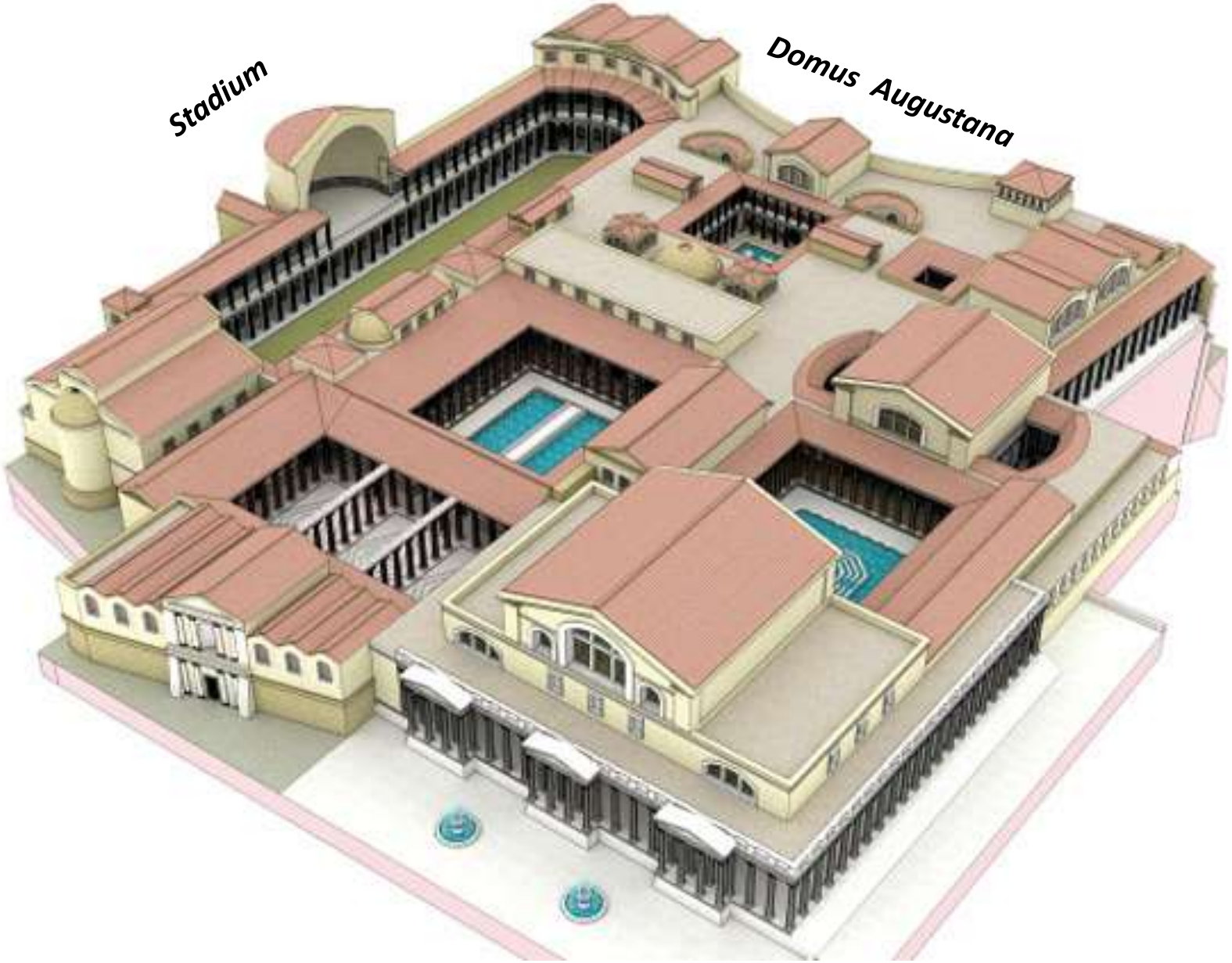
IL PALAZZO DI DOMIZIANO

Palazzo di Domiziano: i «palazzi imperiali»

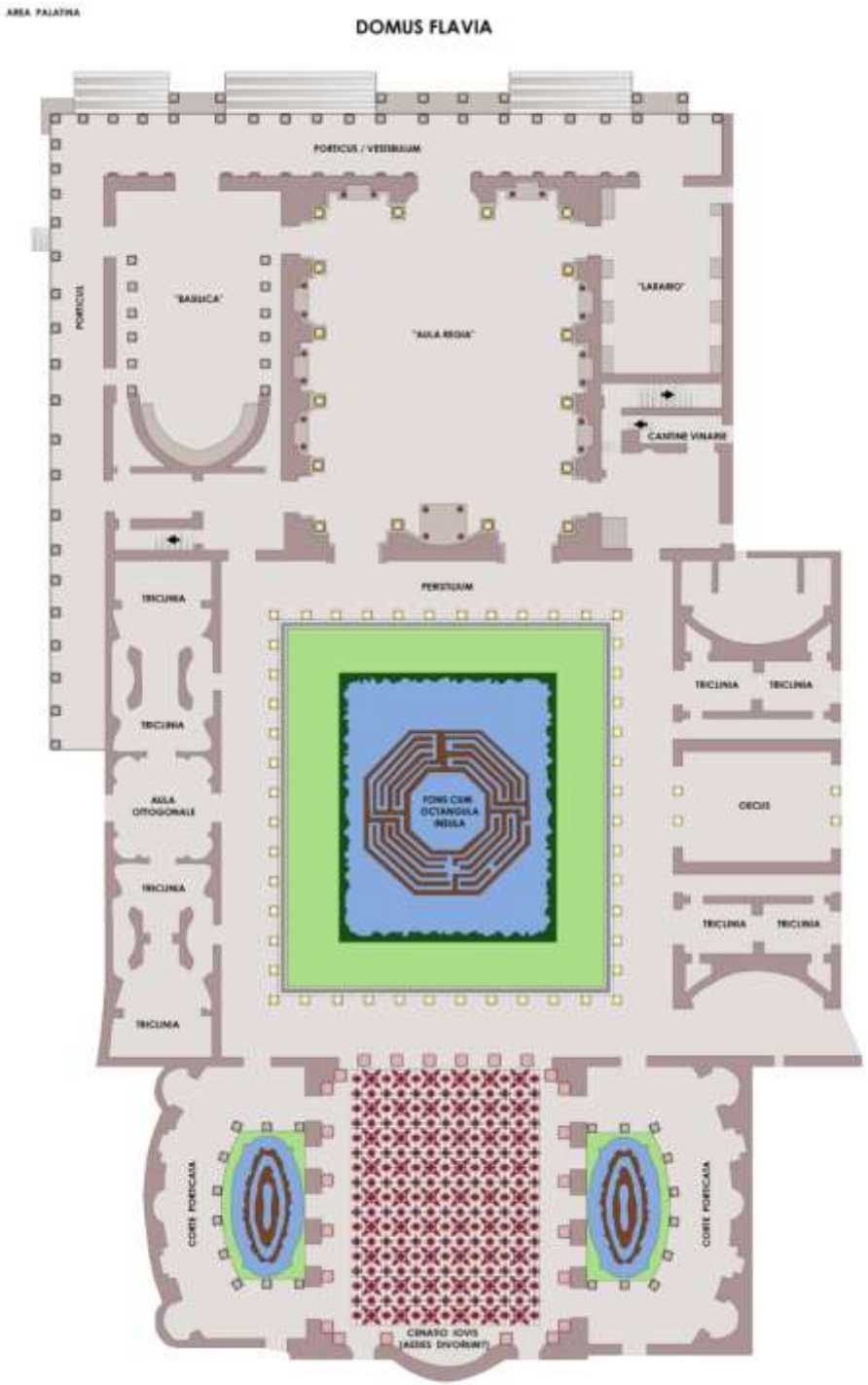


Il **palazzo di Domiziano** era il principale complesso imperiale sul colle Palatino, che andò a sostituire una serie di costruzioni più antiche che andavano dall'età repubblicana a quella neroniana. È composto da tre settori: la *Domus Flavia*, la *Domus Augustana* e lo Stadio palatino
La ***Domus Flavia*** era la parte "pubblica" e ufficiale e fu la prima ad essere costruita. ***Domus Augustana*** era invece la zona privata dell'imperatore.

Struttura del palazzo di Domiziano, formato dalla *Domus Flavia*, dalla *Domus Augustana* e dallo stadio palatino. **E** : entrata principale. **L** : *Lararium*. **A** : *Aula Regia*. **B** : *Basilica*. **Po** : portico. **P1** : peristilio. **C** : *Cenatio*. **P2** : secondo peristilio. **P3** : terzo peristilio. **Co** : cortile. **Ex** : grande esedra. **S** : *Stadium*. **Tr** : Tribuna dello *Stadium*


Stadium
Domus Augustana
Domus Flavia

Domus Flavia



Pianta della *Domus Flavia,* progettata dall'architetto Rabirio nel 81-92 AD (colle Palatino): era la parte "pubblica" e ufficiale del palazzo di Domiziano

Palazzo di Domiziano: la *Domus Flavia*

Palazzo di Domiziano: il *vestibulum* della *Domus Flavia*

Palazzo di Domiziano: l’interno del lato nord-occidentale della *Basilica* della *Domus Flavia*

Palazzo di Domiziano: il *peristilium* della *Domus Flavia*

Palazzo di Domiziano – la fontana ottagonale al centro del *peristilium* della *Domus Flavia*

Domus Augustana

Palazzo di Domiziano – il cortile al piano inferiore della *Domus Augustana* (colle Palatino)

Palazzo di Domiziano – il cortile al piano inferiore della *Domus Augustana* (colle Palatino)

Palazzo di Domiziano – lo stadio della *Domus Augustana* (colle Palatino)

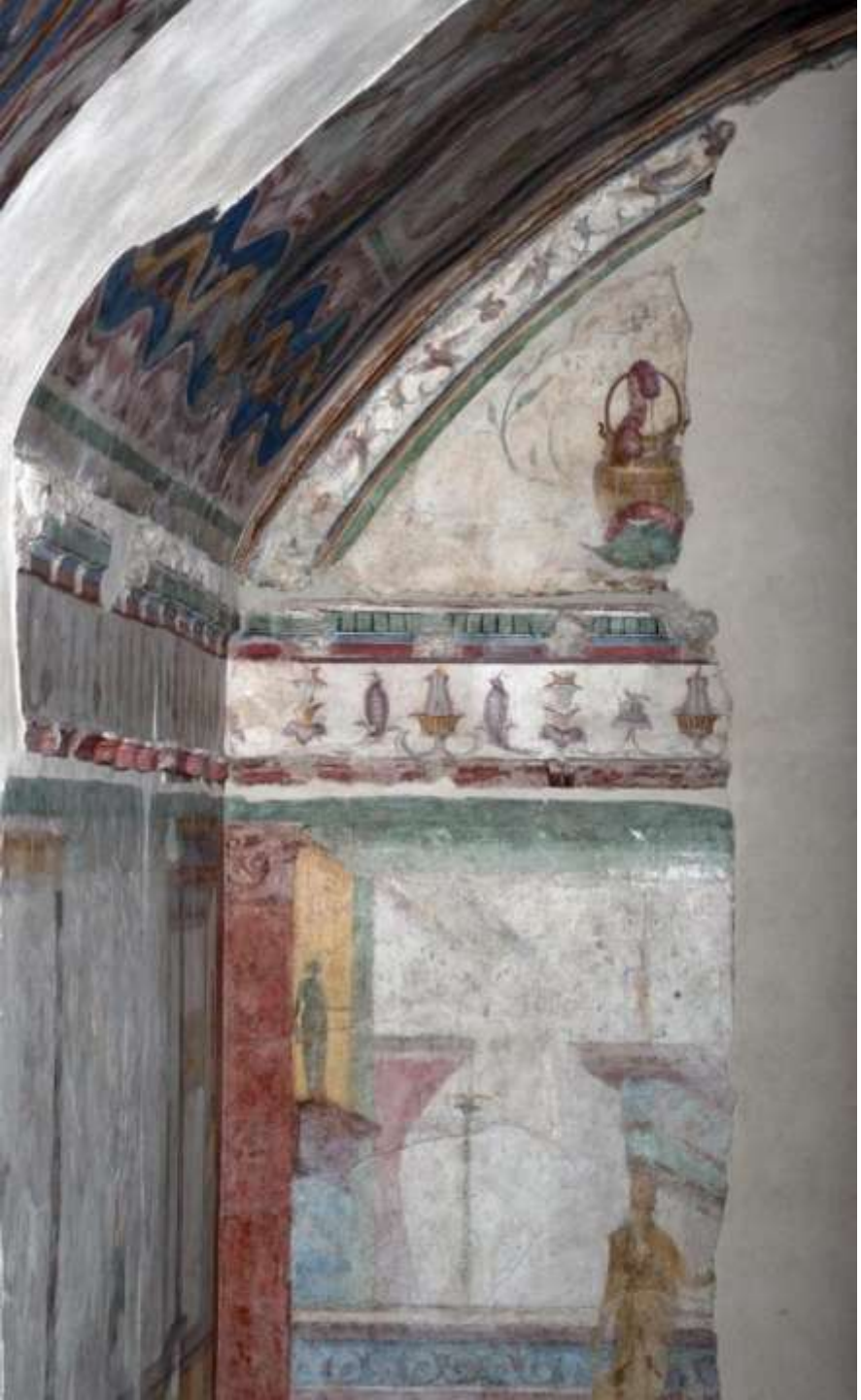
Palazzo di Domiziano – lo stadio della *Domus Augustana* (colle Palatino)

Palazzo di Domiziano – lo stadio della *Domus Augustana* (colle Palatino)

Aula Isiaca

Palazzo di Domiziano: l’aula Isiaca della *Domus Flavia*

Palazzo di Domiziano: l’aula Isiaca della *Domus Flavia*



Palazzo di Domiziano: l’aula Isiaca della *Domus Flavia*

Loggia Mattei

Palazzo di Domiziano: la *loggia Mattei* affrescata da allievi di Baldassarre Peruzzi

Palazzo di Domiziano: la *loggia Mattei* affrescata da allievi di Baldassarre Peruzzi

Palazzo di Domiziano: la *loggia Mattei* affrescata da allievi di Baldassarre Peruzzi

PEDAGOGIUM

Paedagogium (colle Palatino)

Paedagogium (colle Palatino)

Paedagogium: mosaico di età severiana (colle Palatino)

DOMUS TIBERIANA

Domus Tiberiana (colle Palatino)

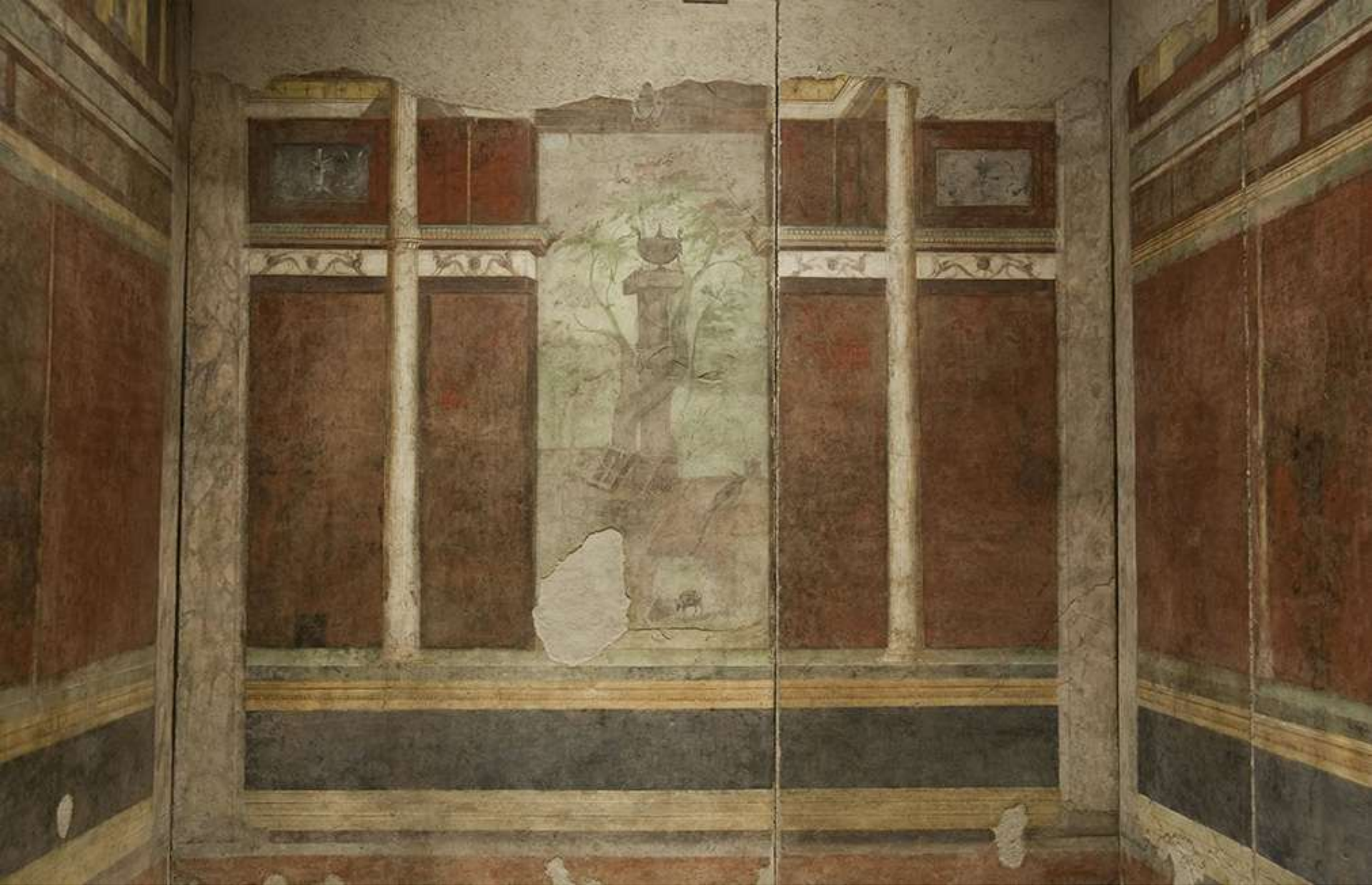
Domus Tiberiana: la domus repubblicana recentemente rinvenuta nell’area (colle Palatino)

Domus Tiberiana: la domus repubblicana recentemente rinvenuta nell’area (colle Palatino)

CASA DI LIVIA

Casa di Livia colle Palatino)

Casa di Livia: pitture del Tablinio (colle Palatino)



Casa di Livia: pitture del Triclinio (colle Palatino)

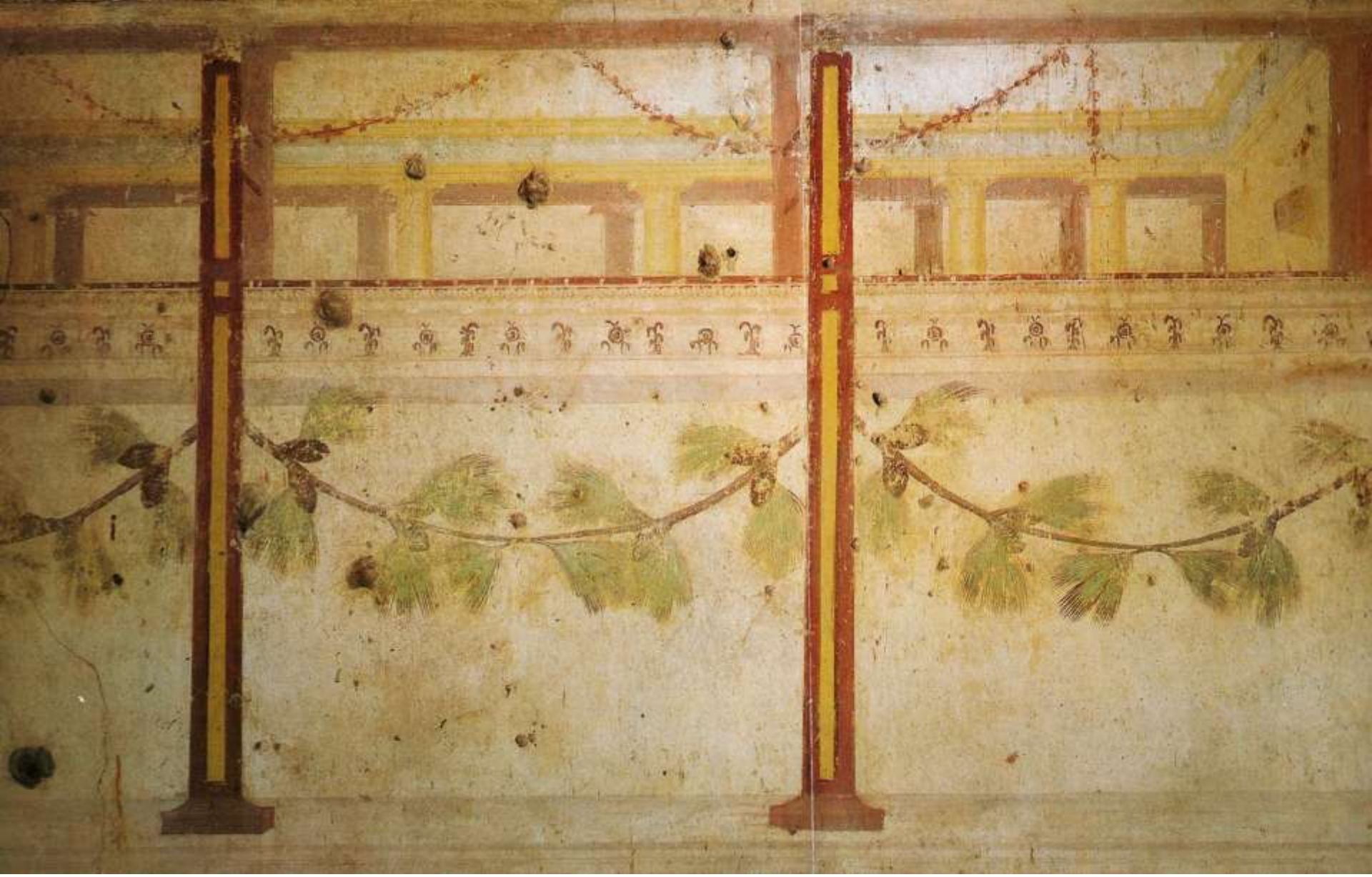
Casa di Livia: pitture (colle Palatino)

Casa di Livia: pitture (colle Palatino)

CASA DI AUGUSTO

Casa di Augusto (colle Palatino)

Casa di Augusto (colle Palatino)



Casa di Augusto (colle Palatino)

Casa di Augusto (colle Palatino)

Casa di Augusto: pitture dello Studiolo (colle Palatino)

Casa di Augusto:
stanza delle Maschere
(colle Palatino)

Casa di Augusto: stanza delle Maschere (colle Palatino)

Casa di Augusto: pitture del Cubicolo (colle Palatino)

Casa di Augusto: la volta (colle Palatino)

Casa di Augusto: la nuova teca di copertura

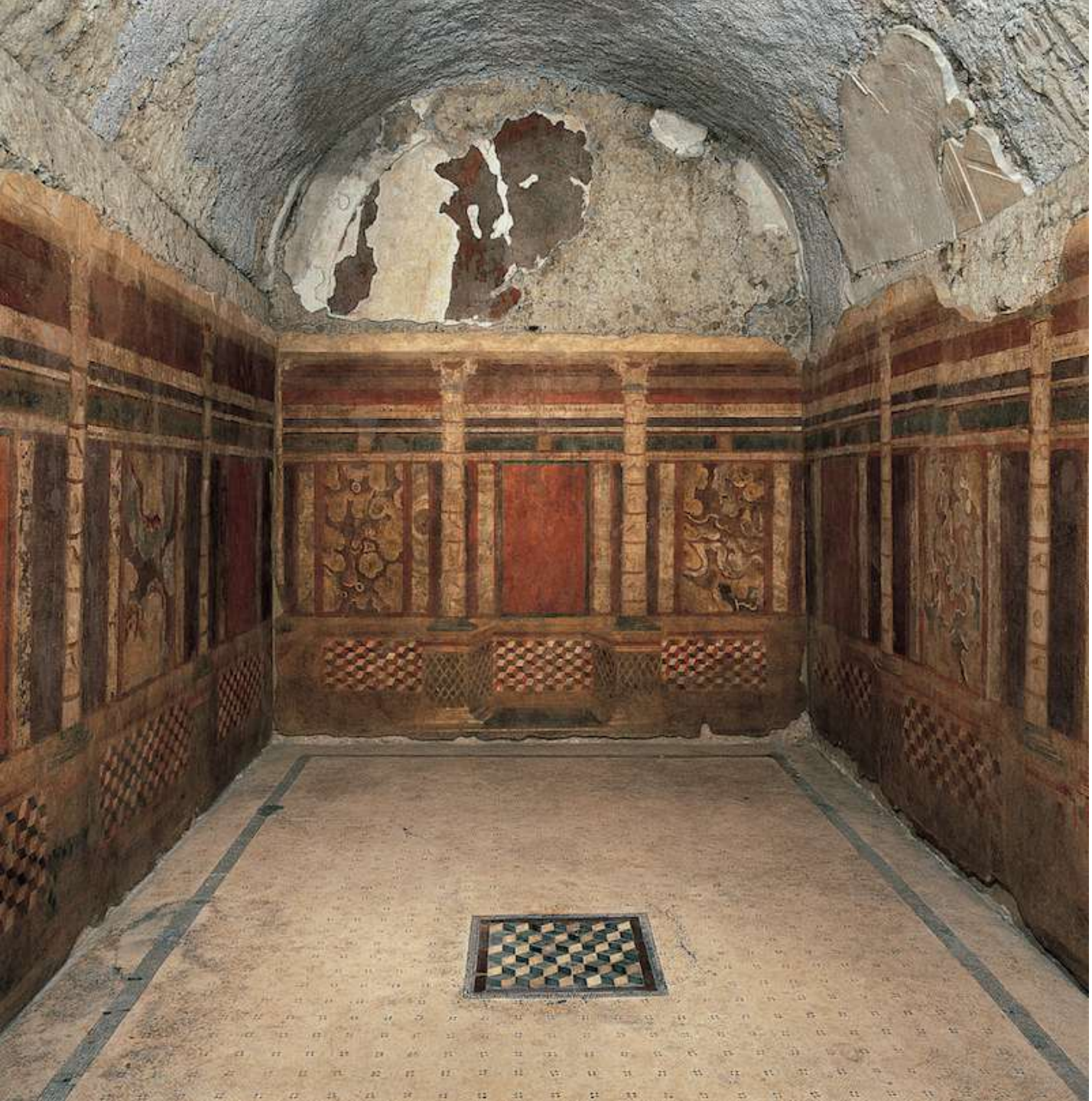
Casa di Augusto: la nuova teca di copertura

Casa di Augusto: la nuova teca di copertura

Casa di Augusto: la nuova teca di copertura

Nuovi scavi svelano la casa (con vista) di Augusto. Una grandiosa facciata ad arcate, alta cinque piani, sulla cui sommità era un terrazzo dall’ampiezza di oltre 100 metri: «da quel terrazzo si governava il mondo». Il lavoro degli archeologi della Sapienza, diretti da Paolo Carafa, ha consentito di identificare l’esatta posizione ed estensione dell’imponente affaccio proteso verso il Circo Massimo della villa-santuario dell’imperatore (gennaio 2024)

CASA DEI GRIFI



Casa dei Grifi (colle Palatino)

Casa dei Grifi (colle Palatino)

Casa dei Grifi (colle Palatino)

TEMPIO DI APOLLO

Tempio di Apollo

DOMUS TARDO-ANTICA

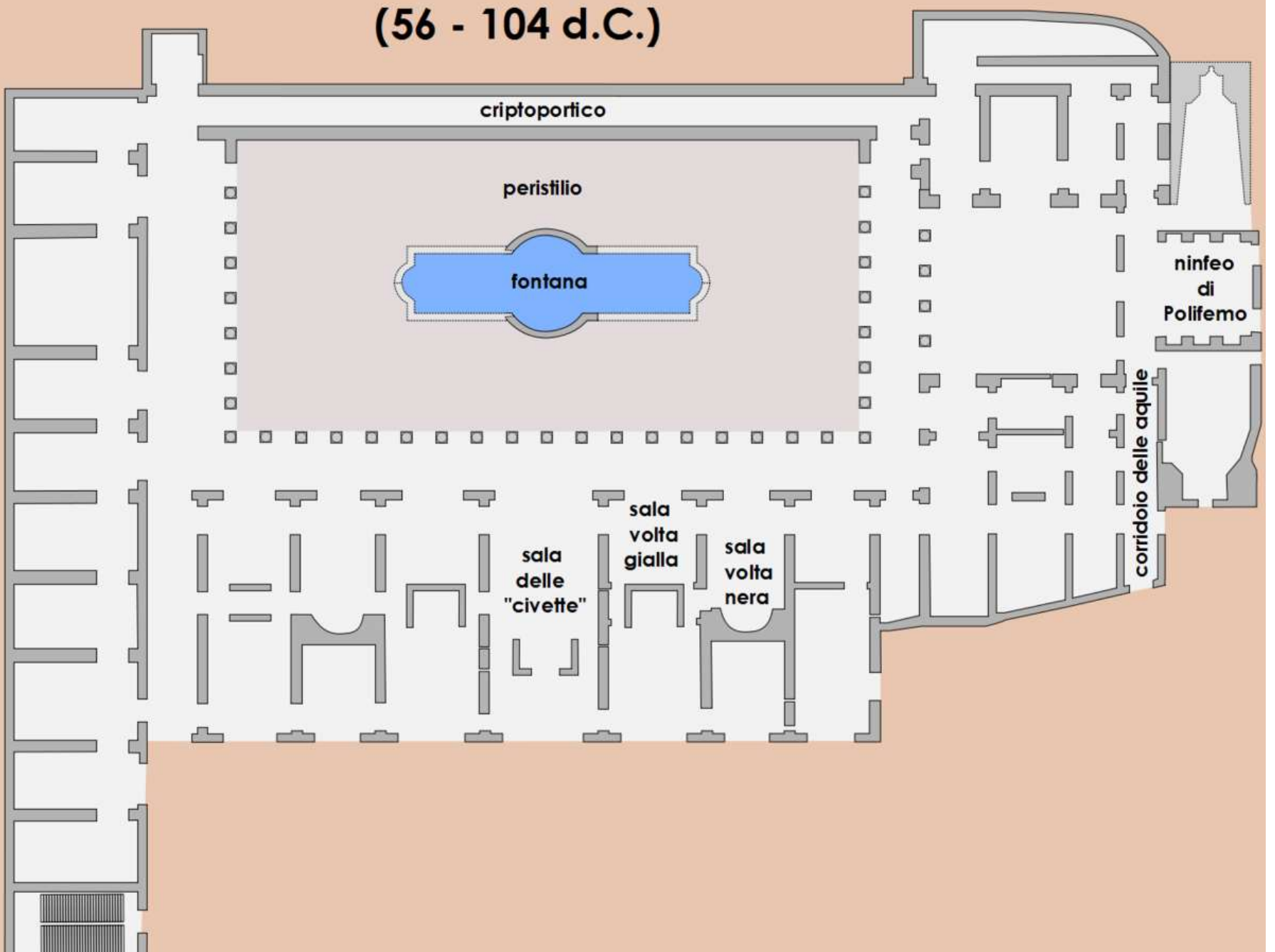
Domus Tardo-antica: decorazione pittorica (colle Palatino)

Domus Tardo-antica: decorazione pittorica (colle Palatino)

Domus Tardo-antica: decorazione pittorica (colle Palatino)

DOMUS TRANSITORIA

DOMUS A - Transitoria?
(56 - 104 d.C.)



Domus Transitoria – la prima casa di Nerone, distrutta dal «grande incendio»: il criptoportico di accesso

Domus Aurea – ricostruzione delle pitture del Criptoportico neroniano (colle Oppio)

Domus Transitoria – la prima casa di Nerone, distrutta dal «grande incendio» (colle Palatino)

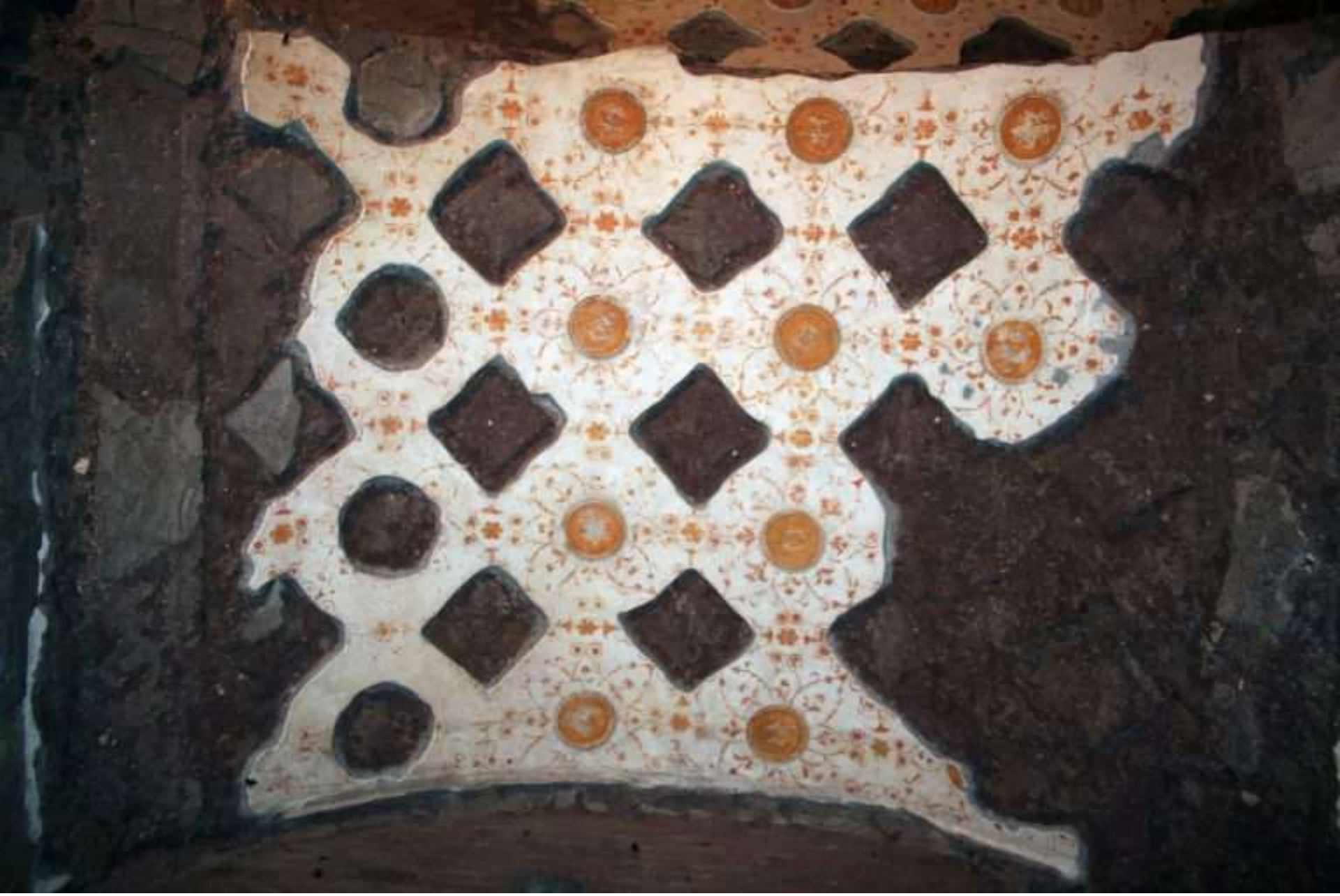
Domus Transitoria – la prima casa di Nerone, distrutta dal «grande incendio» (colle Palatino)

Domus Transitoria – la prima casa di Nerone, distrutta dal «grande incendio» (colle Palatino)

Domus Transitoria – la prima casa di Nerone, distrutta dal «grande incendio» (colle Palatino)

Domus Transitoria – la prima casa di Nerone, distrutta dal «grande incendio» (colle Palatino)

Domus Transitoria – la prima casa di Nerone, distrutta dal «grande incendio» (colle Palatino)



Domus Transitoria – la prima casa di Nerone, distrutta dal «grande incendio» (colle Palatino)

ANTIQUARIUM

Antiquarium del Palatino

Antiquarium del Palatino: la collezione

Antiquarium del Palatino: la collezione

Antiquarium del Palatino: la collezione

Antiquarium del Palatino: la collezione

Antiquarium del Palatino: affreschi dalla Domus Transitoria (colle Palatino)

Antiquarium del Palatino: affreschi dalla Domus Transitoria (colle Palatino)

VIGNA BARBERINI

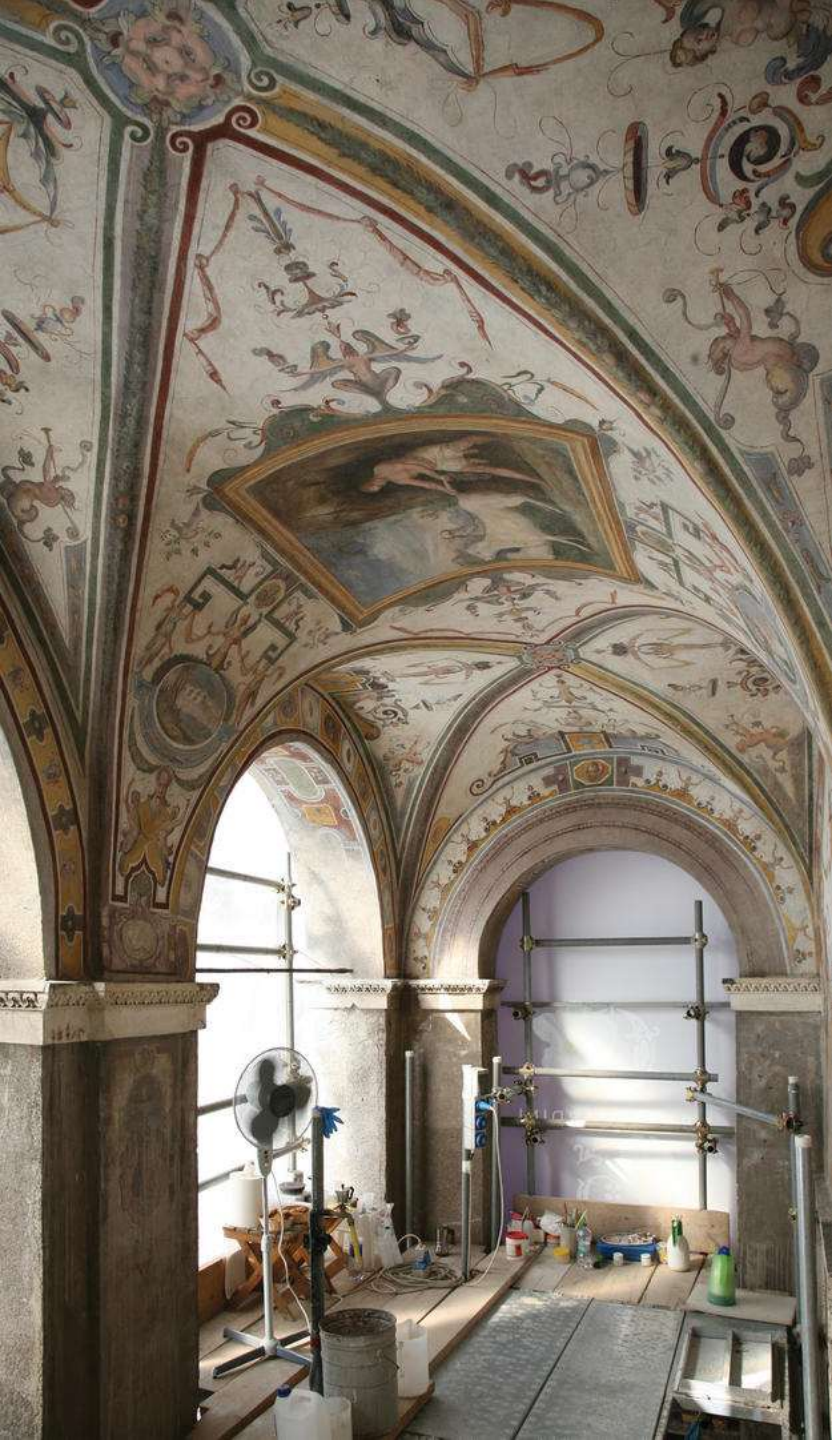
Vigna Barberini (colle Palatino)

CASINA FARNESE

Casina Farnese: una delle due fontane ovali poste ai lati della sala denominata *Cenatio Iovis*

Casina Farnese: una delle due fontane ovali poste ai lati della sala denominata *Cenatio Iovis*

Casina Farnese: affreschi

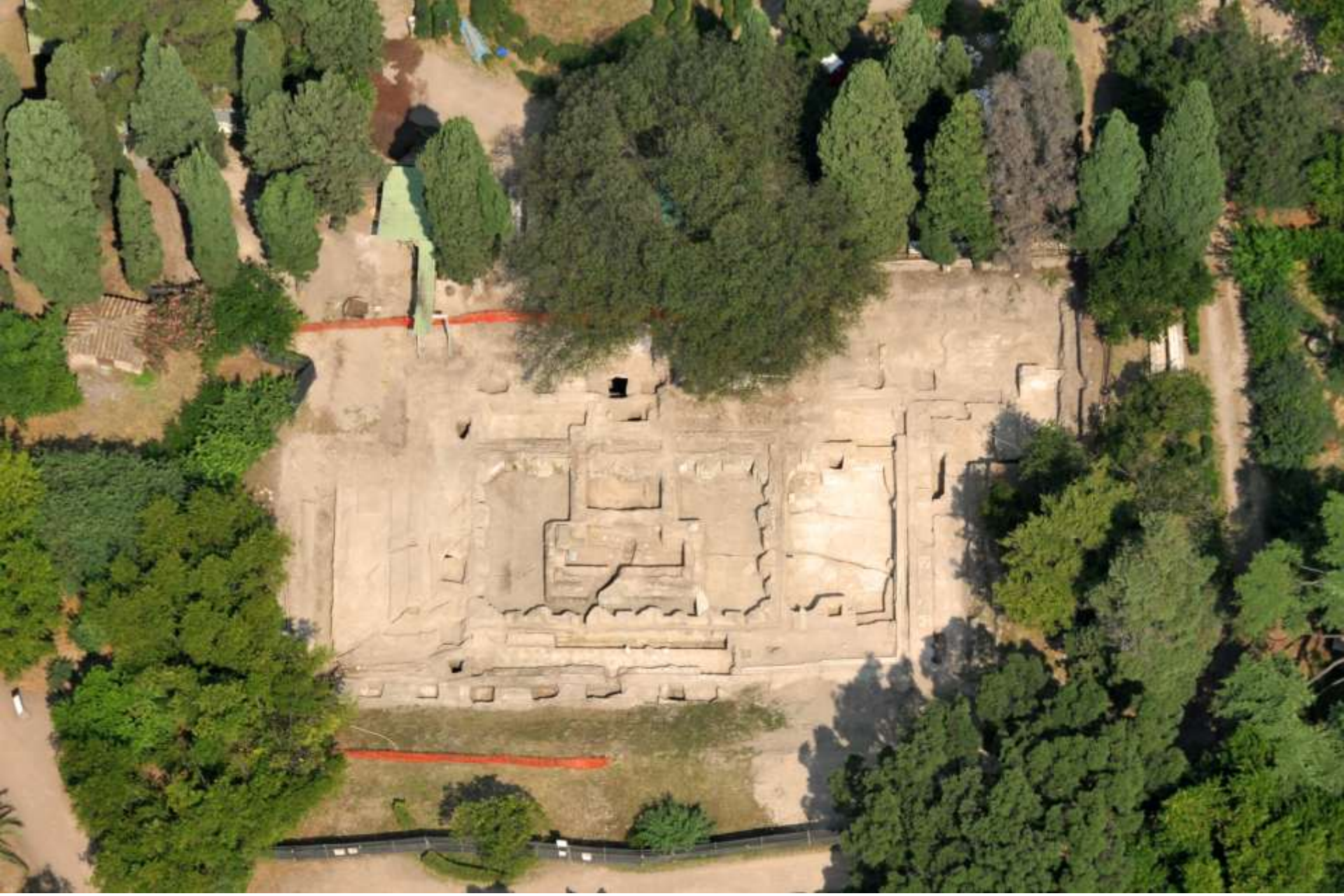


Casina Farnese: affreschi

Casina Farnese: *opus sectile* a motivi complessi

Casina Farnese: *opus sectile* a motivi complessi

GLI HORTI FARNESIANI



Gli Horti Farnesiani: la vasca scoperta a partire dal 2005

Gli Horti Farnesiani

Gli Horti Farnesiani

Gli Horti Farnesiani

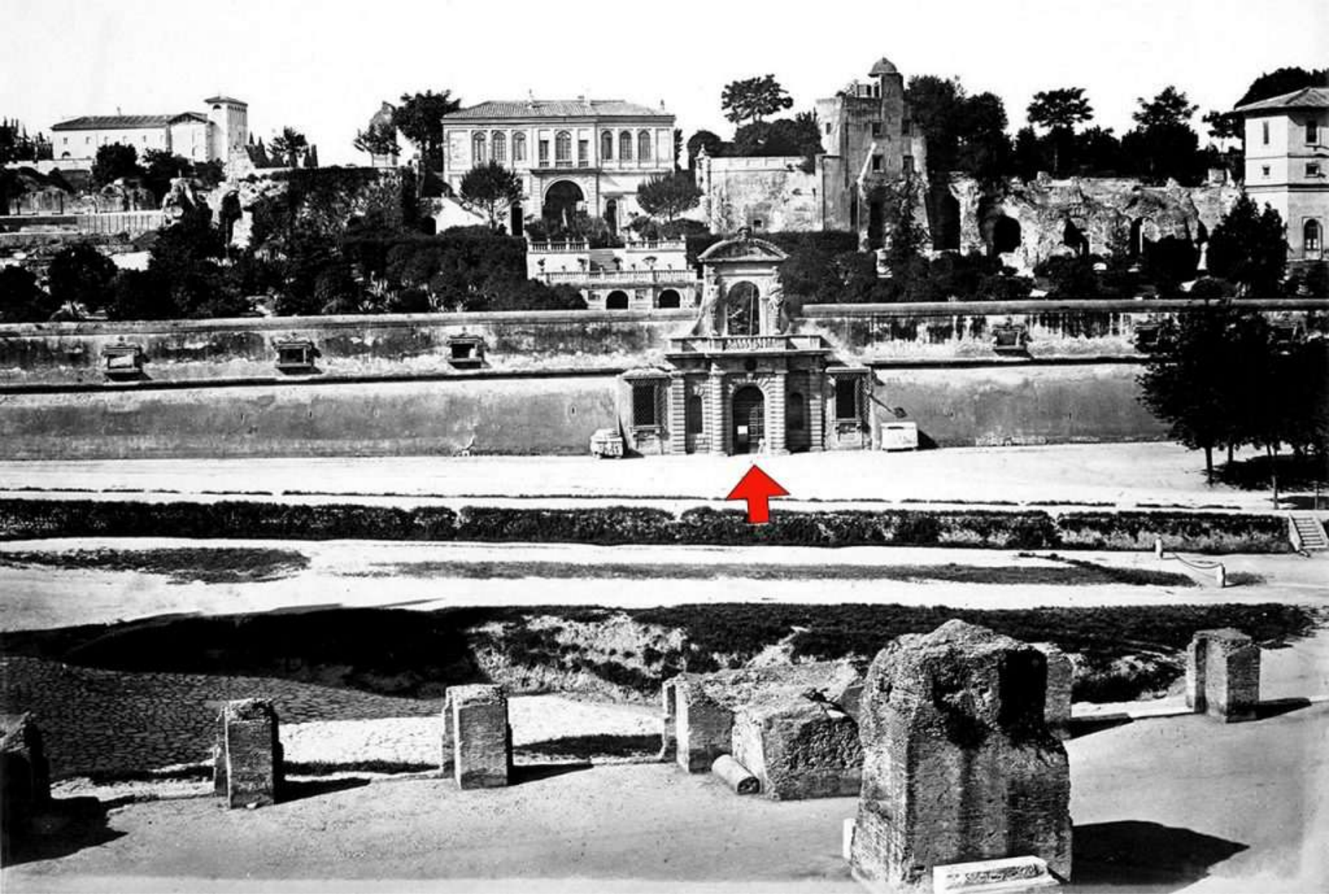
Gli Horti Farnesiani: la fontana disegnata dal Vignola e detta “teatro del fontanone”

Gli Horti Farnesiani: interno di una delle due uccelliere

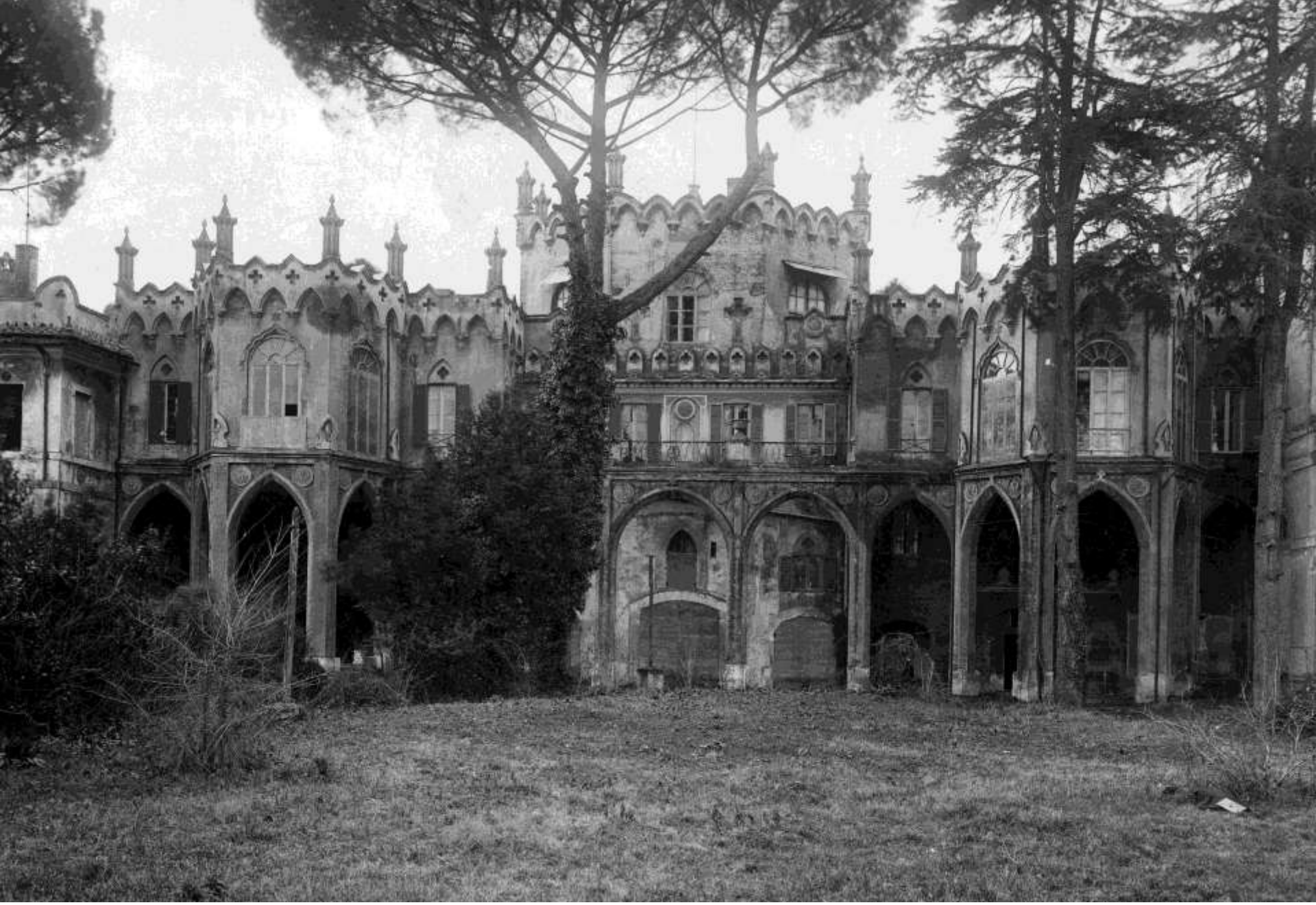
Gli Horti Farnesiani: il Ninfeo degli Specchi – all’interno del giardino segreto dei Farnese – rivive grazie ad un’installazione a cura dell’architetto paesaggista Gabriella Strano

Gli Horti Farnesiani: il Ninfeo della pioggia

Il portale di accesso agli Horti Farnesiani rimontato nel 1957 su via di San Gregorio e ingresso attuale al parco



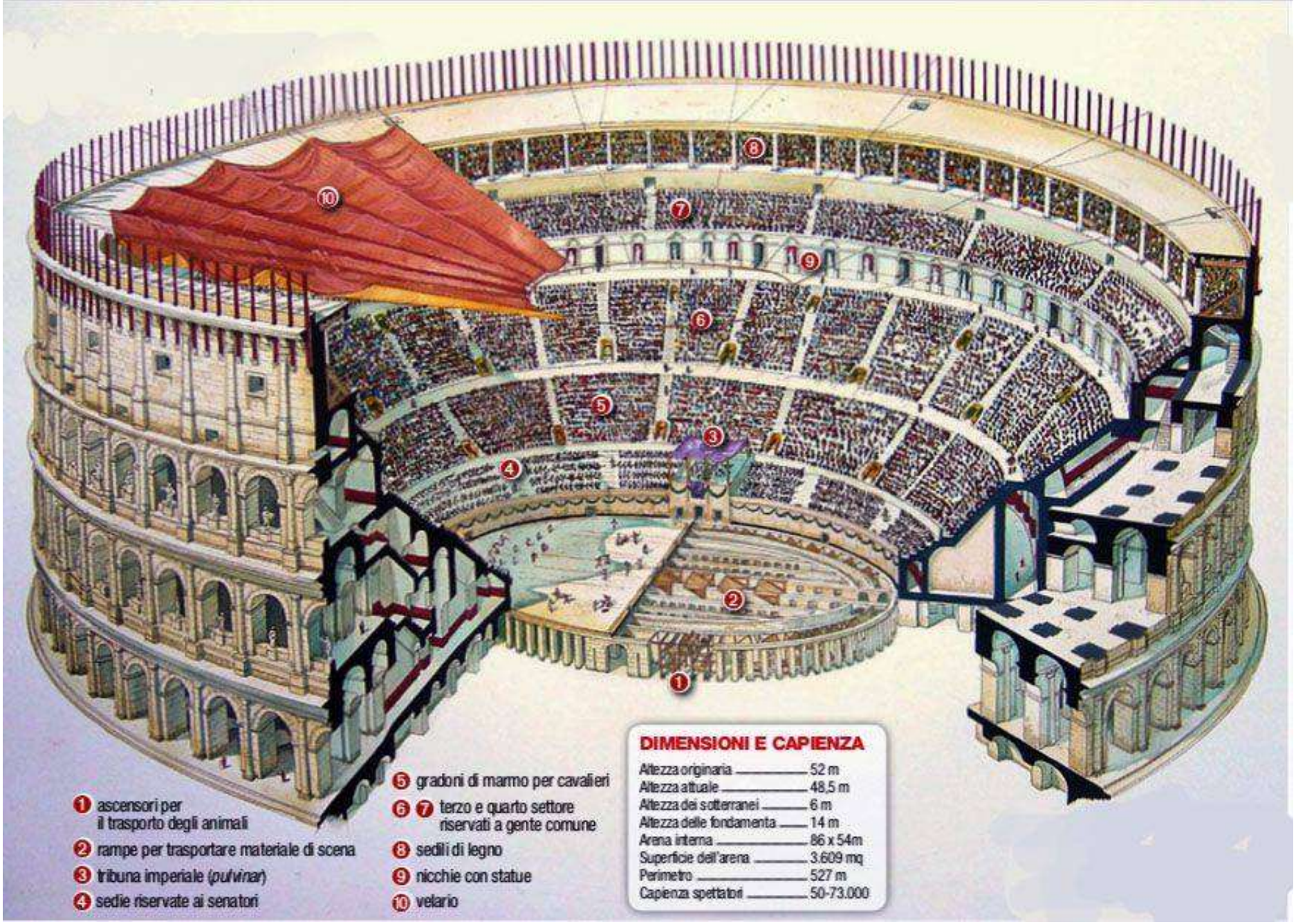
Il portale di accesso agli Horti Farnesiani, oggi non più esistente



Villa Mills prima della demolizione

Villa Mills prima della demolizione (a sinistra il futuro Antiquarium-Museo Palatino)

COLOSSEO

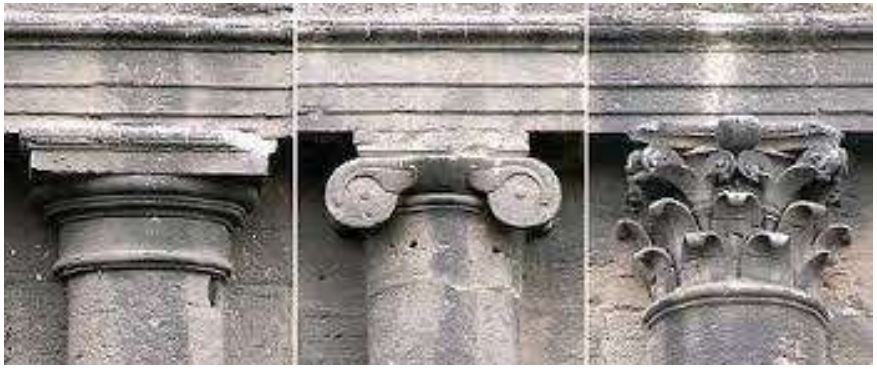


Colosseo o Anfiteatro Flavio: ricostruzione

Colosseo o Anfiteatro Flavio

Colosseo o Anfiteatro Flavio

Colosseo o Anfiteatro Flavio



Colosseo o Anfiteatro Flavio: i 3 ordini impiegati

Colosseo o Anfiteatro Flavio

Colosseo o Anfiteatro Flavio: i sotterranei

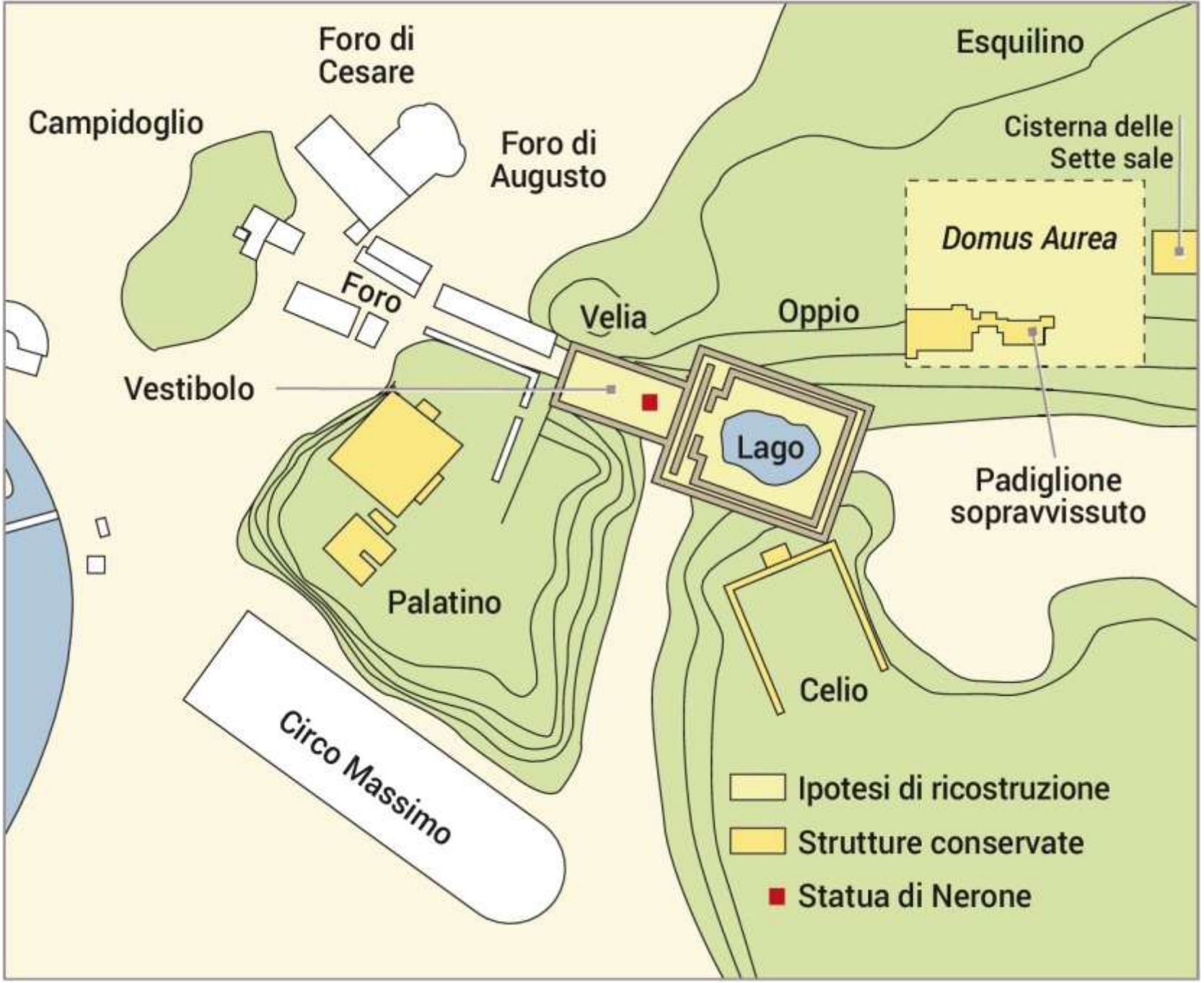
Colosseo o Anfiteatro Flavio: i sotterranei

Colosseo o Anfiteatro Flavio: i sotterranei

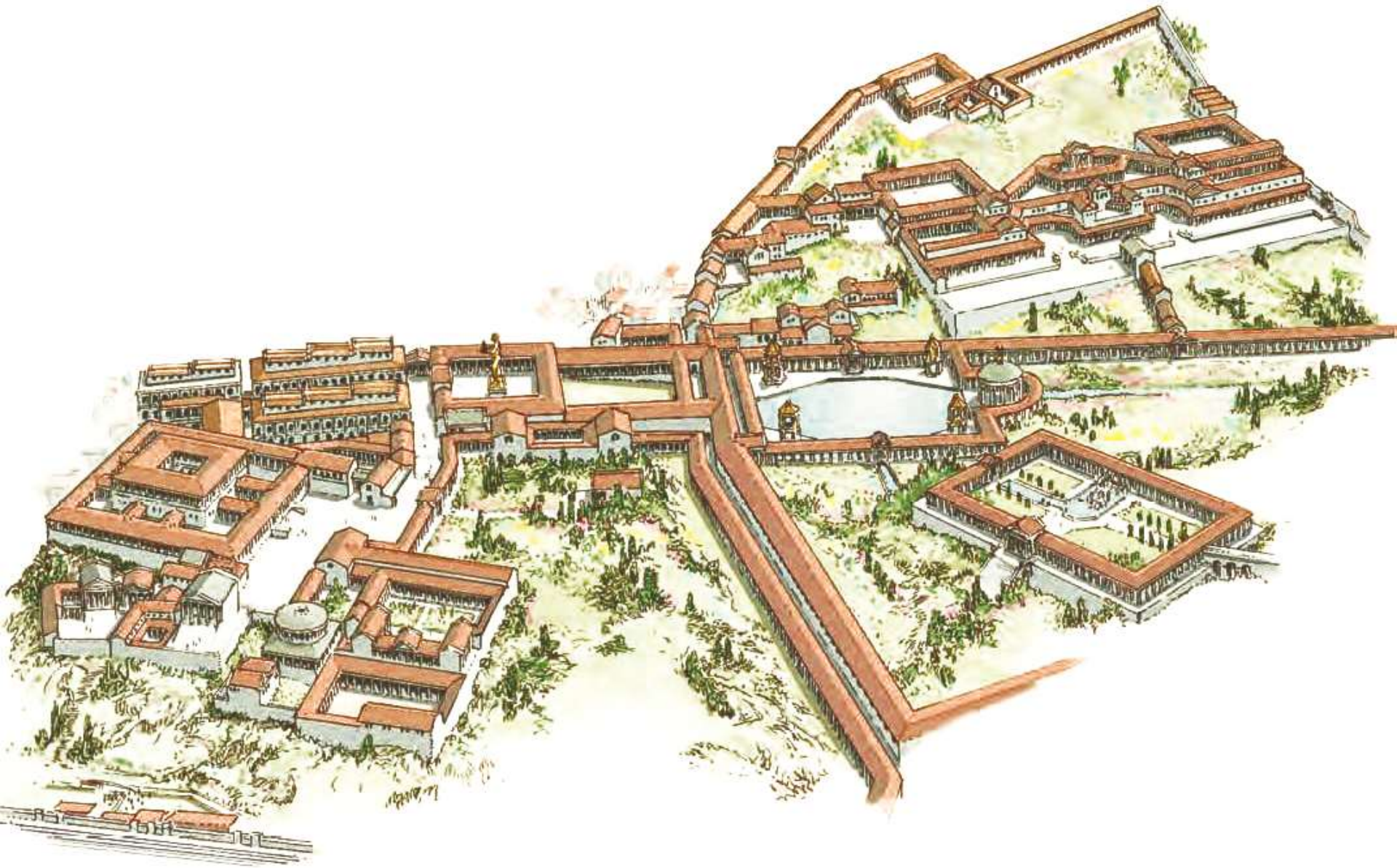
Laghetto nei sotterraneo nel ventre del Celio, a pochi metri dal Colosseo; precisamente sotto le fondamenta del convento dei Padri Passionisti, vicino alla chiesa dei Santi Giovanni e Paolo

Laghetto nei sotterraneo nel ventre del Celio, a pochi metri dal Colosseo; precisamente sotto le fondamenta del convento dei Padri Passionisti, vicino alla chiesa dei Santi Giovanni e Paolo

DOMUS AUREA



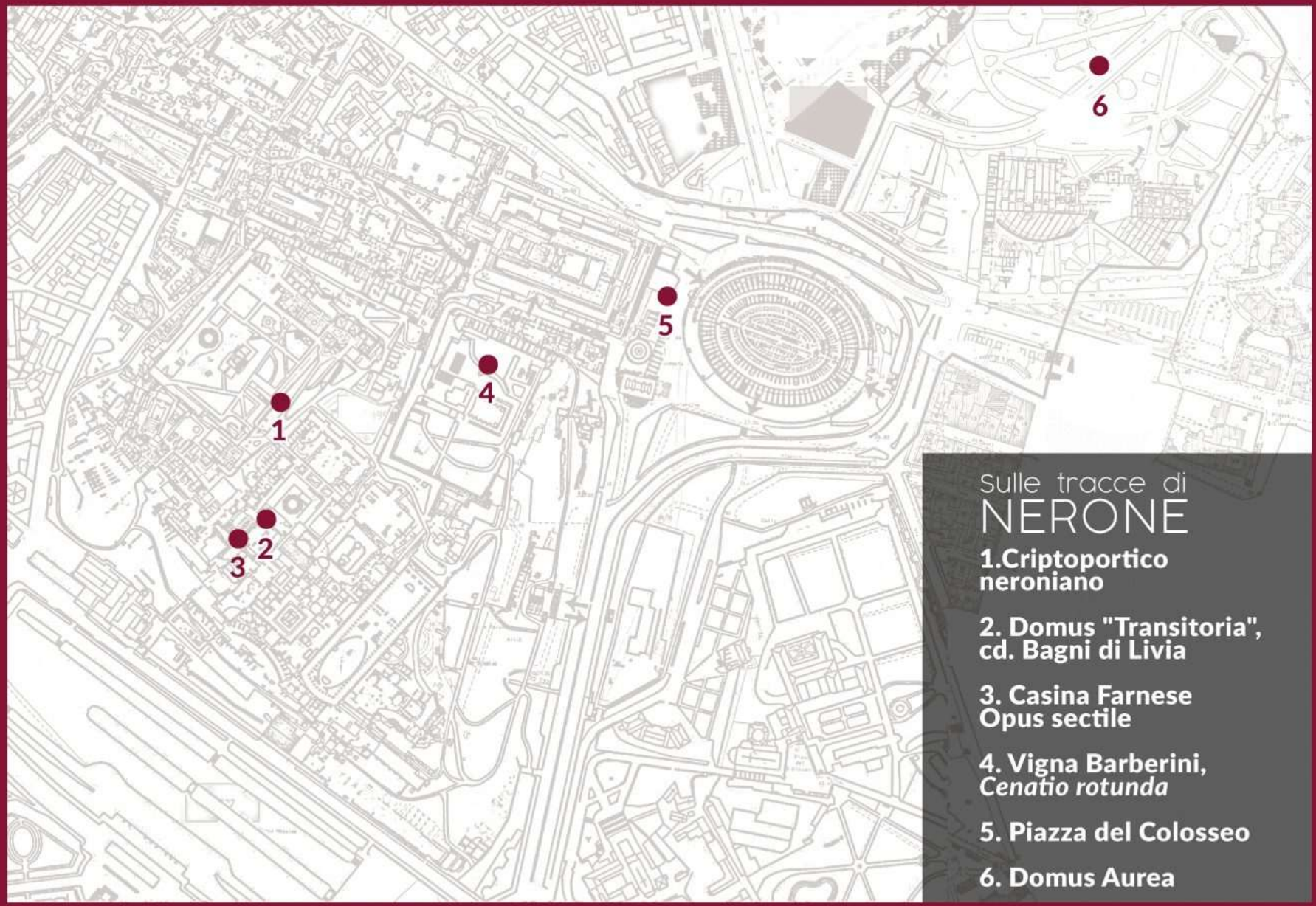
Domus Aurea: la mappa



Domus Aurea: ricostruzione

Domus Aurea: vista dall'alto (colle Oppio)

Domus Aurea: ricostruzione di Altair multimedia (colle Oppio)



Domus Aurea: il percorso sulle tracce di Nerone (colle Oppio)

Domus Aurea: ricostruzione della Domus Aurea e dello stagnum Neronis

L'imperatore Nerone dopo il **devastante incendio** (non causato da lui ma probabilmente partito dai magazzini del Circo Massimo; durò 6 goirni e 7 notti) del **64 dC**, che distrusse gran parte del centro di Roma, ottenne dalla città 80ha e iniziò la costruzione di una nuova residenza, che per sfarzo e grandiosità passò alla storia con il nome di *Domus Aurea*.

Progettata dagli architetti Severus e Celer e decorata dal pittore Fabullus, la reggia era costituita da una serie di edifici separati da giardini, boschi e vigne distribuiti su 3 colli (forse la più grande villa urbana della storia dell'umanità):

- la parte residenziale sul ***Palatino*** (dove c'era villa di Nerone – la Domus Transitoria – distrutta dall'incendio);
- la parte per l'otium sull'***Esquilino*** (in particolare il ***colle Oppio***) (la Domus Aurea vera e propria);
- Il ninfeo e il Colosso di Nerone come Apollo Dio del Sole sul ***Celio***;
- il lago artificiale nella ***valle*** fra i 3 colli, dove oggi sorge il Colosseo.

Il palazzo era celebre per la sontuosa decorazione in cui a stucchi, pitture e **marmi colorat**i (mostrare marmi diversi dimostrava l'estensione e il potere di Roma, che arrivava dovunque) si aggiungevano rivestimenti in oro e pietre preziose. L'enorme complesso comprendeva, tra l'altro, bagni con acqua normale e sulfurea, diverse sale per banchetti, tra cui la famosa *coenatio rotunda* (anche se sembra che sia sul Palatino), che ruotava su se stessa, e un enorme vestibolo che ospitava la statua colossale dell'imperatore nelle vesti del dio Sole.

Dopo la **morte di Nerone** (**68 dC**) l'**imperatore Traiano** volle cancellare ogni traccia dell'imperatore e del suo palazzo (***Damnatio memoriae***), restituendo il più possibile al popolo romano. I lussuosi saloni vennero privati di rivestimenti e sculture e riempiti di terra fino alle **volte** (perché la volta «funzioni», infatti, deve avere il vuoto sotto di se) per essere utilizzati come sostruzioni per altri edifici (soprattutto le terme di Traiano). L'architetto di Traiano Apollodoro di Damasco fece anche ridurre l'ampiezza delle sale con dei muri che le attraversavano per aumentare la tenuta come fondamenta.

Oggi è stata portata alla luce la parte per l'***otium***, composta di circa 150 stanze, di cui 30 visitabili.

I **Magistri machinatores** che lavorano al progetto dell'edificio misero molta attenzione all'uso della luce che entrava e si rifrangeva sulle decorazioni (con molto oro e pietre preziose, per questo chiamata ***Domus Aurea***) e anche sulla fontana dell'Ottagono (grazie all'Oculo sulla volta. Per questo motivo le stanze esposte al sole avevano il fondo nero (con fasce rosse) per evitare l'abbagliamento, mentre le stanza interne avevano il fondo avorio con righe rosse e grottesche (oltre a una miriade di marmi che vennero tolti per la Damnatio Memoriae).

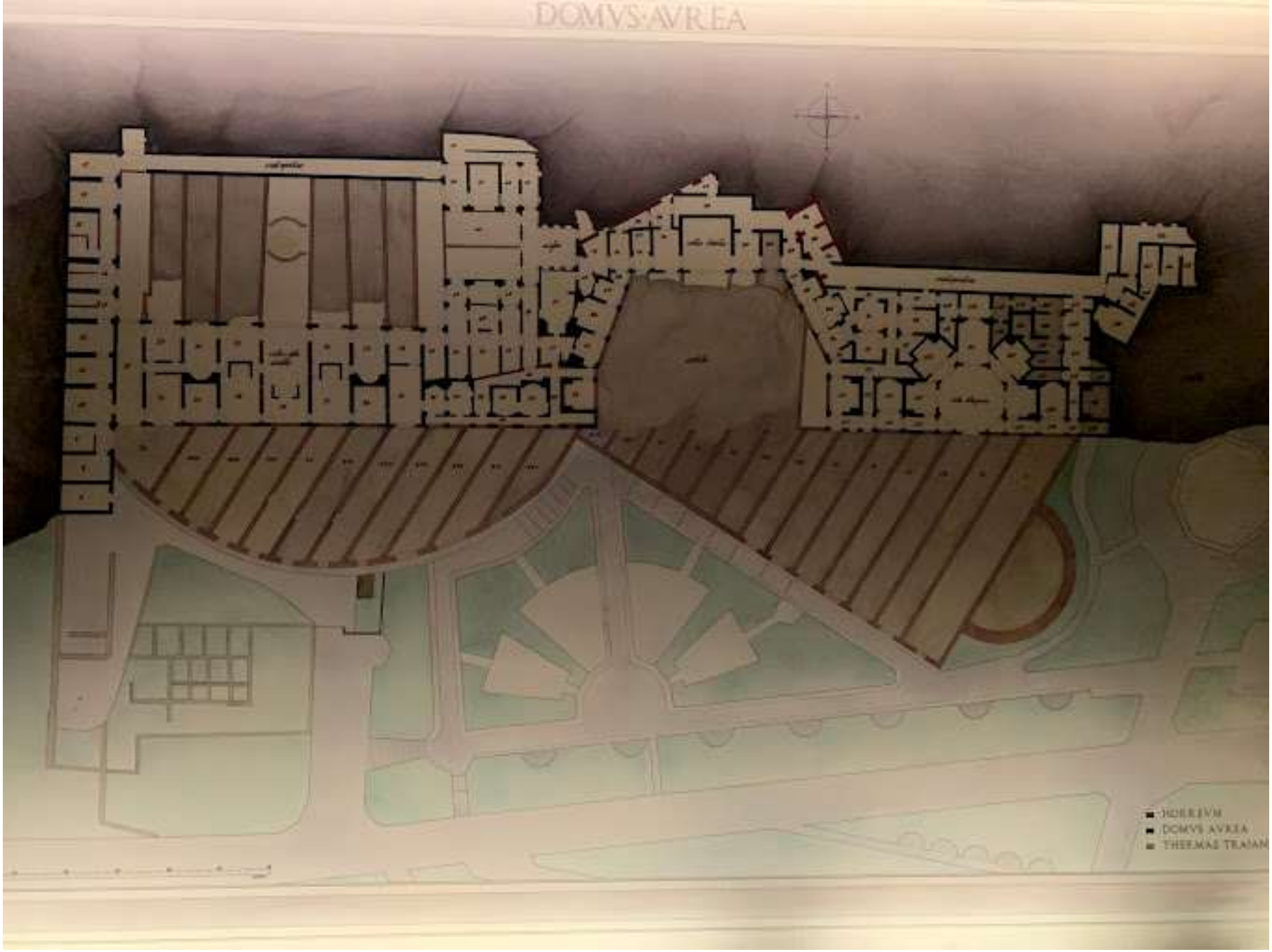
Lo spazio vuoto sotto le volte fece si che i primi visitatori del Quattrocento (Ghirlandaio, Raffaello, Pinturicchio, Giovanni da Udine….) – che peraltro lasciarono la loro firma graffita) pensassero di avere scoperto delle **grotte**; per questo chiamarono **grottesche** questi strani disegni che cambiarono l'inconografica della pittura del Quattro-Cinquecento.

Solo nel 700 è iniziata l'eliminazione dell'**interramento**.

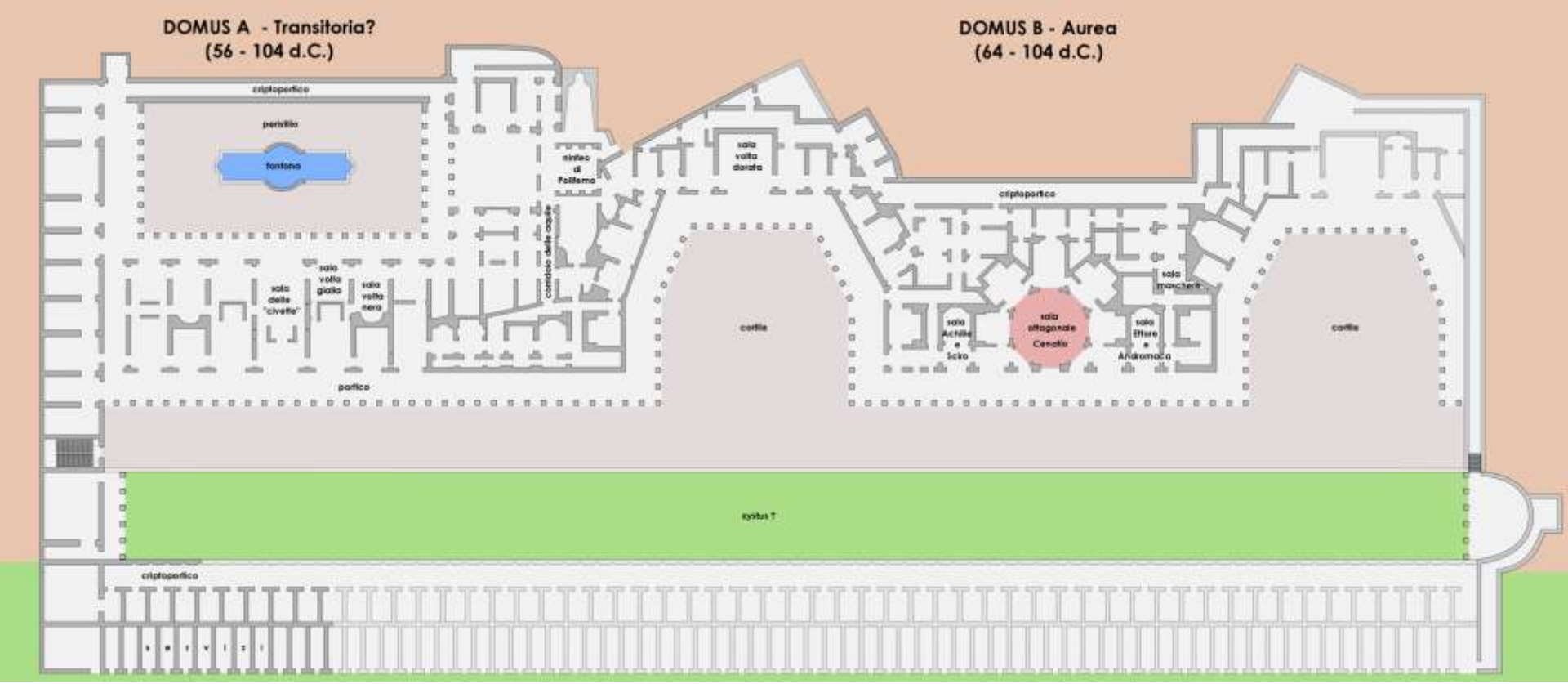
È probabile che la celebre ***Coenatio rotunda*** (ricordata da molti scrittori come meraviglia del tempo – infatti girava su se stessa grazie a un meccanismo idraulico sia invece sotto la vigna Barberini sul Palatino.

Molto belle le Sale di Achille Asciro e di Ettore e Andromaca.

Una delle grandi sfide è il giardino pensile che deve mantenere costante la temperatura e umidità della Domus Aurea (per salvare gli affreschi) che sta per essere terminato sotto forma di «giardino leggero». Uno degli interventi è stato, infatti, espiantare in particolare la === piantata dagli archeologi precedenti e che con le sua radici profondo ha incominciato a danneggiare le volte.



Domus Aurea: la pianta (colle Oppio)



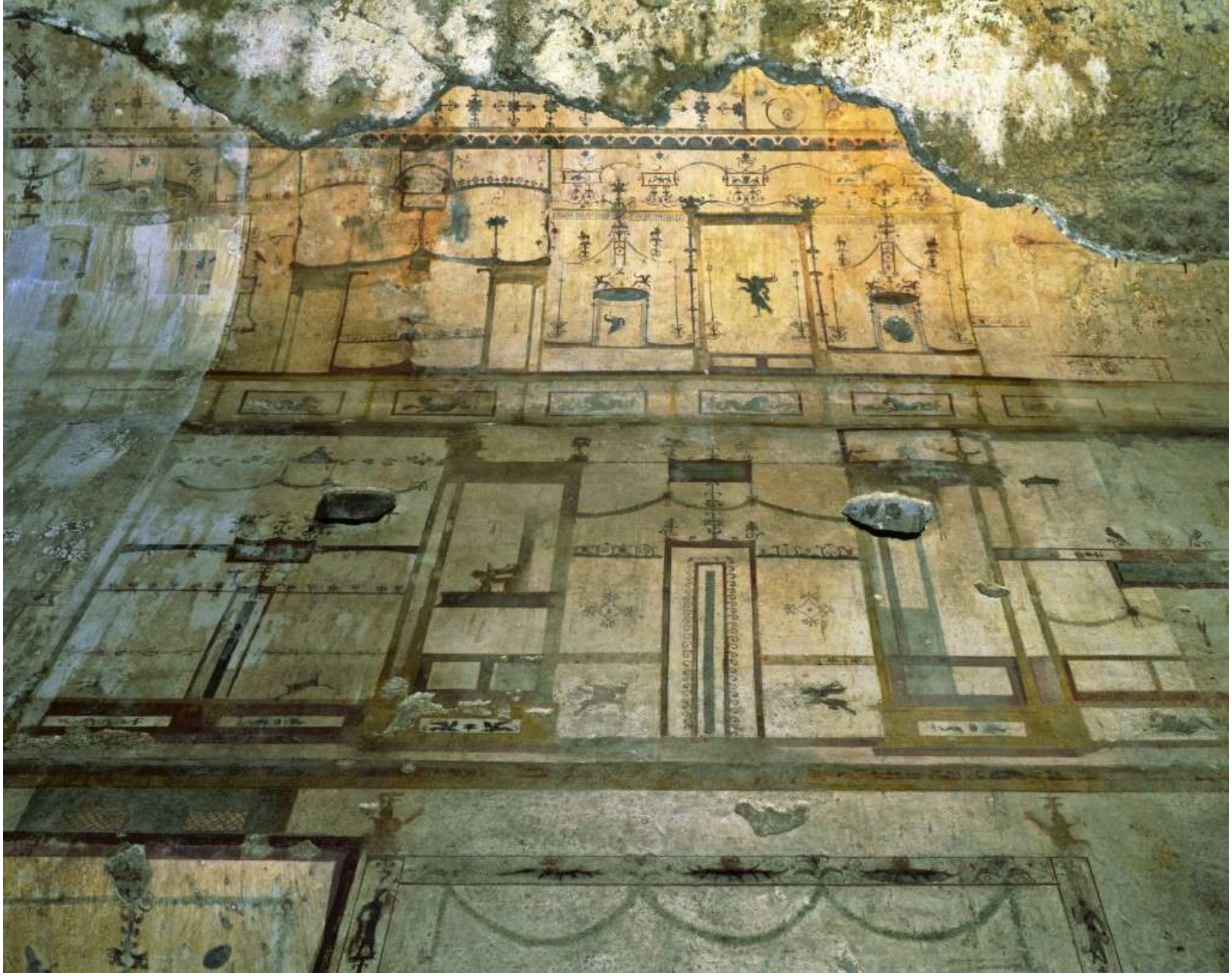
Domus Aurea: la pianta (colle Oppio)

AREA
VIDEOSORVEGLIATA
30

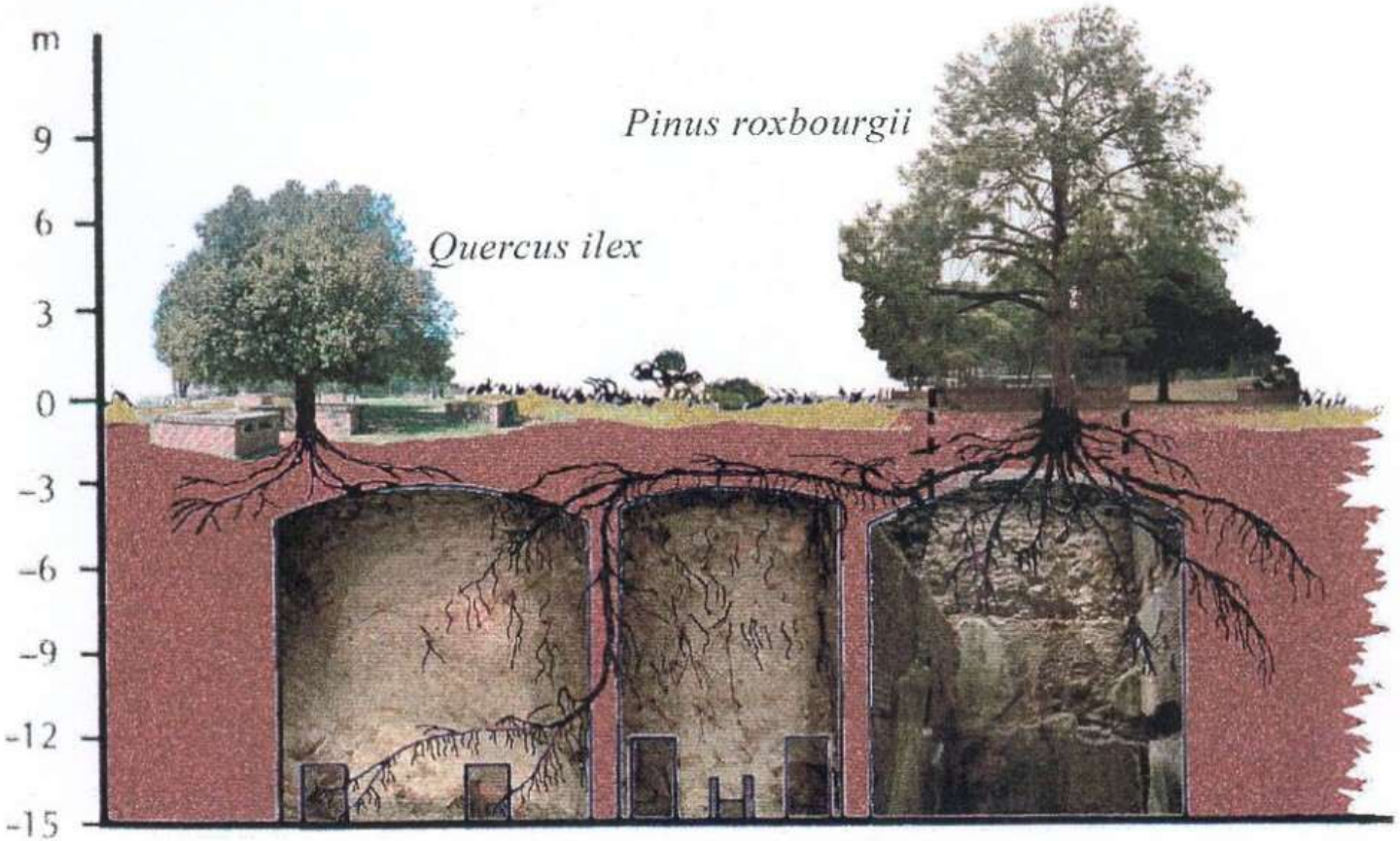
PARCO
ARCHEOLOGICO
DEL COLOSSEO
DOMUS AUREA

AED
DAE
DEFIBRILLATORE

Domus Aurea – esterno (colle Oppio)



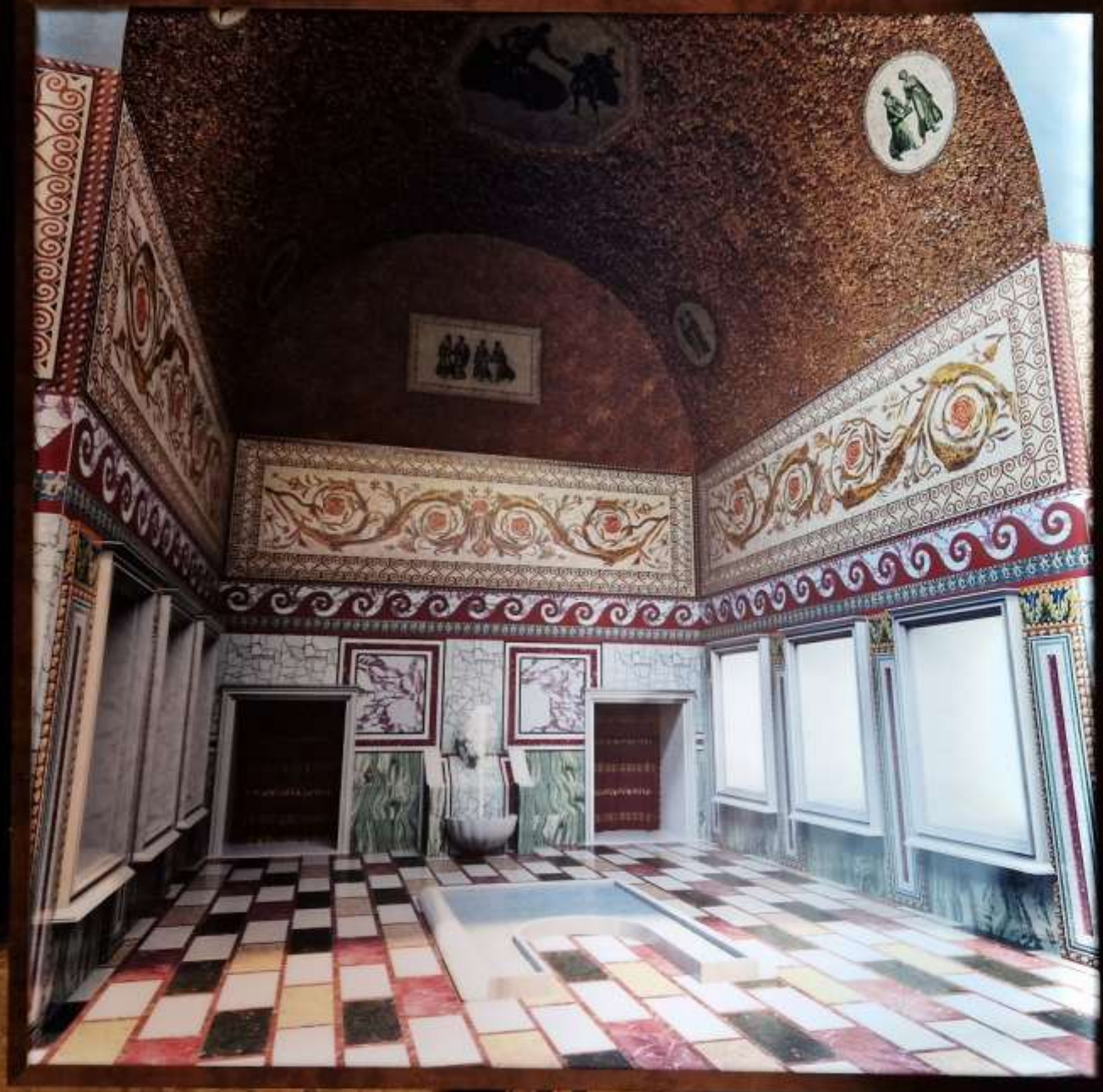
Domus Aurea: il grande criptoportico (colle Oppio)



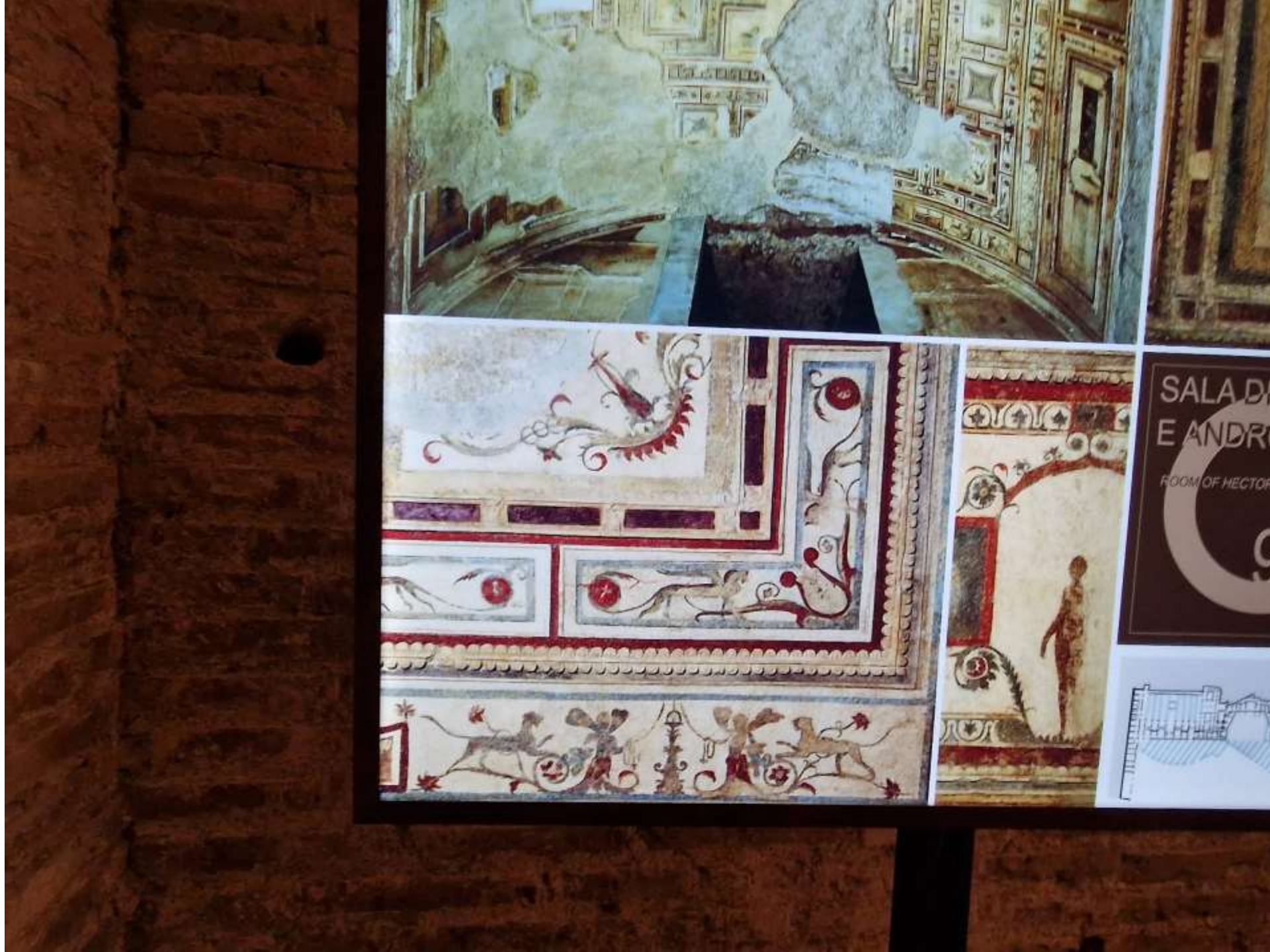
Ninfeo di Polifemo - DOMUS AUREA

PROGETTO DEL
GIARDINO
SOSTENIBILE
8

PRIMA
DOPO
RESTAURO
STRUTTURALE
STRUCTURAL RESTORATION
1



DOMUS
AUREA
È RIGOROSAMENTE VIETATO L'INGRESSO
A TUTTE LE PERSONE ESTRANEE AI LAVORI
La Direzione declina qualsiasi responsabilità nei confronti
dei trasgressori per eventuali danni alle persone o alle cose
LAVORI
IN CORSO
CADUTA
MATERIALI
DALL'ALTO
ATTENZIONE
AI CARICHI
SOSPESI
TENSIONE
ELETTRICA
PERICOLOSA


SALA D
E ANDR
ROOM OF HECTO

Domus Aurea: la Sala della Sfinge scoperta nel 2019

Domus Aurea – Vigna Barberini, la C*enatio rotunda* (colle Oppio)

Domus Aurea: la sala ottagona

Domus Aurea: ricostruzione della sala ottagona

Domus Aurea

Domus Aurea

Domus Aurea (colle Oppio)

Domus Aurea (colle Oppio)

Domus Aurea (colle Oppio)

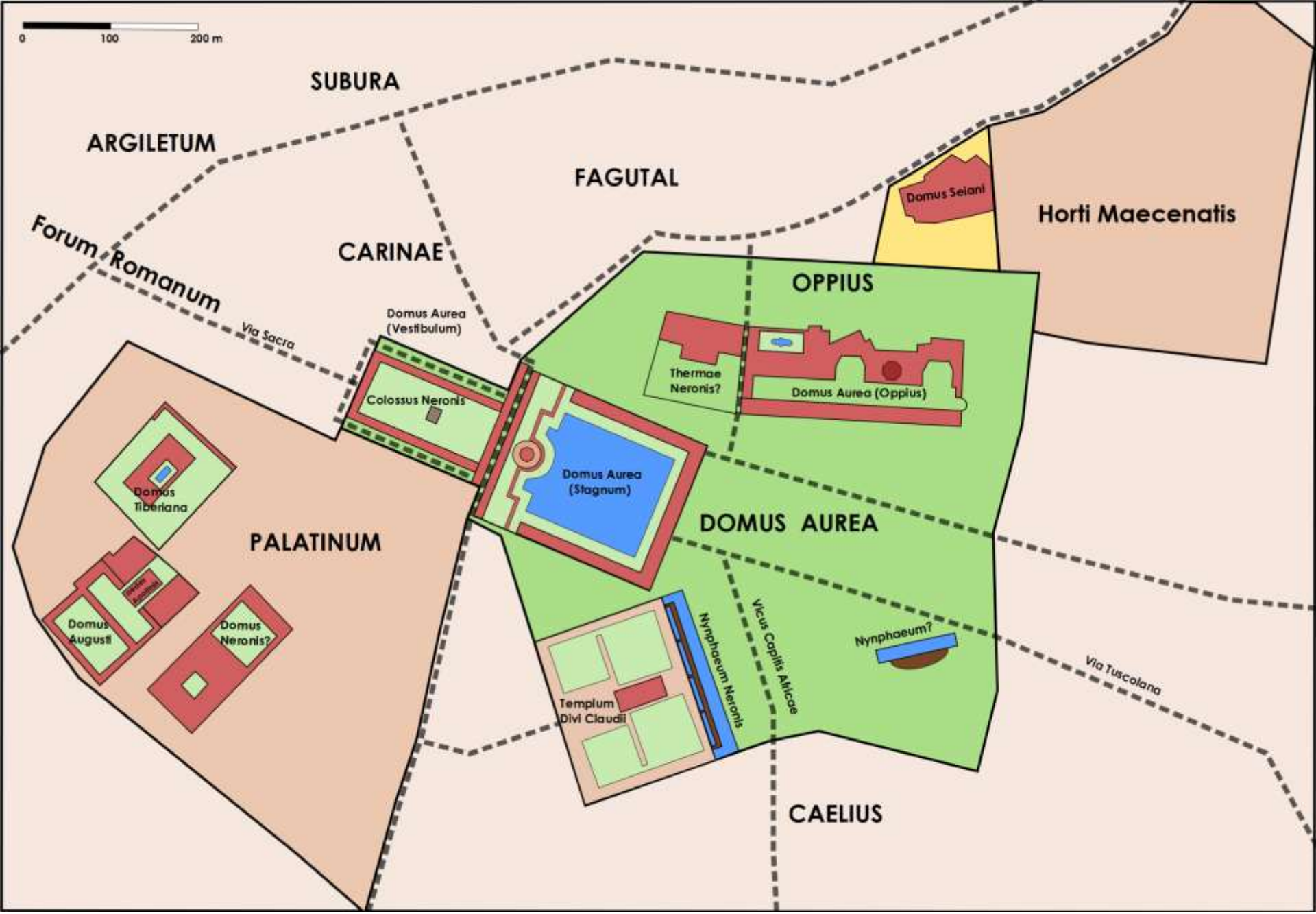
Domus Aurea (colle Oppio)

Domus Aurea (colle Oppio)

Domus Aurea – la visita al cantiere (colle Oppio)

Domus Aurea – la visita al cantiere (colle Oppio)

Domus Aurea: ricostruzione (colle Oppio)



Domus Aurea: ipotesi di collocazione del Ninfeo di Nerone (Celio)

Domus Aurea: sostruzioni del tempio del ninfeo di Nerone su via Claudia (Celio)

Domus Aurea: sostruzioni del tempio del Divo Claudio e ninfeo di Nerone su via Claudia (Celio)

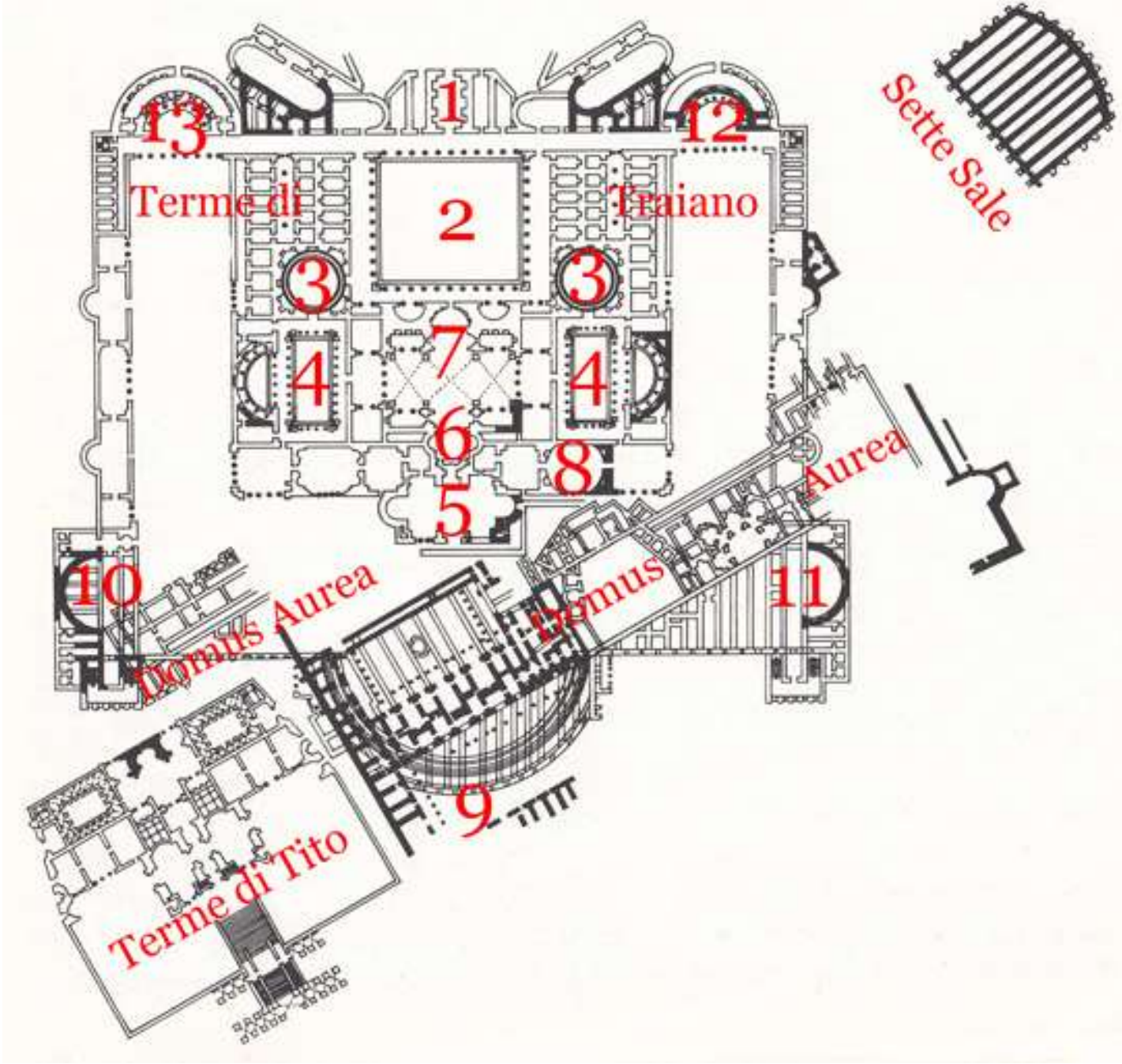
Domus Aurea: ricostruzione della facciata del ninfeo di Nerone (Celio)

Il crollo della Domus Aurea (30 marzo 2010)

Domus Aurea – Veduta dall’alto del Colle Oppio. In evidenza i resti delle terme di Traiano. In rosso la zona occupata dal padiglione sotterraneo della Domus Aurea

Sovrapposizione della planimetria delle Terme di Traiano e – in rosso – il perimetro dell'area sotterranea occupata dalla Domus Aurea (colle Oppio)

Terme di Traiano (colle Oppio)


1
2
3
3
4
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
Terme di
Traiano
Sette Sale
Aurea
Domus Aurea
Domus
Terme di Tito

GALLERIA NELL'ANGOLO SUDOCCIDENTALE DELLE TERME DI TRAIANO

maggio 1998
mosaico parietale con "Musa e Filosofo"

novembre 2004
mosaico parietale della "Vendemmia"

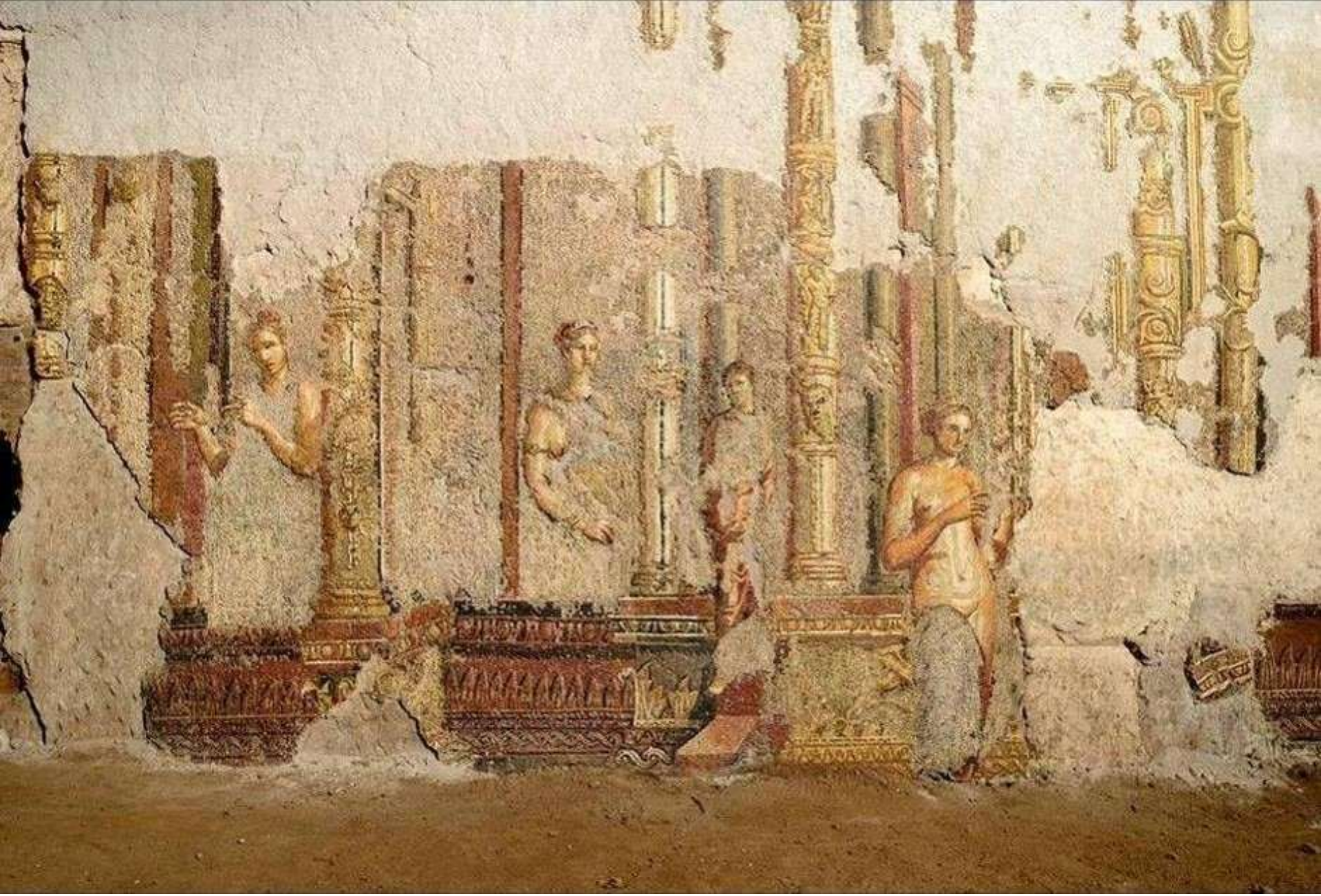
giugno-luglio 2011
sullo stesso muro del mosaico con Musa e Filosofo si rinvengono figure di **Apollo, Muse, filosofi**

febbraio 1998
affresco della "Città Dipinta"

dicembre 2004
Soffitto affrescato con "volta dorata"

Nello scavo all'interno della galleria di fondazione, posta nell'angolo sudoccidentale delle Terme di Traiano, nel 1998 è stato rinvenuto l'affresco della "Città Dipinta", che decorava un edificio di epoca precedente.
Nello stesso edificio era un mosaico con scena di Vendemmia e una volta dorata.
Un altro edificio all'interno della galleria, sempre di epoca precedente, mostrava un mosaico parietale con raffigurazione di una Musa con Filosofo.
Gli scavi in corso stanno scoprendo la prosecuzione dello stesso muro, lungo 16 metri, con altri resti di mosaico parietale.

Particolare della «Città dipinta» scoperta nel 1998 nel criptoportico delle Terme di Traiano su un muro probabilmente appartenente alla Domus Aurea (colle Oppio)



Domus Aurea – mosaico parietale «Apollo e le Muse» nella Corte delle Muse di Nerone scoperta nel 2011 (colle Oppio)

Domus Aurea – mosaico parietale nella Corte delle Muse di Nerone scopert nel 2011 (colle Oppio)

CIRCO MASSIMO

Circo Massimo: ricostruzione

Circo Massimo

Circo Massimo: la torre medievale della Moletta

Circo Massimo: Area archeologica e torre medievala della Moletta

Circo Massimo: Area archeologica e torre Moletta

LE CHIESE DEI FORI

LE CHIESE DEI FORI

1. Oratorio dei Quaranta martiri
2. Chiesa di Santa Maria Antiqua
3. Chiesa di Sant'Adriano al Foro Romano
4. Tempio del Divo Romolo (vestibolo della Basilica dei SS Cosma e Damiano)
5. Basilica dei Santi Cosma e Damiano
6. Chiesa di San Lorenzo in Miranda
7. Chiesa di San Giuseppe dei Falegnami
8. Chiesa di San Teodoro al Palatino
9. Basilica di Sant'Anastasia al Palatino
10. Basilica di Santa Francesca Romana
11. Chiesa dei Santi Luca e Martina Martiri
12. Chiesa di San Biagio de Mercato
13. Basilica di Santa Maria in Aracoeli
14. Chiesa di Santa Rita da Cascia in Campitelli
15. Chiesa di San Sebastiano al Palatino
16. Convento di San Bonaventura

Oratorio dei Quaranta Martiri

(Foro romano)

Oratorio dei Quaranta martiri

Oratorio dei 40 martiri, dedicato ai 40 soldati cristiani martirizzati in Armenia sotto Diocleziano: gli affreschi sono del VIII secolo (Foro romano)

Oratorio dei Quaranta martiri

Oratorio dei Quaranta martiri

Oratorio dei Quaranta martiri: dettaglio dell’affresco

Oratorio dei 40 martiri (Foro romano)

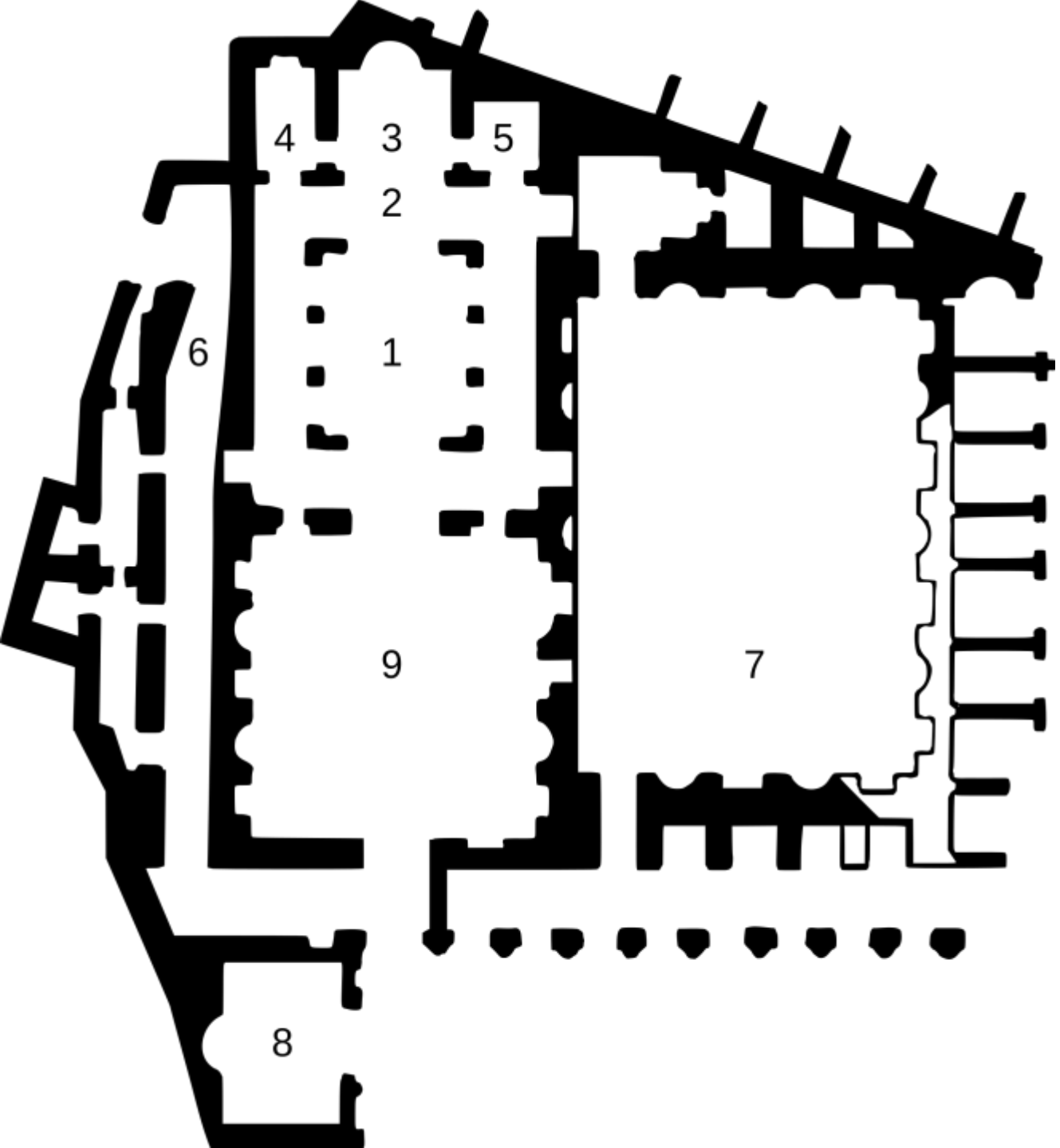
Oratorio dei 40 martiri (Foro romano)

Chiesa di Santa Maria Antiqua

(Foro romano)

Santa Maria Antiqua – inserita in un monumentale ambiente pagano di età domizianea – ha pitture romane e bizantine che vanno dal VI al IX secolo.
Si inabissò per mille anni in seguito al terremoto dell'847 dC. Solo all'inizio del 1900 riapparve, in seguito agli scavi condotti da Giacomo Boni, la chiesa descritta dal Liber Pontificalis e dalle memorie dei pellegrini medievali (Foro romano)

Chiesa di Santa Maria Antiqua



Pianta di Santa Maria Antiqua e dei siti archeologici connessi:

1. navata centrale
2. Presbiterio
3. Abside
4. Cappella di Teodoto
5. Cappella dei santi medici
6. scalinata per la collina palatina
7. tempio di Augusto
8. Oratorio dei Quaranta martiri
9. Atrio.

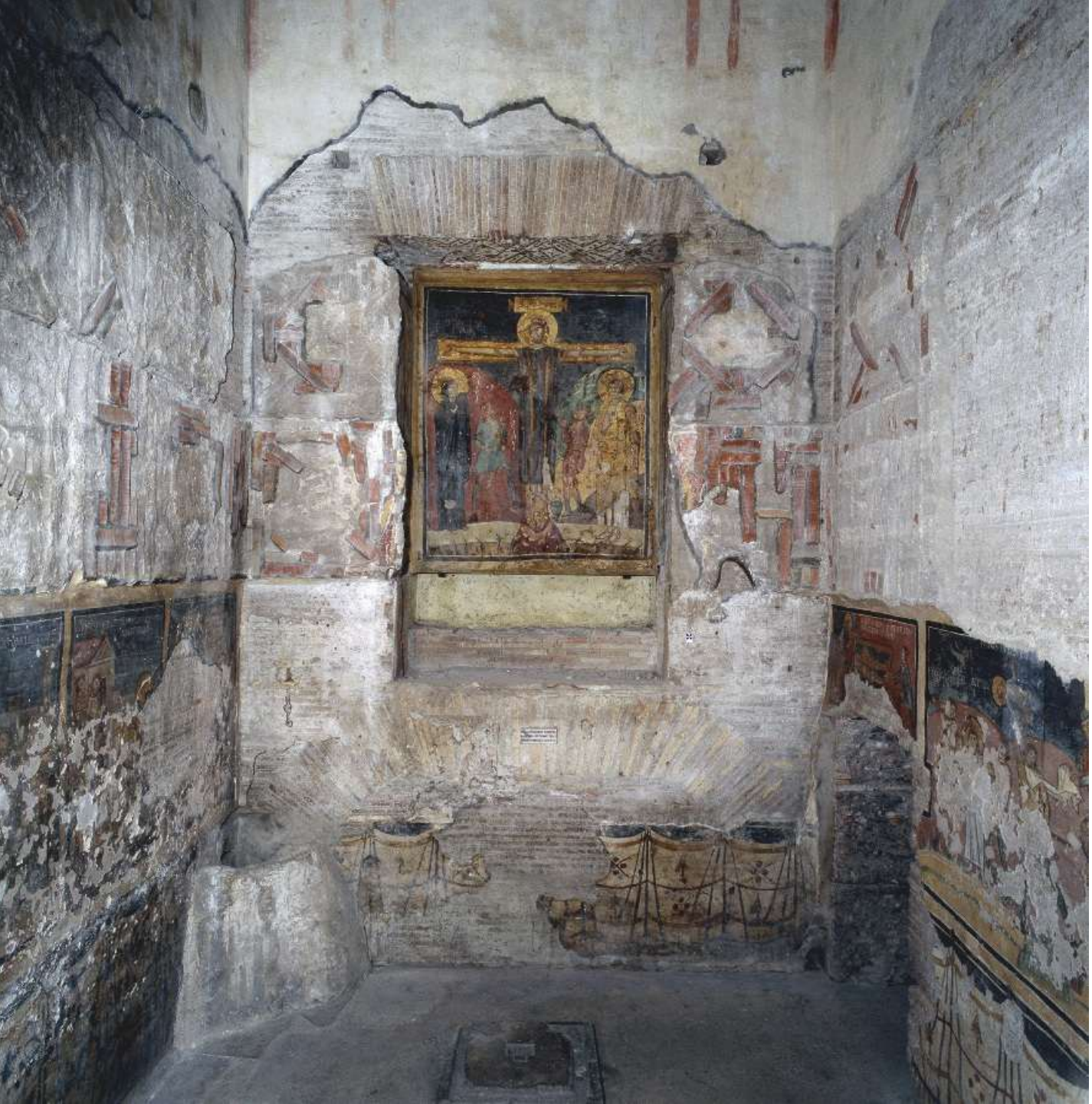
Chiesa si Santa Maria Antiqua (metà del VI sec)

Chiesa di Santa Maria Antiqua: l’interno (metà del VI sec)

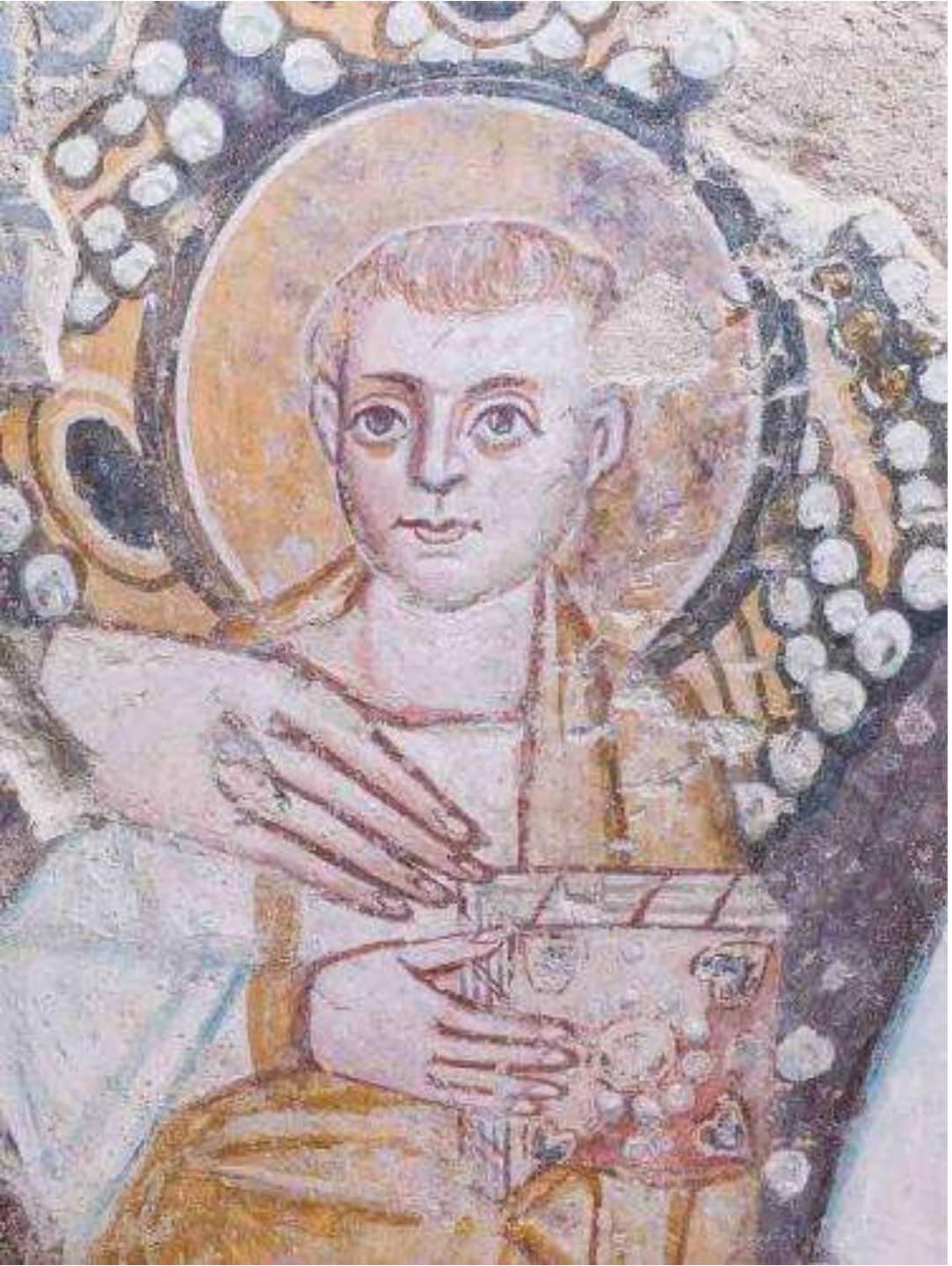
Chiesa di Santa Maria Antiqua: l’interno (metà del VI sec)

Chiesa di Santa Maria Antiqua: l’interno (metà del VI sec)

Chiesa di Santa Maria Antiqua: l’interno (metà del VI sec)



Santa Maria Antiqua: la cappella di Teodoto (metà del VI sec)

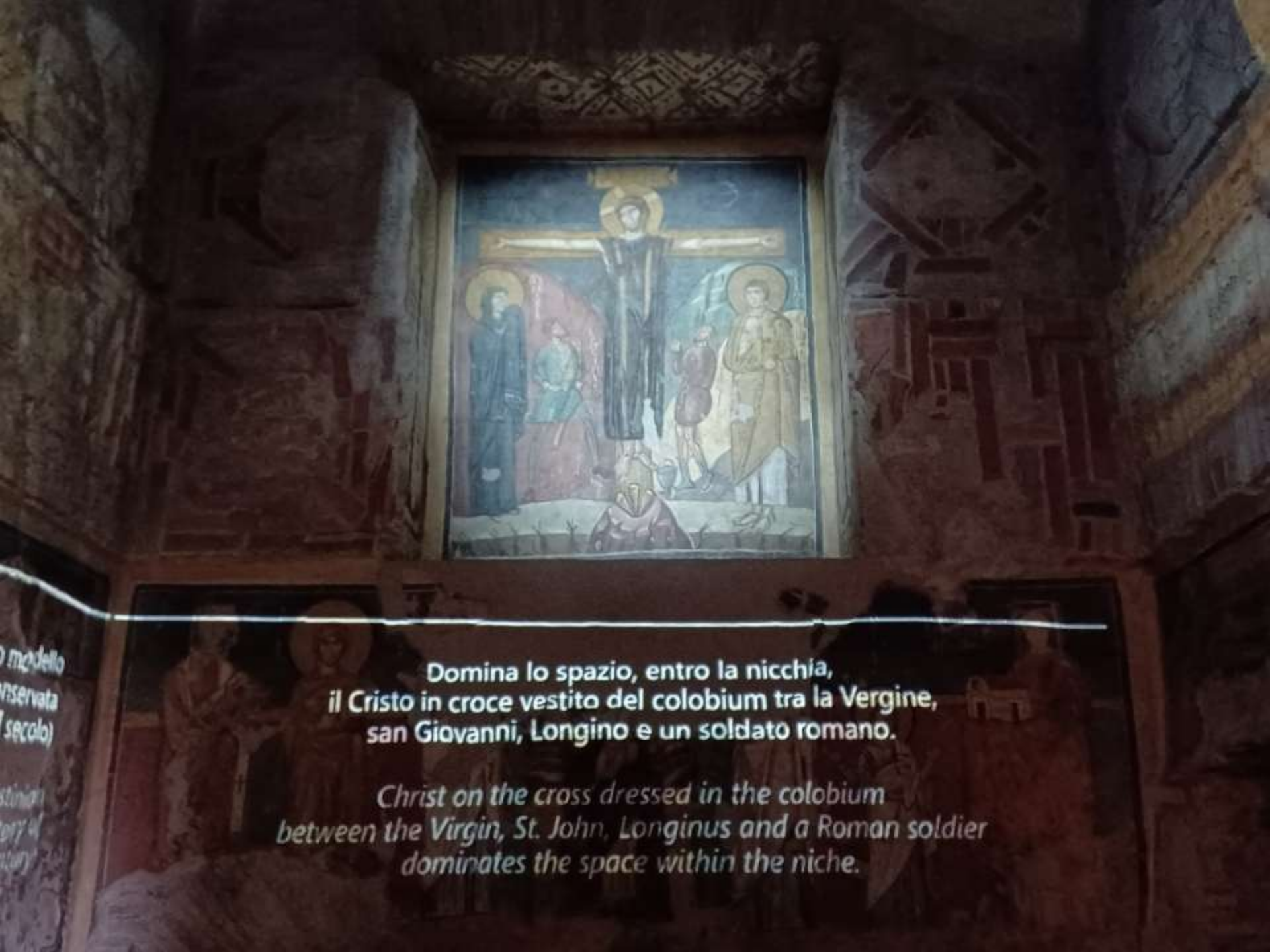


Chiesa di Santa Maria Antiqua (metà del VI sec)

Chiesa di Santa Maria Antiqua: l’interno

Il culto dei fratelli Cosma e Damiano, conosciuto già dal IV secolo, raggiunse una vastissima diffusione durante il regno di Giustiniano.

The cult of the brothers Cosmas and Damian, already known since the fourth century, became very wide spread during Justinian's reign



Domina lo spazio, entro la nicchia,
il Cristo in croce vestito del colobium tra la Vergine,
san Giovanni, Longino e un soldato romano.

Christ on the cross dressed in the colobium
between the Virgin, St. John, Longinus and a Roman soldier
dominates the space within the niche.

SCS IOHANNIS

TRECCANI
LA CULTURA ITALIANA

Chiesa di Sant'Adriano al Foro Romano

(Foro romano)

La chiesa di Sant’Adriano al Foro romano a metà ‘800, integrata con la Curia Iulia

Chiesa di Sant’Adriano al Foro romano: affreschi recuperati nella Curia Iulia

Chiesa di Sant’Adriano al Foro romano: affreschi recuperati nella Curia Iulia

Chiesa di Sant’Adriano al Foro romano: affreschi recuperati nella Curia Iulia

TEMPIO DEL DIVO ROMOLO
(vestibolo della
Basilica dei SS Cosma e Damiano)

(Foro romano)

Il tempo del Divo Romolo

Il tempio del Divo Romolo: il portone con la cornice e la trabeazione riccamente decorate e la porta bronzea originale

Il tempo del Divo Romolo: la Madonna tra i Santi Cosma e Damiano

Basilica dei Santi Cosma e Damiano

(Foro romano)

Basilica dei Santi Cosma e Damiano: l’ingresso

Basilica dei Santi Cosma e Damiano: il presepe francescano

Basilica dei Santi Cosma e Damiano: il presepe francescano

Chiesa di San Lorenzo in Miranda

(Foro romano)

Chiesa di San Lorenzo in Miranda: la facciata che ingloba il tempio di Antonino e Faustina

Chiesa di San Lorenzo in Miranda: interno

Chiesa di San Giuseppe dei Falegnami

(Foro romano)

Chiesa di San Giuseppe dei Falegnami: facciata con visibile la stanza superiore del carcere mamertino o Mamertinum

Chiesa di San Giuseppe dei Falegnami: facciata con visibile la stanza superiore del carcere mamertino o Mamertinum

Chiesa di San Giuseppe dei Falegnami

Chiesa di San Giuseppe dei Falegnami: interno

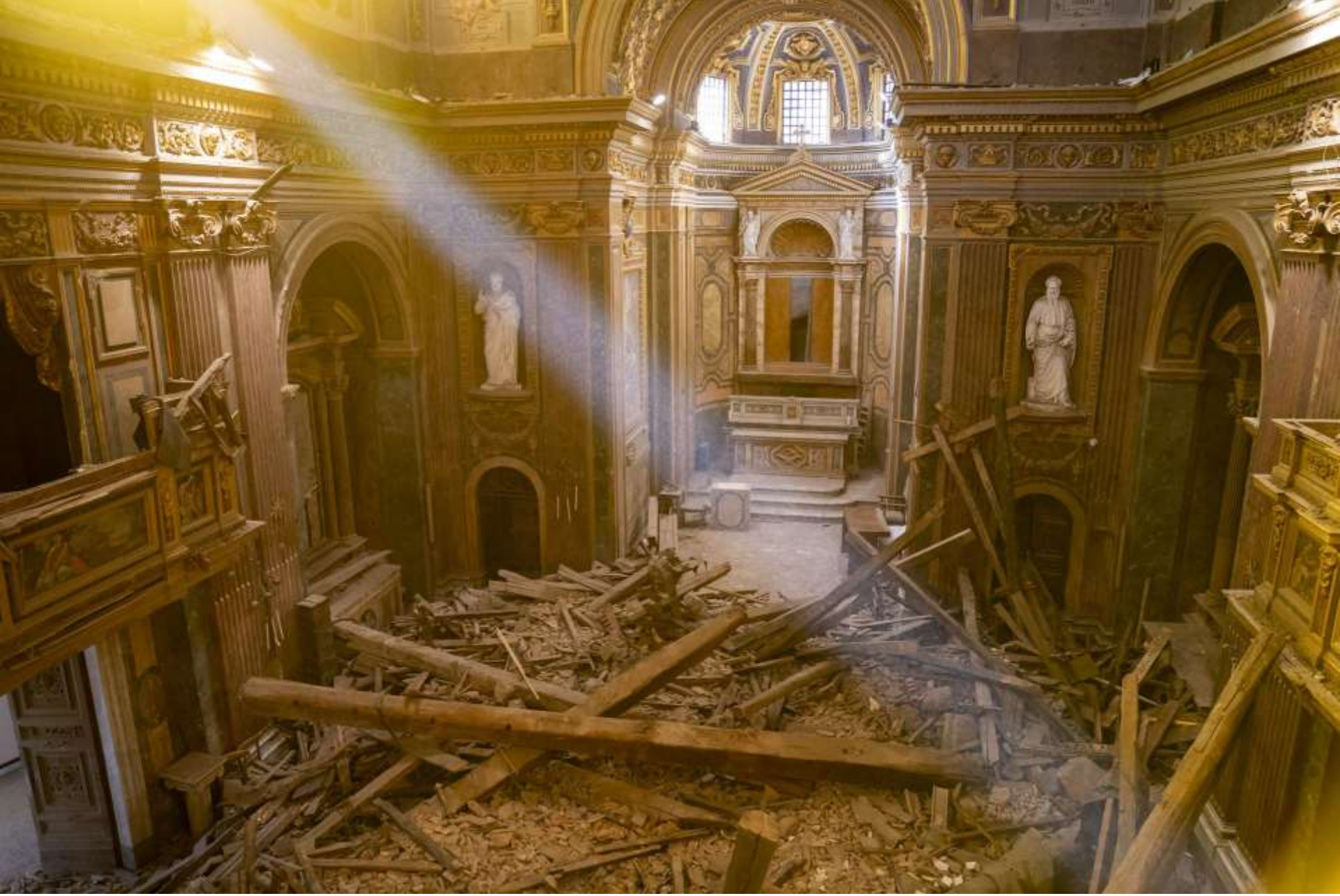
Chiesa di San Giuseppe dei Falegnami: il soffitto in legno dorato con intagli, realizzato su un disegno del Montani: al centro una Natività contornata da quattro figure angeliche che segnavano gli angoli della cornice centrale.

Chiesa di San Giuseppe dei Falegnami: la cantoria

Chiesa di San Giuseppe dei Falegnami: *Natività* di Carlo Maratta

Chiesa di San Giuseppe dei Falegnami: in un vano sottostante, tra il pavimento e la volta del Carcere Mamertino, vi è la "Cappella del Crocifisso" del Cinquecento, cosiddetta da un Crocifisso ligneo già precedentemente conservato al di sopra della porta del Carcere Mamertino

Chiesa di San Giuseppe dei Falegnami: oratorio, anch'esso con un soffitto ligneo, in cui si trovano gli affreschi di Marco Tullio Montagna raffiguranti *Storia della Sacra Famiglia*



Chiesa di San Giuseppe dei Falegnami: il crollo della copertura avvenuto nell’agosto 2018

Chiesa di San Giuseppe dei Falegnami: Memoria dei giustiziati di età romana al Mamertinum

Chiesa di San Giuseppe dei Falegnami: la botola da cui si vede la stanza superiore del carcere

Chiesa di San Giuseppe dei Falegnami: la stanza inferiore del carcere; secondo la leggenda, alla colonna a sinistra furono legati gli Apostoli Pietro e Paolo

Chiesa di San Giuseppe dei Falegnami: i busti dei santi Pietro e Paolo dietro una grata

Chiesa di San Teodoro al Palatino

(Foro romano)

Chiesa di San Teodoro al Palatino, chiesa di culto ortodosso

Chiesa di San Teodoro al Palatino, chiesa di culto ortodosso

Chiesa di San Teodoro al Palatino, chiesa di culto ortodosso

Chiesa di San Teodoro al Palatino, chiesa di culto ortodosso

Basilica di Sant'Anastasia al Palatino

(Foro romano)

Basilica di Sant’Anastasia al Palatino

Basilica di Sant’Anastasia al Palatino: facciata

Basilica di Sant’Anastasia al Palatino: interno

Basilica di Santa Francesca Romana o Santa Maria Nuova

(Foro romano)

Chiesa dei Santi Luca e Martina Martiri

(Campidoglio)

Chiesa dei Santi Luca e Martina martiri con di fianco l’arco di Settimio Severo

Chiesa dei Santi Luca e Martina martiri: la facciata

Chiesa dei Santi Luca e Martina martiri: l’interno

Chiesa dei Santi Luca e Martina martiri: la cripta

Chiesa dei Santi Luca e Martina martiri: l’interno della cupola

Chiesa di San Biagio de Mercato

(Campidoglio)

Chiesa di San Biagio de Mercato presso l’insula dell’Aracoeli

San Biagio del Mercato (XII sec) dentro l'Insula dell'Aracoeli (P.zza Venezia)

Chiesa di San Biagio de Mercato presso l’insula dell’Aracoeli

Basilica di Santa Maria in Aracoeli

(Campidoglio)

Basilica di Santa Maria in Aracoeli: processione ottocentesca

Basilica di Santa Maria in Aracoeli

Basilica di Santa Maria in Aracoeli: facciata

Basilica di Santa Maria in Aracoeli: ingresso antico verso il Campidoglio

Basilica di Santa Maria in Aracoeli

Basilica di Santa Maria in Aracoeli: pulpito ricavato da un ambone smembrato del XIII secolo di Lorenzo di Cosma e Jacopo

Basilica di Santa Maria in Aracoeli: *tomba del Cardinale Pietro Manzi* di Andrea Contucci detto il Sansovino (1504)

Basilica di Santa Maria in Aracoeli*: tomba del cardinale Ludovico d'Albret* di Andrea Bregno (XV sec)

Basilica di Santa Maria in Aracoeli: *tomba di Cecchino de' Bracci*, il ragazzo morto appena sedicenne e amato da Michelangelo Buonarroti, che ne pianse la morte in vari sonetti, e che ne disegnò questa tomba (la cui esecuzione fu però affidata al discepolo, l'Urbino)

Basilica di Santa Maria in Aracoeli: *tomba di Cecchino de' Braccil*

Basilica di Santa Maria in Aracoeli: il soffitto

Basilica di Santa Maria in Aracoeli: *tomba dell'Arcidiacono di Aquileia Giovanni Crivelli* di Donatello. È l'unica opera firmata del soggiorno romano di Donatello, durato all'incirca tre anni (dal 1431 al 1433).

Basilica di Santa Maria in Aracoeli: pavimento cosmatesco nel transetto

Basilica di Santa Maria in Aracoeli: altare con un’icona bizantina dell'X-XI secolo detta *Madonna d’Araceli*

Basilica di Santa Maria in Aracoeli: *La Madonna della colonna*

Basilica di Santa Maria in Aracoeli: Cappella San Pasquale Baylon con *La Madonna con Bambino tra San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista* attribuita a Pietro Cavallini

Basilica di Santa Maria in Aracoeli: Cappella Bufalini con gli affreschi del Pinturicchio (1486)

Basilica di Santa Maria in Aracoeli: Cappella Bufalini con gli affreschi del Pinturicchio (1486)

Basilica di Santa Maria in Aracoeli: Cappella Bufalini con *Il funerale di San Bernardino* di Pinturicchio (1486)

Basilica di Santa Maria in Aracoeli: Cappella Bufalini con il pavimento cosmatesco

Basilica di Santa Maria in Aracoeli: Cappella Bufalini con *La Gloria di San Bernardino* del Pinturicchio (1486)

Basilica di Santa Maria in Aracoeli: Cappella Bufalini con il soffitto dipinto da Pinturicchio (1486)

QVI RIPOSA
DON EVGENIO
DEI PRINCIPI RVSPOLI
ROMANO
ESPLORATORE ARDITO DI TERRE AFRICANE NELLA SOMALIA
E NELL'ABISSINIA MERIDIONALE NEGLI ANNI 1891 E 1892-93
ESPLORÒ IL MEDIO CORSO DELL'UEBI SCEBELI, DELL'UEBI UMBERTO,
DEL GIUBA, DEL DAUA, DEL SAGAN LE TERRE DEL BORANA,
IL CONSO, LE CATENE DEI MONTI AUDO, DA GAMO, BODDITU, GAMOI,
SCOPRÌ IL LAGO CIAMO DETTO POI RUSPOLI, RICONOBBE CHE
L'UEBI UMBERTO (GESTRO), IL CANALE E IL DORIA SI UNISCONO
E BORMANO IL GIUBA, FU UCCISO DA UN ELEFANTE INFURIATO
PRESSO IL FIUME SAGAN IL 6 DICEMBRE 1893 ALL'ETÀ DI 27 ANNI
IL NIPOTE MARESCOTTI RUSPOLI NE RICERCÒ LA TOMBA
E NEL MAGGIO 1928 NE RIPORTÒ IN PATRIA LE SPOGLIE, CHE
FURONO QUI COLLOCATE

SEDENTE PAVLO II

Basilica di Santa Maria in Aracoeli: il presepe (dicembre 2023)

Basilica di Santa Maria in Aracoeli: San Francesco riceve le stimmate di Giovanni Gasparro (1983)

Il 6 gennaio di ogni anno il bambin Gesù benediceva la città dall'Aracoeli.

L'amore per l'Incarnazione resta poi nel cuore dei figli di Francesco e verso la fine del XV° secolo a Gerusalemme un frate realizza la scultura di un bambinello, con legno di ulivo del Getsemani, per il presepe romano dell'**Aracoeli**; il Santo Bambino da allora è nel cuore dei romani, testimone silenzioso dell'amore di Dio per l'uomo, e di Francesco per l'Incarnazione. Dopo il furto dell'originale nel 1994, una copia del bambino è ancora oggi venerabile nella sua cappella in basilica.

Provincia
SAN BONAVENTURA
dei Frati Minori

Basilica di Santa Maria in Aracoeli: la copia del Bambinello fatta dopo il furto del 1994

Chiesa di Santa Rita da Cascia in Campitelli

(prima in Campidoglio)

Chiesa di Santa Rita da Cascia in Campitelli nella posizione originaria

La targa che ne ricorda lo spostamento

Chiesa di Santa Rita da Cascia nella sua posizione attuale nel rione Sant'Angelo

Chiesa di San Sebastiano al Palatino

(Palatino)

Via Nova
Arco di Tito
Arco di tricolo romano del I secolo
Via Sacra
Tomba di Giacomo Boni
Uccelliere Farnesiane
Orti Farnesiani sul Palatino
Colle Palatino
Clivo Palatino
Terme di Elagabalo
Criptoportico Neroniano
Cantina Sabauda
Chiesa di San Sebastiano al Palatino
Arco di Costantino
Ninfeo degli Specchi
Tempio di Eliogabalo
Anello di bronzo
Domus Flavia Aula Regia
Ex Vigna Barberini
Edicole della via crucis
Le "Membership Card area" del Palatino
Chiesa di San Bonaventura al Palatino
Domus Flavia
Palatino
Via Celio V

Chiesa di San Sebastiano al Palatino: la chiesa e il basamento del Tempio di Eliogabalo

Chiesa di San Sebastiano al Palatino: la chiesa e il basamento del Tempio di Eliogabalo

Chies di San Sebastiano al Palatino: il presbiterio

Chiesa di San Sebastiano al Palatino: affresco del catino absidale (X sec)

Chiesa di San Sebastiano al Palatino: il giardino

Chiesa di San Sebastiano al Palatino: il giardino

Chiesa di San Sebastiano al Palatino: la chiesa e il basamento del Tempio di Eliogabalo

Convento di San Bonaventura al Palatino

(Palatino)

Convento di San Bonaventura al Palatino visto veduta dall’area di Vigna Barberini

Convento di San Bonaventura al Palatino: *Anello* di Francesco Arena (2020)

Convento di San Bonaventura al Palatino

Convento di San Bonaventura al Palatino

Convento di San Bonaventura al Palatino visto dal Parco archeologico del Celio

Convento di San Bonaventura al Palatino

Convento di San Bonaventura al Palatino

Convento di San Bonaventura al Palatino: i resti delle cisterne romane

Convento di San Bonaventura al Palatino

Convento di San Bonaventura al Palatino

Convento di San Bonaventura al Palatino: il giardino

Convento di San Bonaventura al Palatino: la Via crucis

Convento di San Bonaventura al Palatino: la Via crucis

Convento di San Bonaventura al Palatino: il giardino

GIACOMO BONI

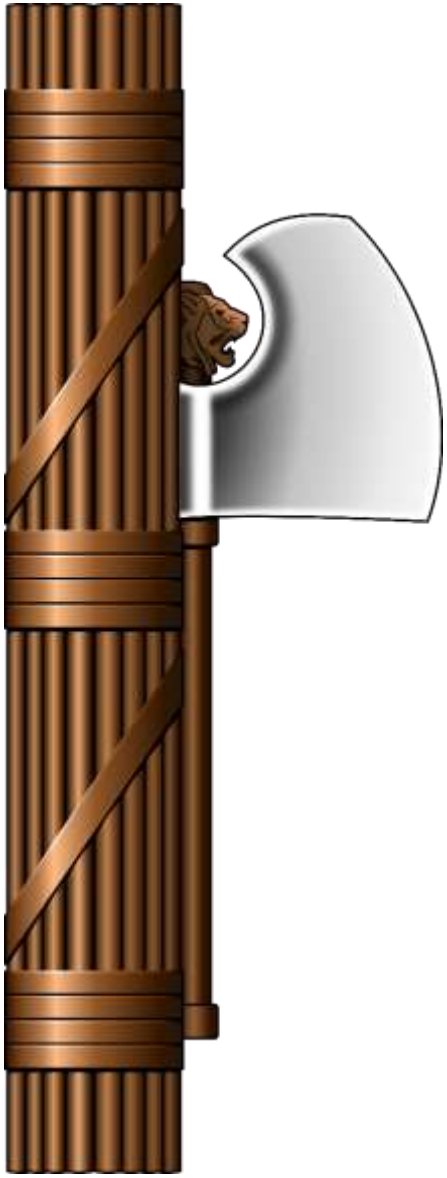
Giacomo Boni sviluppò un forte interesse per l'antica religione romana e per una sua eventuale riattuazione e adozione da parte dello Stato, e tentò di influenzare in tal senso Francesco Crispi e Sidney Sonnino, ma soprattutto Benito Mussolini col quale simpatizzò perché credeva che il fascismo potesse far rinascere l'antica Roma.
Tra i tentativi fatti per restaurare la religione romana vi furono veri e propri riti pagani da lui eseguiti: si ricordano la commemorazione del Lacus Curtius nel 1903 con l'amico Horatio Brown, la purificazione del tempio di Giove Vincitore nel 1916, la costruzione dell'ara graminea sul Palatino nel 1917. Boni approntò anche un programma di celebrazioni per il primo anniversario della marcia su Roma, che prevedeva una serie di cerimonie pagane: Cereris Mundus, Ludus Troiae, Opus Coronarium, Ludi Palatini e Lupercalia.
Le stesse ricerche archeologiche di Boni furono influenzate dai suoi rapporti con l'ambiente esoterico del tempo (frequentò il salotto di Emmelina Sonnino De Renzis, sorella di Sidney Sonnino e madre di Giovanni Antonio Colonna di Cesarò, esponente della Società Teosofica) e da esperienze personali al limite del paranormale (sogni come quello che gli rivelò la scoperta del *Lapis niger* la notte prima, visioni, voci misteriose).
Venne definito da **Ugo Ojetti** "uno degli uomini più singolari e affascinanti di questo secolo"

Dopo la guerra sostenne l'avventura dannunziana a Fiume (per il Vate aveva una grande ammirazione, ma più per il soldato che per il poeta). Il biennio rosso, la caccia al veterano, la vittoria mutilata lo portarono quasi subito a **solidarizzare col fascismo**.

Prontamente si mise a disposizione del duce e della sua opera di riscoperta della romanità. Il 1° marzo del 1923 **inviò a Mussolini un ramo di lauro**, ricordando che "i soldati romani che seguivano il carro trionfale avevano la testa coronata di lauro, per espiare gli omicidi legali commessi in guerra, ed i fasci littori dei consoli vittoriosi erano pure inghirlandati di lauro. Questi fasci erano gli emblemi delle magistrature supreme, della purificazione suprema. La società umana cessa di essere società e finisce di essere umana, quando cessa di purificarsi".

Su incarico del ministro delle Finanze Alberto De Stefani cercò anche di **ricostruire il fascio littorio nella sua forma originale.** Quel simbolo finì sulle nuove monete da due lire. Margherita Sarfatti ne parlò come di un'arma "potentissima per la diffusione del senso della bellezza", fungendo da "umile agente di propaganda che penetra ovunque, passa per ogni mano, all'interno e all'estero, dice a tutti e rappresenta per tutti l'Italia".

Dopo la sua morte, la sua salma fu avvolta nel tricolore e fu sepolta, su richiesta di D'Annunzio e con assenso di Mussolini, negli Orti farnesiani, sul Palatino. Nella sua ultima conferenza, così aveva terminato il suo discorso: *"Torneremo a ricordare, a studiare ed obbedire le tradizioni patrie venerande, ispirandoci al costume antico, alla Fides nazionale, all'idea della Giustizia purificatrice, che aveva per emblema un fascio littorio e alle virtù domestiche che portarono gli italici a livello mai raggiunto da ogni altra stirpe umana".*



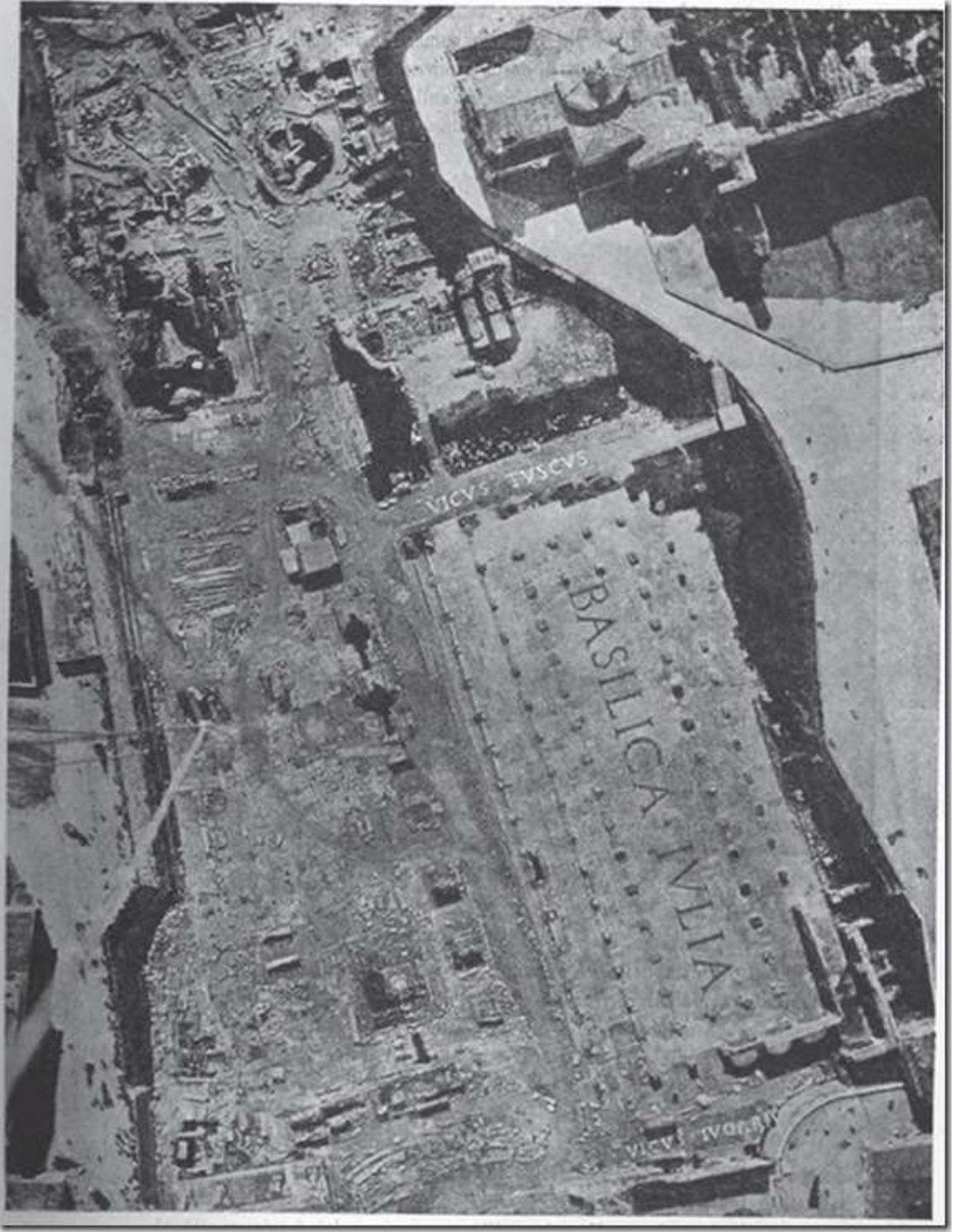
Nel tentativo di ripristinare un rito pubblico arcaico della religione romana, a favore della vittoria dell'Italia della I° Guerra Mondiale, Giacomo Boni ricostruì nel 1917 un'**ara graminea** basandosi su un passo di Orazio. Quest'ara particolare fu costruita con sei strati di "mattoni" di terra erbosa e addobbata con quattro festoni di alloro, nastri rossi, corone e sagmine ("fronde sacre") di olivo.

Nelle intenzioni di Boni l'ara sarebbe dovuta diventare un altare pubblico sul quale ogni italiano avrebbe dovuto sacrificare quanto di più caro per favorire le sorti dell'Italia in guerra.

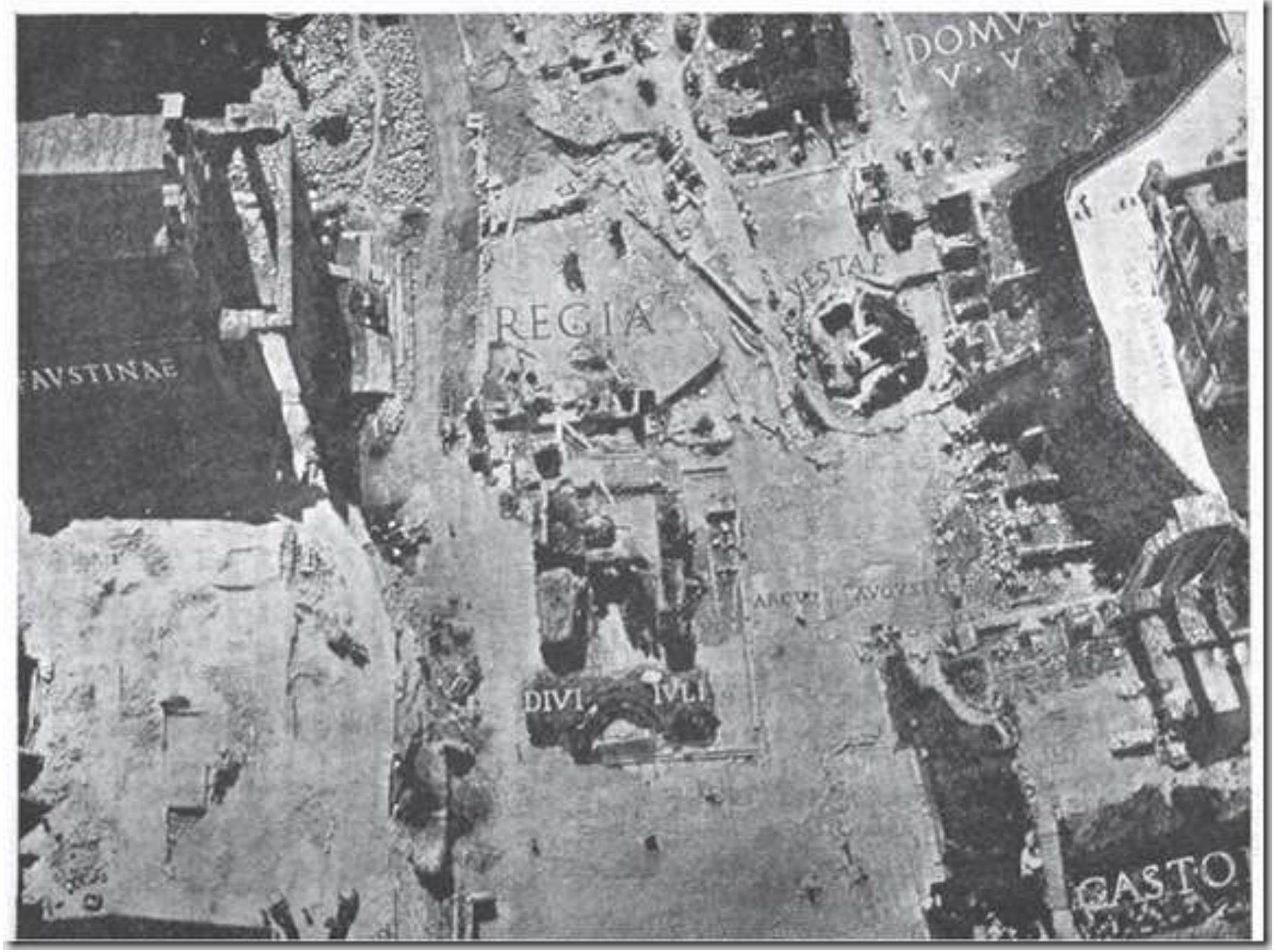
L'ara però andò distrutta da un forte vento la notte del 23 ottobre 1917, nelle stesse ore in cui l'esercito austro-ungarico sfondava le linee italiane a Caporetto.

Villa Blanc (villa di proprietà di Alberto Blanc, ministro degli esteri del re Umberto I) è considerata il capolavoro di Giacomo Boni

La mongolfiera militare con cui fece delle foto aeree dei fori



Le foto aeree fatte dei Fori da Giacomo Boni da una mongolfiera militare



Le foto aeree fatte dei Fori da Giacomo Boni da una mongolfiera militare

Il mausoleo romano proveniente dagli scavi di Tor di Quinta e messo da Boni all’esterno del parco di Villa Blanc

La tomba di Giacomo Boni sul Palatino, negli Horti Farnesiani

“Roma è il nostro punto di partenza e di riferimento; è il nostro simbolo o, se si vuole, il nostro mito. Noi sogniamo l’Italia romana cioè saggia e forte, disciplinata e imperiale. Molto di quello che fu lo spirito immortale di Roma risorge nel fascismo: romano è il Littorio, romana è la nostra organizzazione di combattimento, romano è il nostro orgoglio e coraggio: *civis romanus sum*” (Benito Mussolini, 21 aprile 1922)

«A proposito delle esplorazioni del Lupercale, la culla della civiltà romana, non sarebbe male che un giorno S. E. il Presidente Mussolini, in maniche di camicia nera, desse il primo colpo di piccone o scavasse la prima palata di terra» (Giacomo Boni)

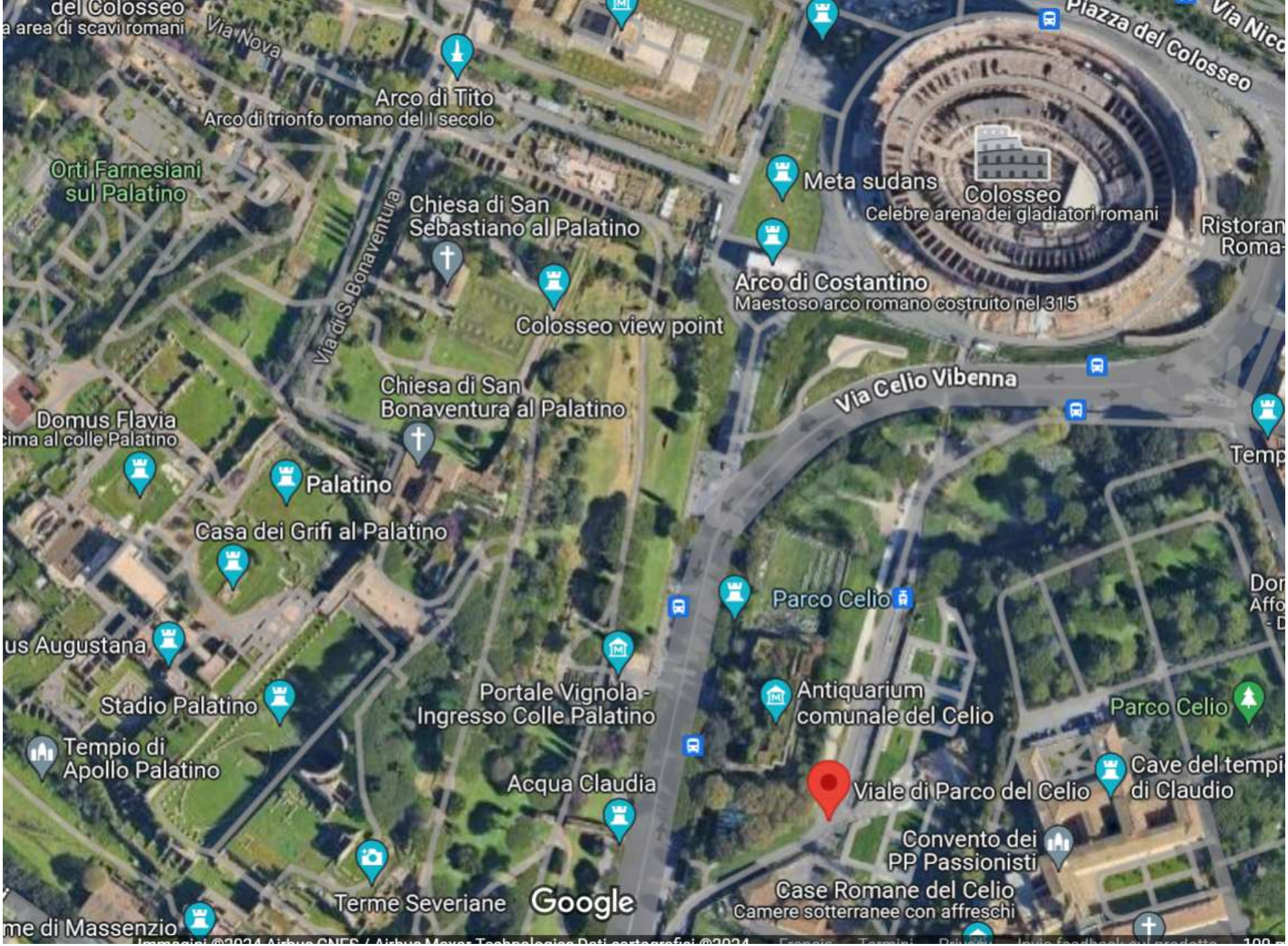
«Ho ordinato che siano raccolte in grandi album moltissime fotografie degli esterni e degli interni da demolire, fotografie da dedicare a qualche eroe superstite nostalgico del cosiddetto “colore locale” […] Ed ora cedo la parola al piccone!» (Benito Mussolini dà il via alla demolizione delle case per creare **la Via dell’Impero** – oggi Via dei Fori Imperiali – e liberare la colonna di Traiano e il Vittoriale)

Il colle
CELIO

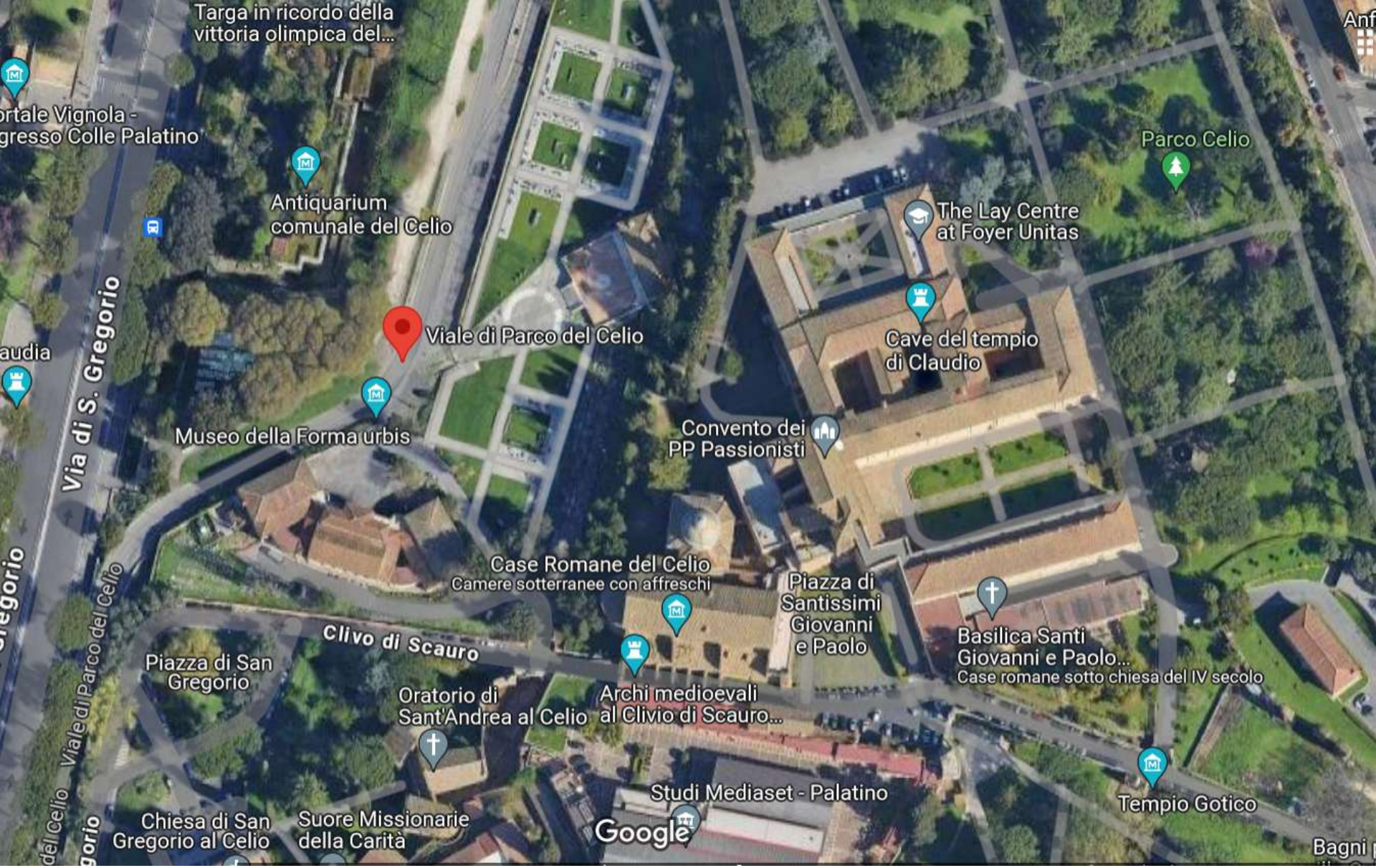
Il complesso di Mediaset (Celio)

NEW

Parco Archeologico del Celio



L’area con il Parco Archeologico del Celio



L’area con il Parco Archeologico del Celio

L’area vicino al Parco Archeologico del Celio: San Gregorio al Celio e SS. Giovanni e Paolo

Il museo fu concepito dalla Commissione Archeologica Comunale per esporre i reperti rinvenuti negli scavi successivi alla **proclamazione di Roma come capitale del Regno d'Italia** nel 1870 e fu inaugurato il 7 maggio 1894, inizialmente come semplice *Magazzino archeologico*.

Solo nel 1929 il magazzino fu riorganizzato come *Antiquarium comunale* di Roma, preposto ad accogliere i reperti che non potevano essere collocati nei Musei Capitolini. Nel 1939, tuttavia, il museo subì delle lesioni a causa dei lavori sotterranei per la realizzazione della nuova metropolitana: ciò comportò l'abbandono del complesso ed il progressivo trasferimento dei reperti, sistemati in altri musei o in depositi. L'accesso all'area è interdetto al pubblico e l'edificio da allora versa in stato di abbandono.

L’edificio dell'ex Antiquarium visto da via di San Gregorio

Il Parco archeologico del Celio

della Casina del Salvi .

Salvi's coffee-house, archaeological excavations in the terrace.

Salvi's coffee-house, archaeological remains under the terrace.

Il Parco archeologico del Celio

Il Parco archeologico del Celio

Il Parco archeologico del Celio

Museo della Forma Urbis nell’Ex Palestra della Gioventù Italiana del Littorio all’interno del Parco archeologico del Celio

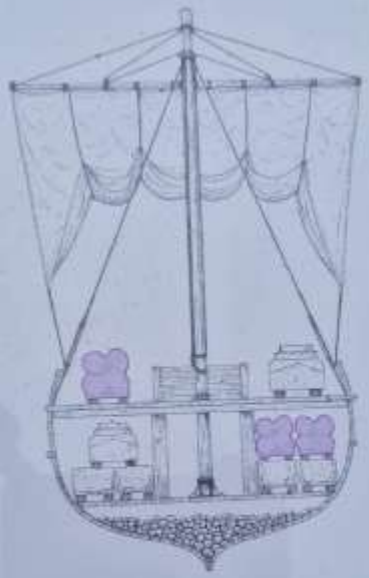
Un carico prezioso

I marmi colorati erano un materiale costoso e pregiato. Il sistema di approvvigionamento messo a punto dai romani rappresenta un modernissimo esempio di efficienza, una filiera perfettamente organizzata che accompagnava il manufatto dall'ordine in cava sino alla finitura in opera.

Il percorso dalla cava al cantiere era fatto di migliaia di chilometri, coperti via terra, via fiume, via mare.

Da un lato bisognava garantire che i manufatti arrivassero integri, da cui l'espediente di non rifinirli ma lasciarli semplicemente sbozzati, dall'altro vi era l'esigenza di sfruttare al massimo lo spazio nelle navi lapidarie, evitando di trasportare tonnellate di pietra che una volta giunte in cantiere sarebbero state scalpellate via.

Per il trasporto delle colonne si adottava spesso una soluzione ingegnosa: un fascio di quattro fusti sbozzati e ancora uniti che solo una volta giunti in cantiere sarebbero stati separati.



A Precious Shipment

Coloured marbles were a costly and prized material. The supply system developed by the Romans represented an extremely modern example of efficiency for the time: a perfectly organized supply chain that accompanied the artefact from the order placed with the quarry to the finishing touches on site.

The journey from the quarry to the construction site spanned thousands of kilometres, covered by land, river, and sea.

On the one hand, it was necessary to ensure that the artefacts arrived intact, hence the expedient of not finishing them but simply leaving them rough-hewn. On the other hand, there was the need to maximise space on the lapidary ships and to avoid transporting tonnes of stone that would only be chiselled away once the artefact reached the construction site.

For the transport of columns, an ingenious solution was often adopted: a bundle of four rough-hewn shafts still joined together, which would only be separated after arriving at the construction site.

Raro esemplare di anemoscopio in marmo, strumento per segnare la direzione del vento. Sul disco sono incisi i nomi dei venti e le loro personificazioni nell'atto di soffiare.

Dall'Arco di San Lazzaro, via Marmorata.

V secolo d.C.?

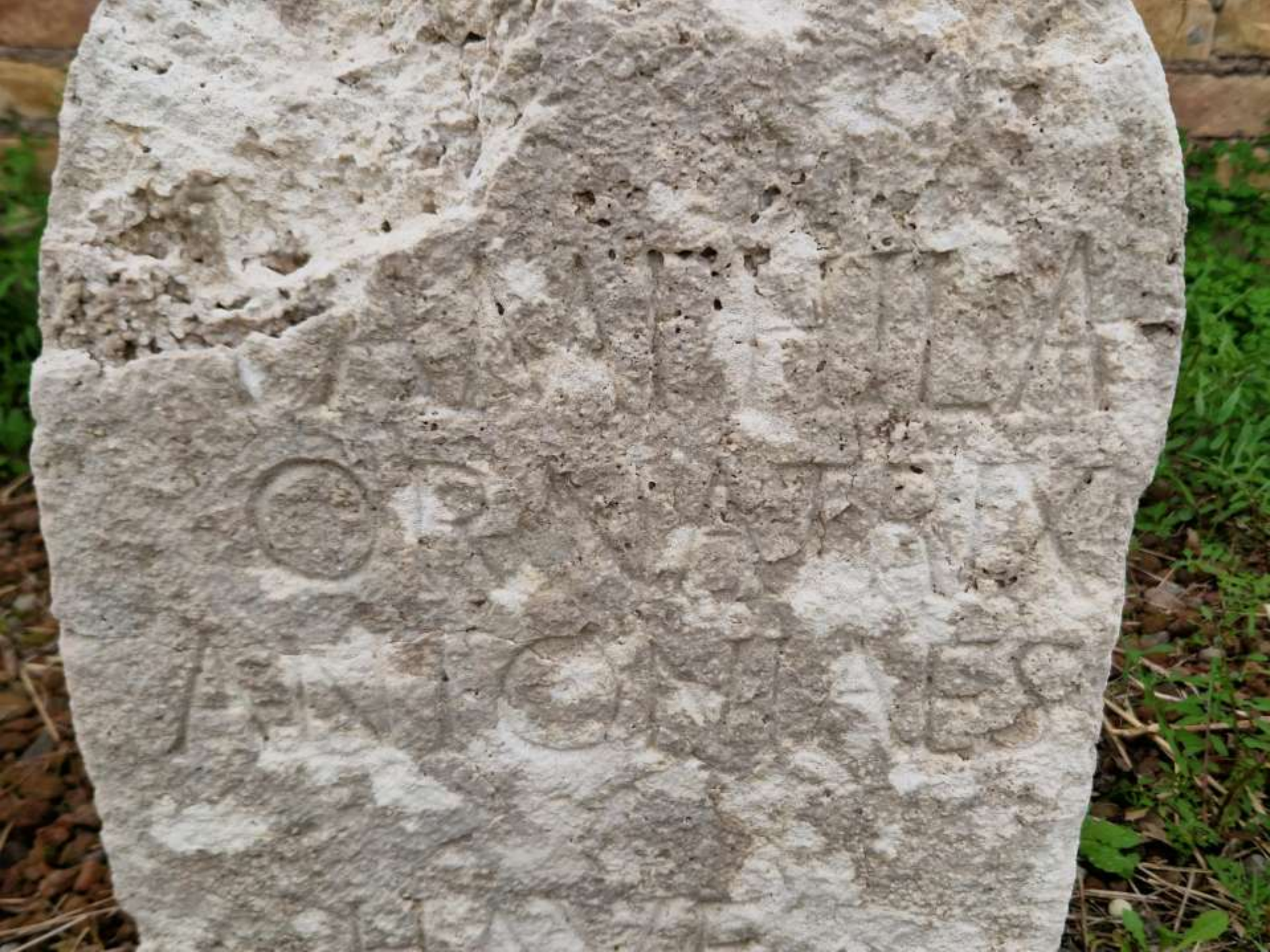
Rare specimen of a marble anemoscope, an instrument used to indicate the direction of the wind. The names of the winds and their personifications in the act of blowing are engraved on the disc.

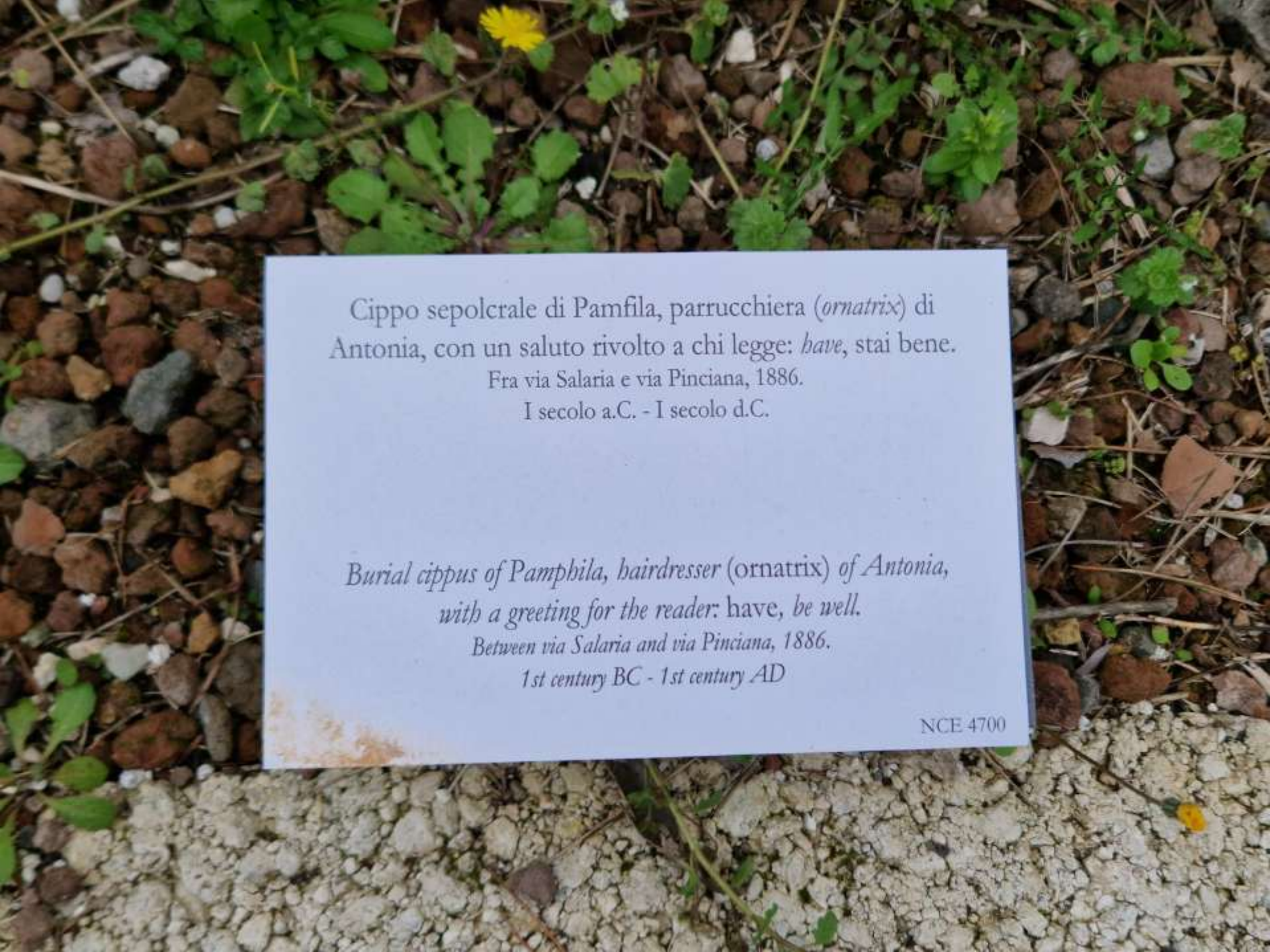
From the Arch of San Lazzaro, Via Marmorata.

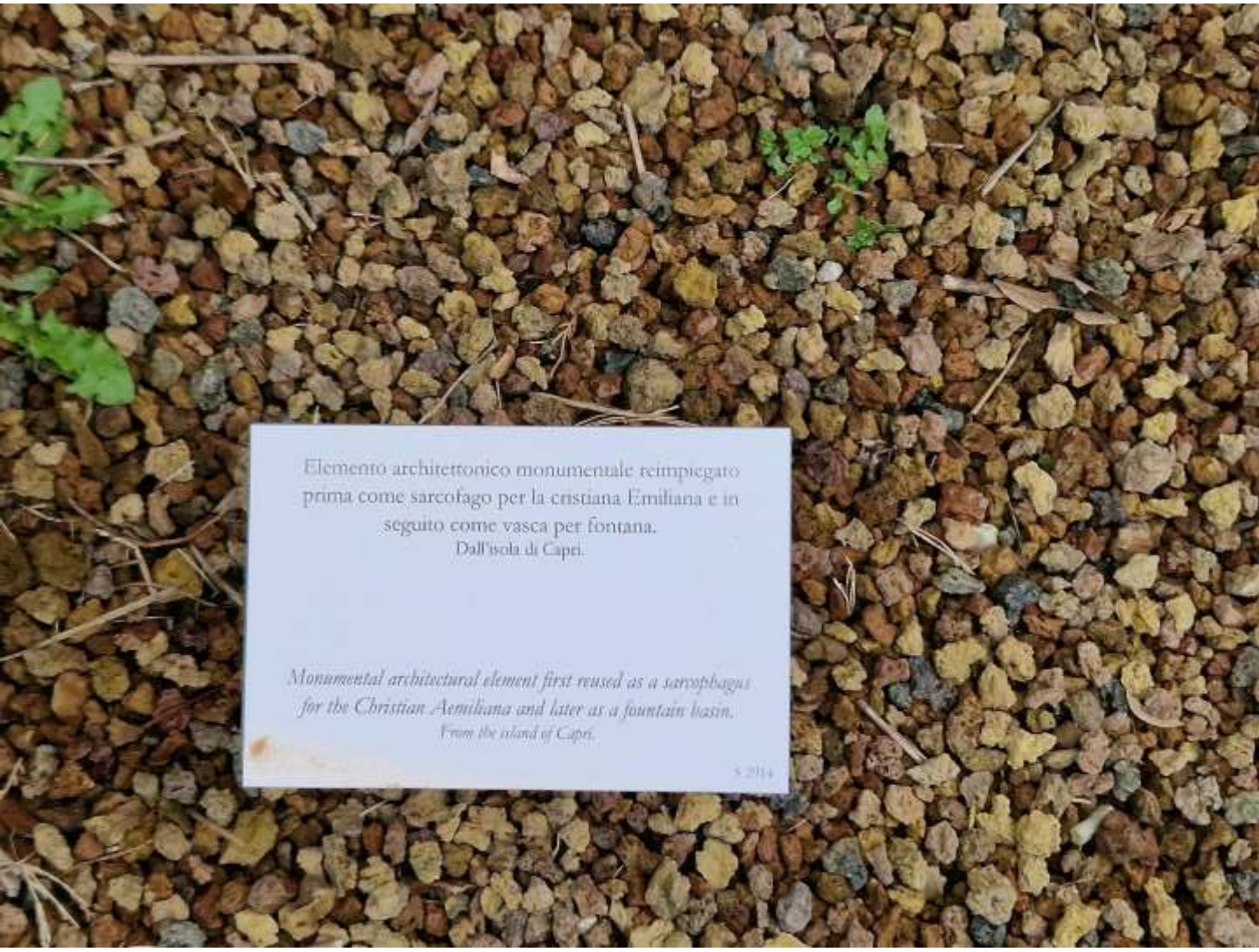
5th century AD?

S 1623

AYS
ITER
EYR
IVS


IMITUM
ORNATRIX
INICONIES


Cippo sepolcrale di Pamfila, parrucchiera (*ornatrix*) di Antonia, con un saluto rivolto a chi legge: *have*, stai bene.
Fra via Salaria e via Pinciana, 1886.
I secolo a.C. - I secolo d.C.
Burial cippus of Pamphila, hairdresser (ornatrix) *of Antonia, with a greeting for the reader:* have, *be well.*
Between via Salaria and via Pinciana, 1886.
1st century BC - 1st century AD
NCE 4700


Elemento architettonico monumentale reimpiegato prima come sarcofago per la cristiana Emiliana e in seguito come vasca per fontana.
Dall'isola di Capri.
Monumental architectural element first reused as a sarcophagus for the Christian Aemiliana and later as a fountain basin.
From the island of Capri.

Coperchio di sarcofago con coppia di defunti accompagnati
da piccoli geni dormienti. La donna regge in mano i frutti
del papavero, simbolo dell'oblio eterno.
Da via delle Sette Chiese, 1946.
III secolo d.C.
Sarcophagus lid featuring a deceased man and woman accompanied
by small sleeping genii. She is holding poppy fruits, a symbol
of eternal forgetfulness.
From Via delle Sette Chiese, 1946.
3rd century AD

La Forma Urbis visibile al Celio dopo un secolo: la più importante testimonianza topografica di Roma imperiale

Una meravigliosa mappa marmorea che restituisce un panorama unico del paesaggio urbano di Roma antica: l'edificio dell'Ex Palestra della Gioventù Italiana del Littorio all'interno del Parco archeologico del Celio, riaperto al pubblico grazie agli interventi condotti sotto la direzione scientifica della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma Capitale, ospita il nuovo Museo della Forma Urbis, che custodisce i frammenti superstiti della celebre Forma Urbis Romae, una delle più rare e importanti testimonianze giunte a noi dall'antichità.

La gigantesca pianta marmorea era stata incisa tra il 203 e il 211 d.C. sotto l'imperatore Settimio Severo e aveva probabilmente una funzione di propaganda e di celebrazione del potere e dei grandiosi monumenti della città. Occupava in origine uno spazio di circa 18 metri per 13 ed era esposta sulla parete di un'aula nel Tempio della Pace, in seguito inglobata dal complesso dei *Santi Cosma e Damiano* nell'area del Foro Romano. Le 150 lastre che la componevano erano applicate alla parete con perni di ferro ed erano attraversate da una incredibile moltitudine di sottili incisioni che raffiguravano le planimetrie degli edifici di Roma nel III secolo d.C., con i suoi quartieri, case, portici, templi e botteghe, a una scala media di circa 1:240.

Dopo la sua scoperta nel 1562, molti frammenti andarono perduti e dispersi. Quello che rimane oggi è circa un decimo del totale della pianta: delle centinaia di frammenti rinvenuti nel corso dei secoli, solo circa 200 sono stati identificati e idealmente collocati sulla topografia moderna. La pianta marmorea è entrata a far parte delle collezioni dei Musei Capitolini dal 1742. L'ultima esposizione complessiva degli originali fu realizzata tra il 1903 e il 1924 nel giardino del *Palazzo dei Conservatori*; poi, fino al 1939 alcuni nuclei significativi sono stati visibili nell'Antiquarium del Celio.

Sul pavimento della sala principale del museo, i frammenti della Forma Urbis sono sovrapposti alla *Pianta Grande* di Giovanni Battista Nolli del 1748, così da permettere ai visitatori di effettuare un vero e proprio viaggio nella città antica, e di apprezzare da vicino i particolari delle planimetrie.

Museo della Forma Urbis nell’Ex Palestra della Gioventù Italiana del Littorio all’interno del Parco archeologico del Celio

Museo della Forma Urbis: la mappa

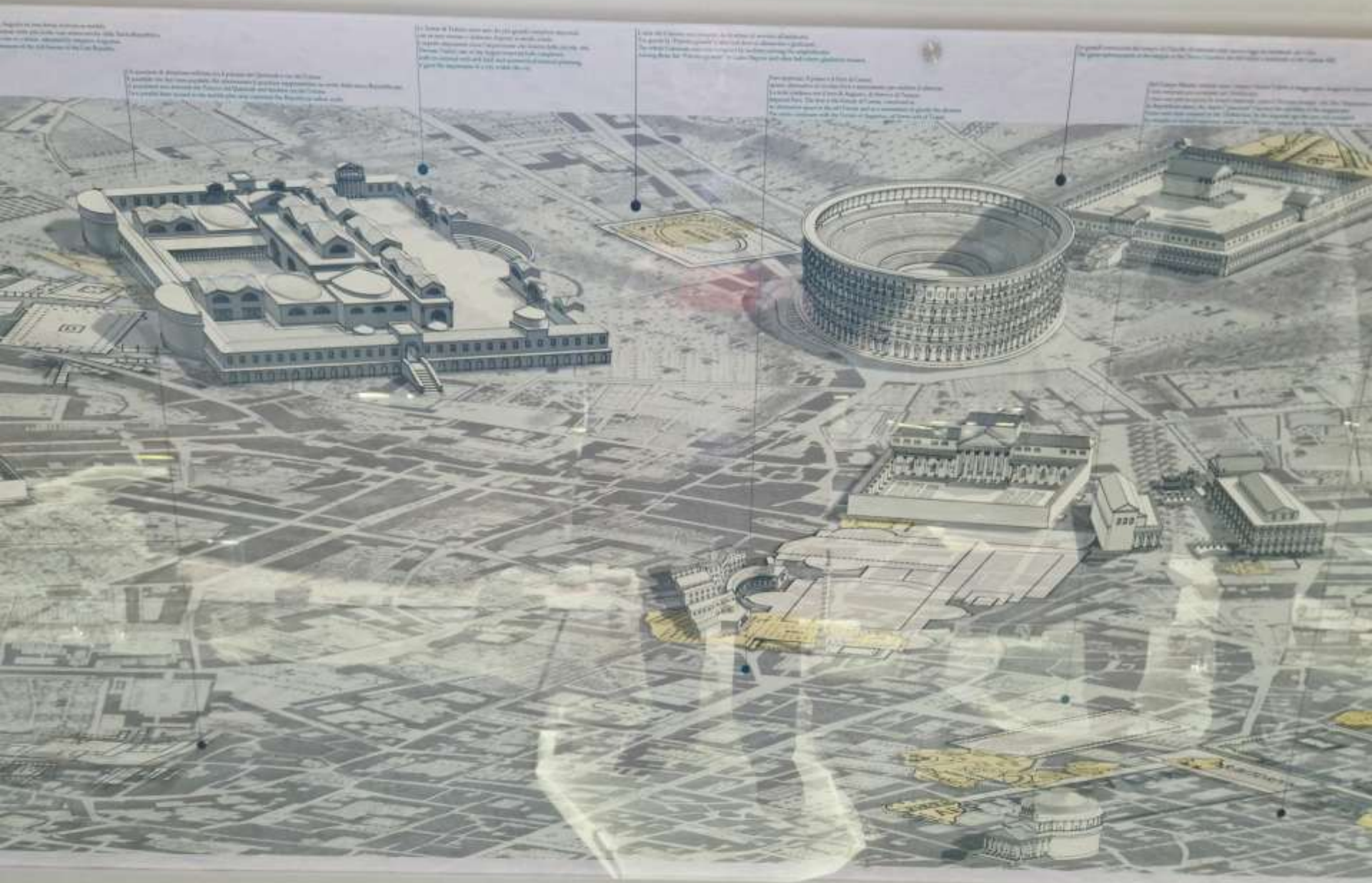
Museo della Forma Urbis: la mappa

Museo della Forma Urbis: la mappa

Museo della Forma Urbis: la mappa

Museo della Forma Urbis: la mappa – frammenti riguardanti il teatro di Pompeo

XII.
Chiesa de Gesuiti
Noviziato de' Gesuiti
Università de Frattaroli
Vigna del Collegio Luganini di Trevi
Casa
1079
1055



AQVE
DVCTI
VM

Porte Bartolomeo
Porte Romane

1028
1032
1033
1094
1097
1095
1096
ISOLA
7PC
TES
SVI

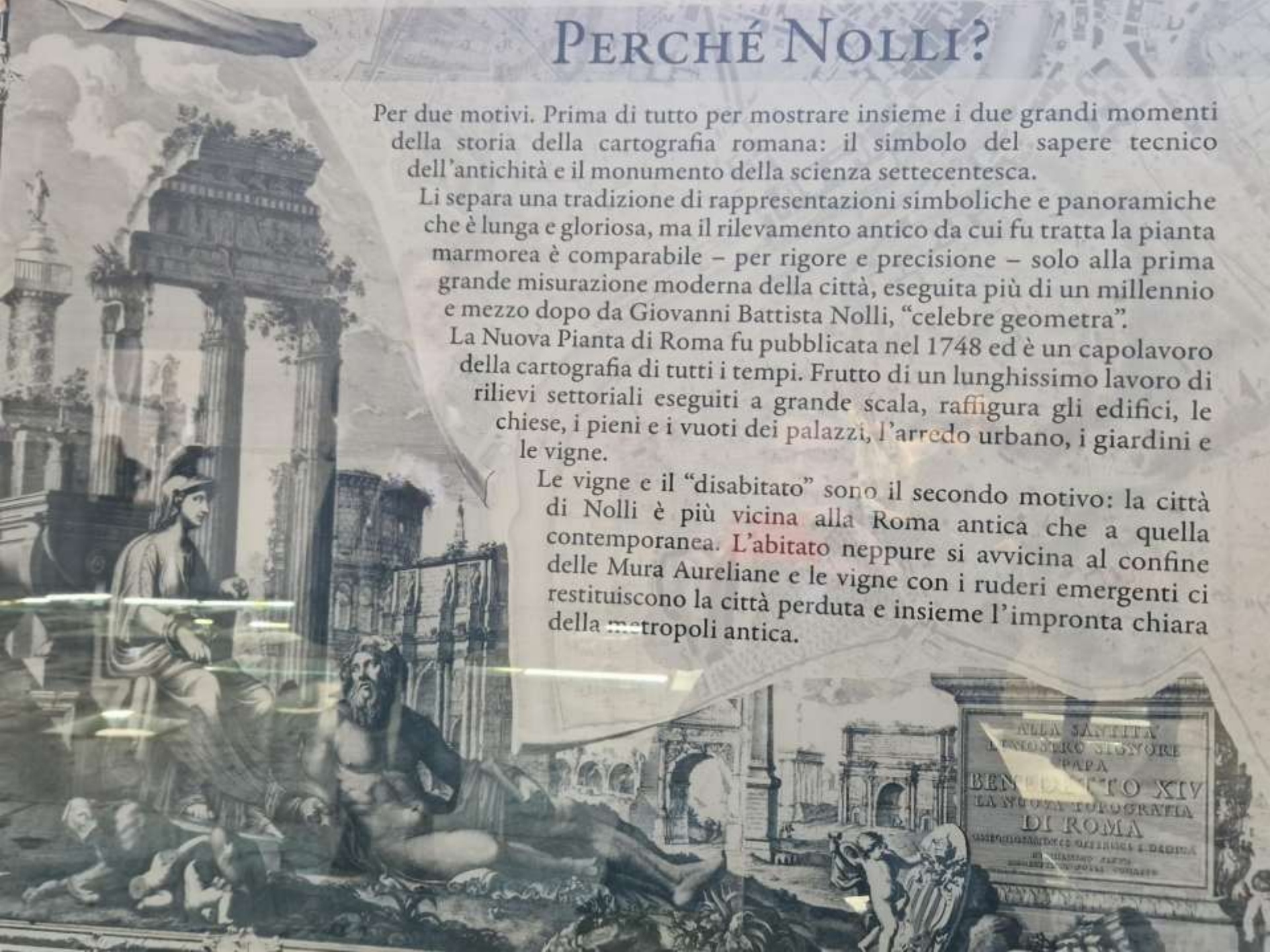
Perché Nolli?

Per due motivi. Prima di tutto per mostrare insieme i due grandi momenti della storia della cartografia romana: il simbolo del sapere tecnico dell'antichità e il monumento della scienza settecentesca.

Li separa una tradizione di rappresentazioni simboliche e panoramiche che è lunga e gloriosa, ma il rilevamento antico da cui fu tratta la pianta marmorea è comparabile – per rigore e precisione – solo alla prima grande misurazione moderna della città, eseguita più di un millennio e mezzo dopo da Giovanni Battista Nolli, "celebre geometra".

La Nuova Pianta di Roma fu pubblicata nel 1748 ed è un capolavoro della cartografia di tutti i tempi. Frutto di un lunghissimo lavoro di rilievi settoriali eseguiti a grande scala, raffigura gli edifici, le chiese, i pieni e i vuoti dei palazzi, l'arredo urbano, i giardini e le vigne.

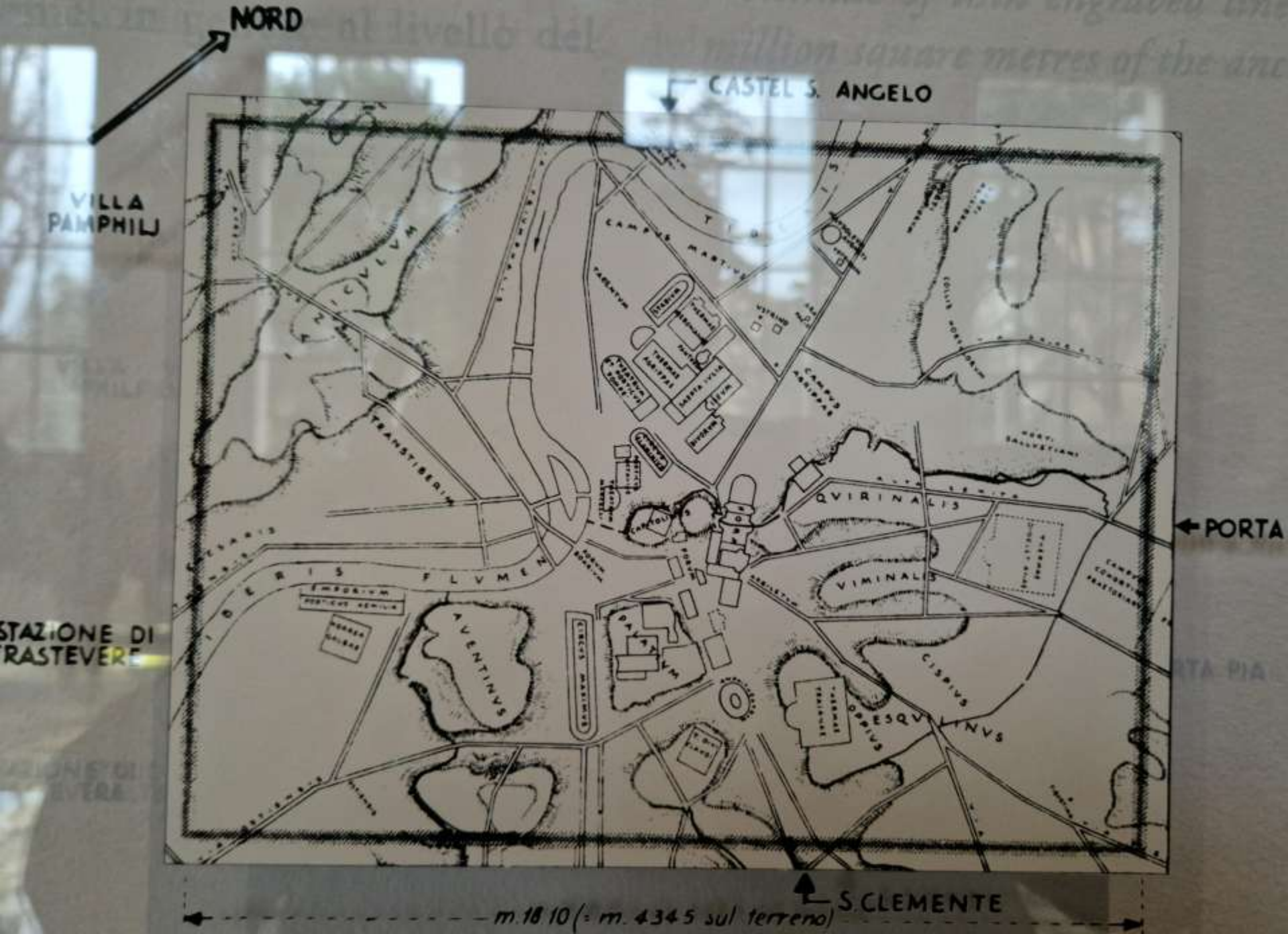
Le vigne e il "disabitato" sono il secondo motivo: la città di Nolli è più vicina alla Roma antica che a quella contemporanea. L'abitato neppure si avvicina al confine delle Mura Aureliane e le vigne con i ruderi emergenti ci restituiscono la città perduta e insieme l'impronta chiara della metropoli antica.



PORTICVS
MINERVA
EGIO ROMANO
846
Palazzo
853
Panfil

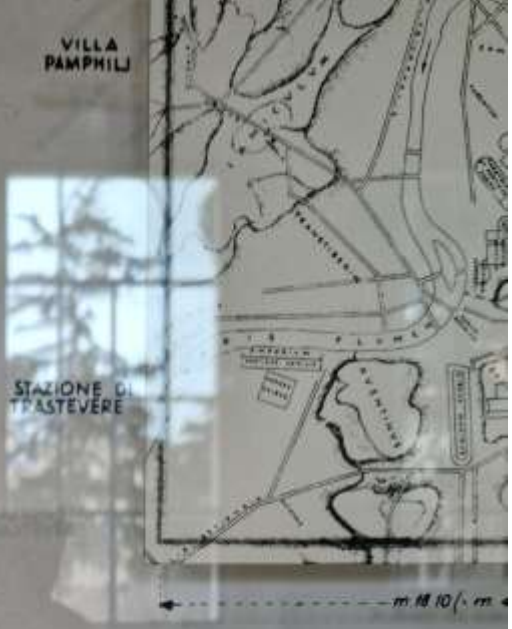
EGIO ROMANO
846
Palazzo
853
Panfilj

EGIO ROMANO
846
Palazzo
853
Panfilj


NORD
CASTEL S. ANGELO
VILLA PAMPHILJ
PORTA
STAZIONE DI TRASTEVERE
S. CLEMENTE
m. 1810 (= m. 4345 sul terreno)
CAMPVS MARTIVS
QVIRINALIS
VIMINALIS
AVENTINVS
CISPIVS
OPPIVS
TRANSTIBERIM
TIBERIS FLVMEN

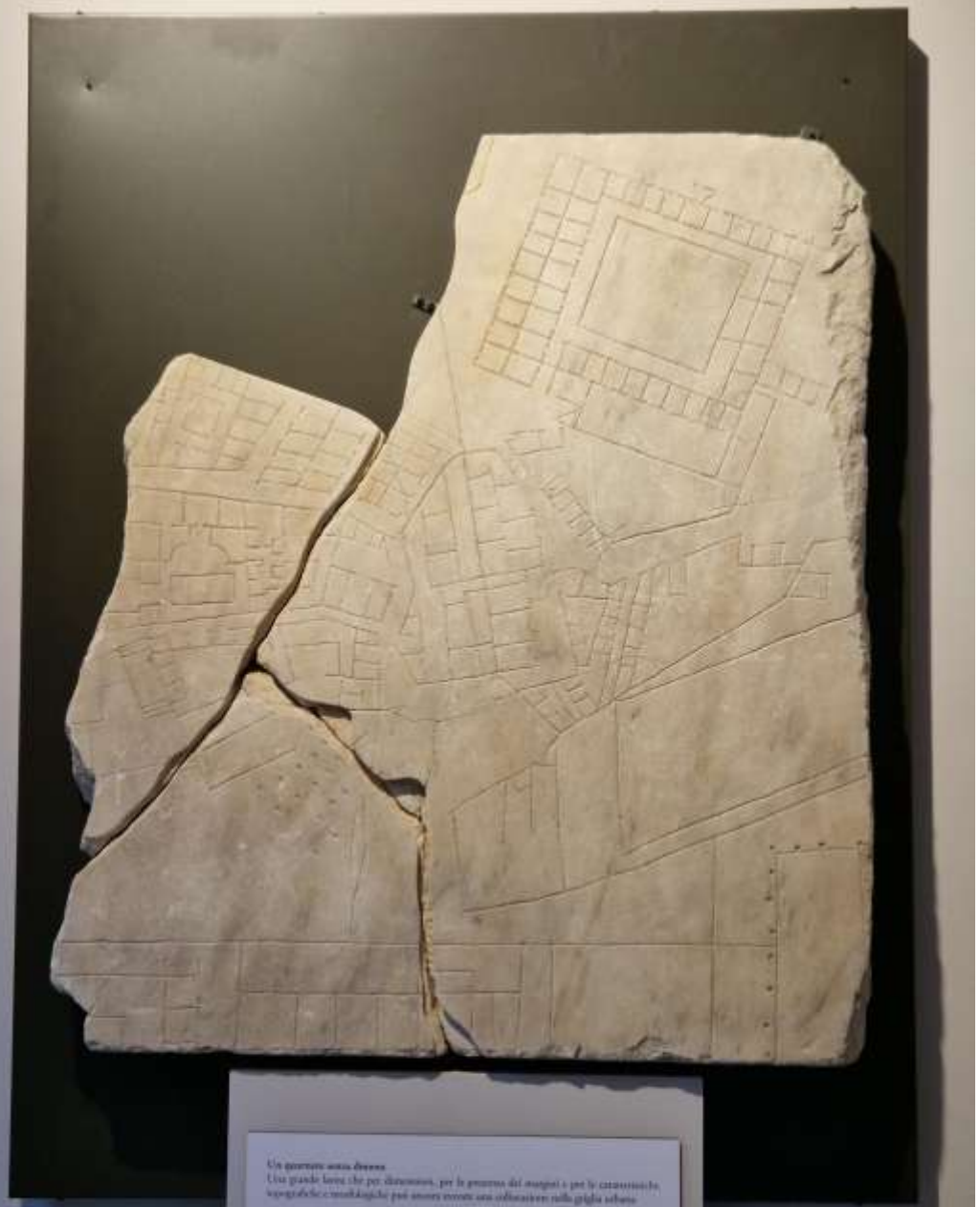
ambiente.

Quando. Tra il 203 e il 211 d.C.: vale a dire tra l'anno della costruzione del Septizodium – il ninfeo monumentale che troviamo rappresentato nella pianta – e quello della morte di Settimio Severo, che è menzionato su una delle lastre insieme al figlio maggiore, il futuro imperatore Caracalla.



Come. Venne realizzata quando le lastre erano già montate sulla parete: gli operai lavorarono infatti smussando i margini di lastre adiacenti ma di diverso spessore per far combaciare le superfici. Su un disegno preparatorio fatto di sottilissime linee tracciate con una punta acuminata, i lapicidi incisero per primi gli edifici e poi le iscrizioni che li identificavano.

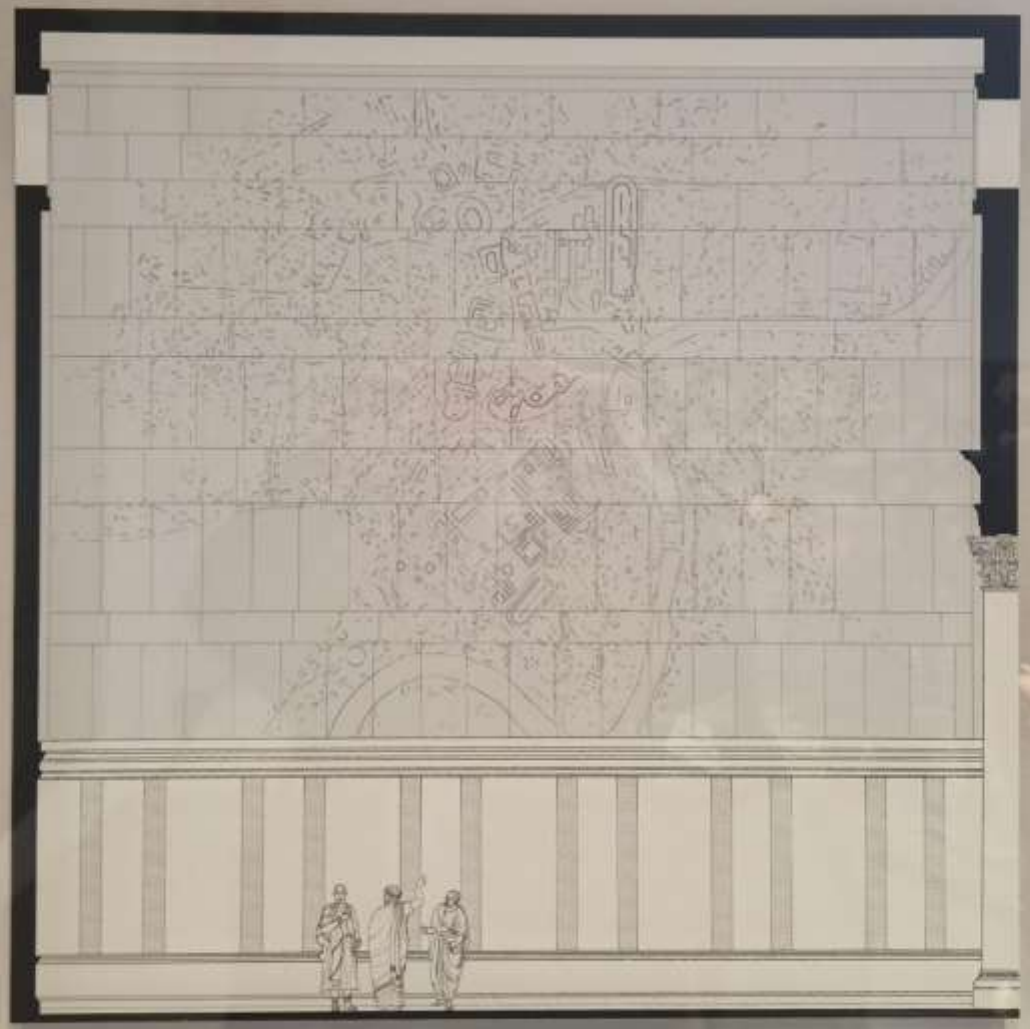
Cosa rimane. Grosso modo un decimo del totale della pianta, in gran parte ancora da identificare. Si va da piccole schegge a grandi porzioni di lastra con interi quartieri, case, portici, templi e botteghe: un panorama unico su Roma antica ed uno dei più rari documenti che l'antichità abbia restituito.



Un quartiere senza dimora
Una grande lastra che per dimensioni, per le presenza dei margini e per le caratteristiche topografiche e morfologiche può ancora trovare una collocazione nella griglia urbana.

A homeless neighbourhood
A last large slab that for its size, for the presence of edges and for the topographical and morphological features may still find a location on the urban grid.

Cosa vedeva Settimio Severo — What Septimius Severus did see



Una città di segni

Una città di vuoti e di pieni, ma soprattutto una città di segni. Tutti gli edifici, dai monumenti più grandi, templi, basiliche, magazzini, dalle domus ai più semplici caseggiati di appartamenti e tabernae, tutto si compone di segni.
La linea singola è il più comune ma il più ambiguo dei segni della pianta, visto che a seconda dei casi può indicare muri o gradinate o salti di quota ma le convenzioni planimetriche degli edifici sono dei capolavori di immediatezza e modernità.

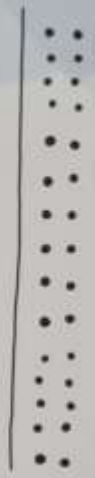
Colonne

Columns

Pilastri

Pillars

Portici



Porticoes

S

St

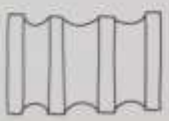
Scale

Stairs

Acquedotti

Aqueducts

Archi

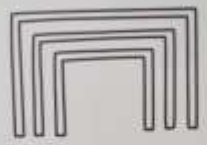


Arches

Fontane

Fountains

Siepi?



Hedges?

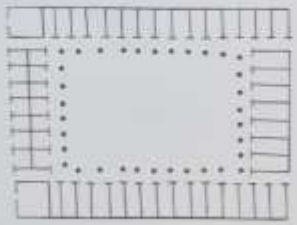
Tabernae

Tabernae

Insulae

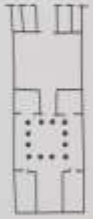
Insulae

Horrea



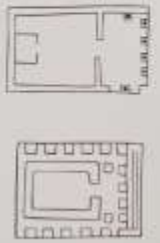
Horrea

Domus



Domus

Templi



Templi

Basiliche

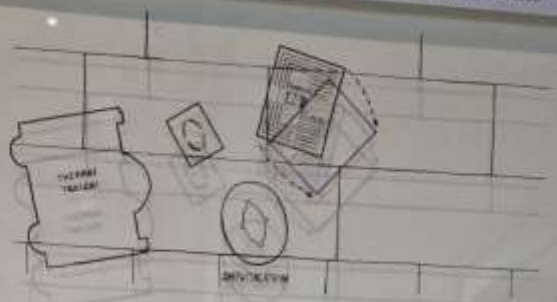
Basilicas

Ambienti Termali

Bath Houses

OOPS! Gli errori

Whoops! The Mistakes



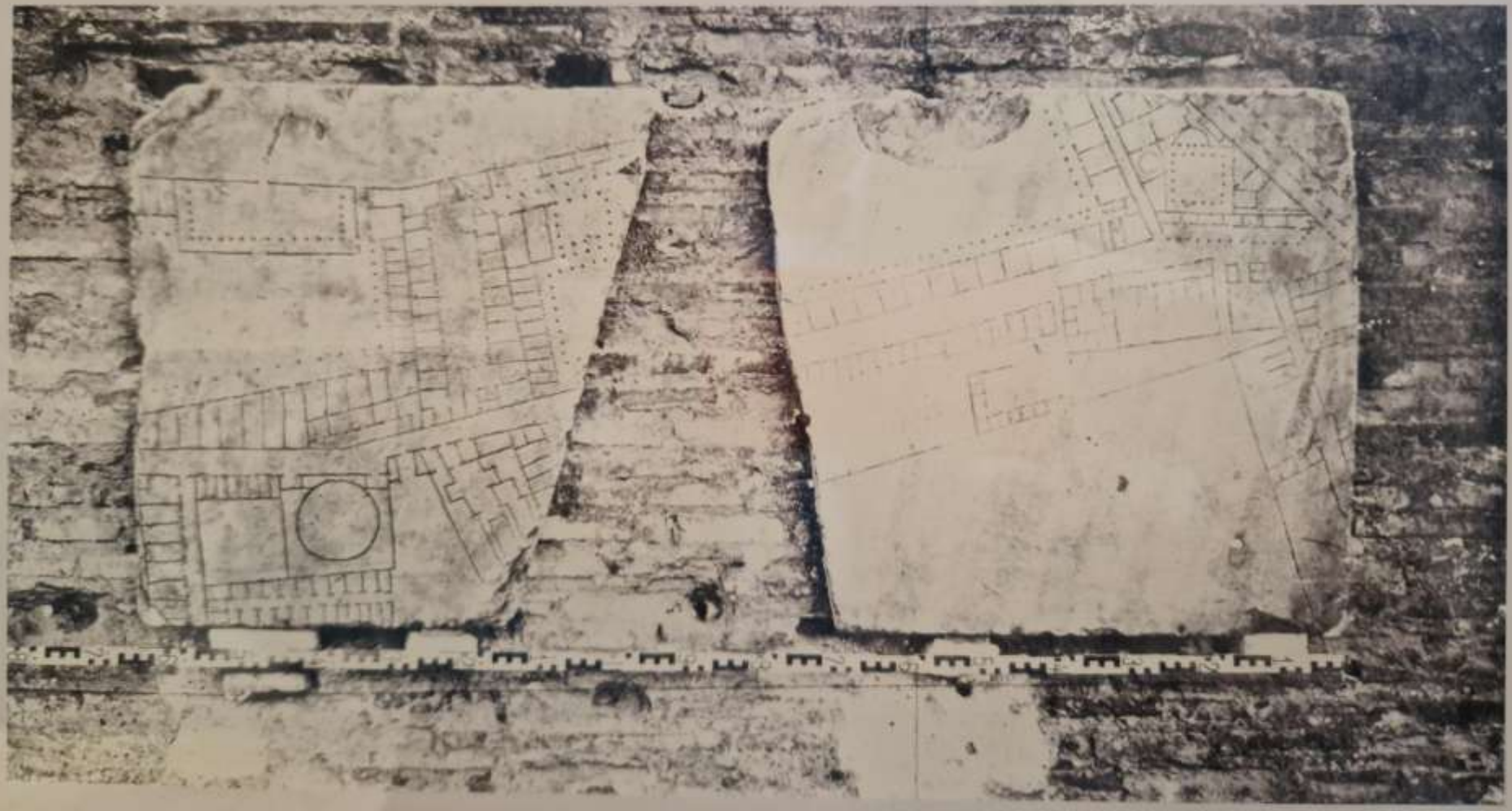
La pianta marmorea testimonia le capacità tecniche dei cartografi antichi, ma anche errori e omissioni inevitabili.
Nonostante l'accuratezza nella rappresentazione di numerosi edifici, l'orientamento di alcuni edifici presenta diverse anomalie: in particolare l'asse del colle del Celio con il Tempio di Claudio risulta ruotato rispetto all'orientamento reale e a quello di altri monumenti vicini (si veda ad esempio il 21° rispetto al Colosseo a 18° rispetto al Circo Massimo).
Questo si spiega con il fatto che i rilievi originali furono eseguiti per settori, dopo aver stabilito come capisaldi i colli sottostanti e più visibili come il Campidoglio e successivamente confrontati dai settori ritenuti facilmente riconoscibili e rilevabili. Ognuno, il centro di un colle e così via. Gli errori si verificarono quando nel momento della giunzione dei diversi settori, un poco come i diversi "fogli" di un catasto moderno.

The marble plan is evidence of the ancient cartographers' technical skill, but some mistakes were inevitable.
While it is generally accurate in its representation of numerous buildings, inaccuracies can be observed in the orientation of some of the buildings. Specifically, the axis of the Caelian Hill with the Temple of Claudius is offset from both the true orientation and that of other nearby monuments (with differences ranging from 21° with respect to the Colosseum to 18° with respect to Circus Maximus). This can be attributed to the fact that the original surveys were conducted in sections with the most prominent hills, like the Capitoline Hill, established as benchmarks, and using easily recognizable and visible landmarks, like the town on the ridge of hills, to define the boundaries of the sectors. As a result, errors occurred when different survey sections were joined together, much like the "pages" of a modern cadastre.

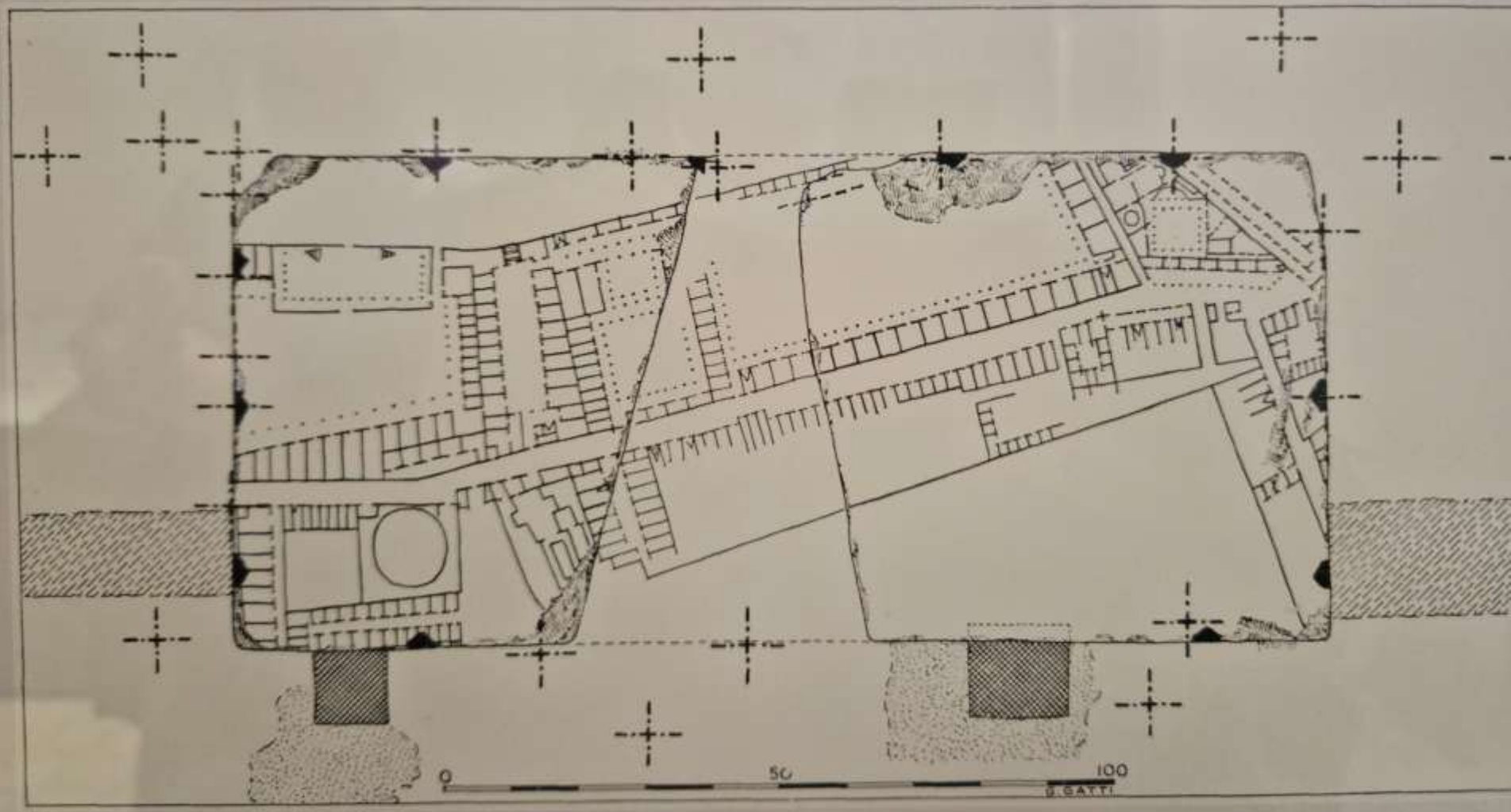
Ci sono poi gli errori di distrazione o di calcolo degli spazi. Questo lo vediamo soprattutto nelle iscrizioni, che furono incise per ultime sul marmo architettonico. È il caso del ripristinatore nell'iscrizione dianza Traiana: qui il lapicida incise e rimase una seconda I, che rovinò la pianificazione e poi si corresse. L'assenza della parola Septimiani e, accanto, un'altra I che il distratto scrisse e dopo si corresse in tempo, puntando da "S.SIP" a "SP" con una S molto obliqua.

There are also some carving mistakes and errors in the calculation of spaces, which can be seen primarily in the inscriptions, which were the last elements to be engraved over the architectural fabric. For instance, in the inscription thereof Lollianj the restorer began to engrave a second 'I,' which messed up the planning, before correcting himself. Similarly, the person who was carving the label 'Septimianum' realized that the first slightly too wrong and managed to correct it in time, turning 'S.SIP' into 'SP' with a very oblique letter 'S'.

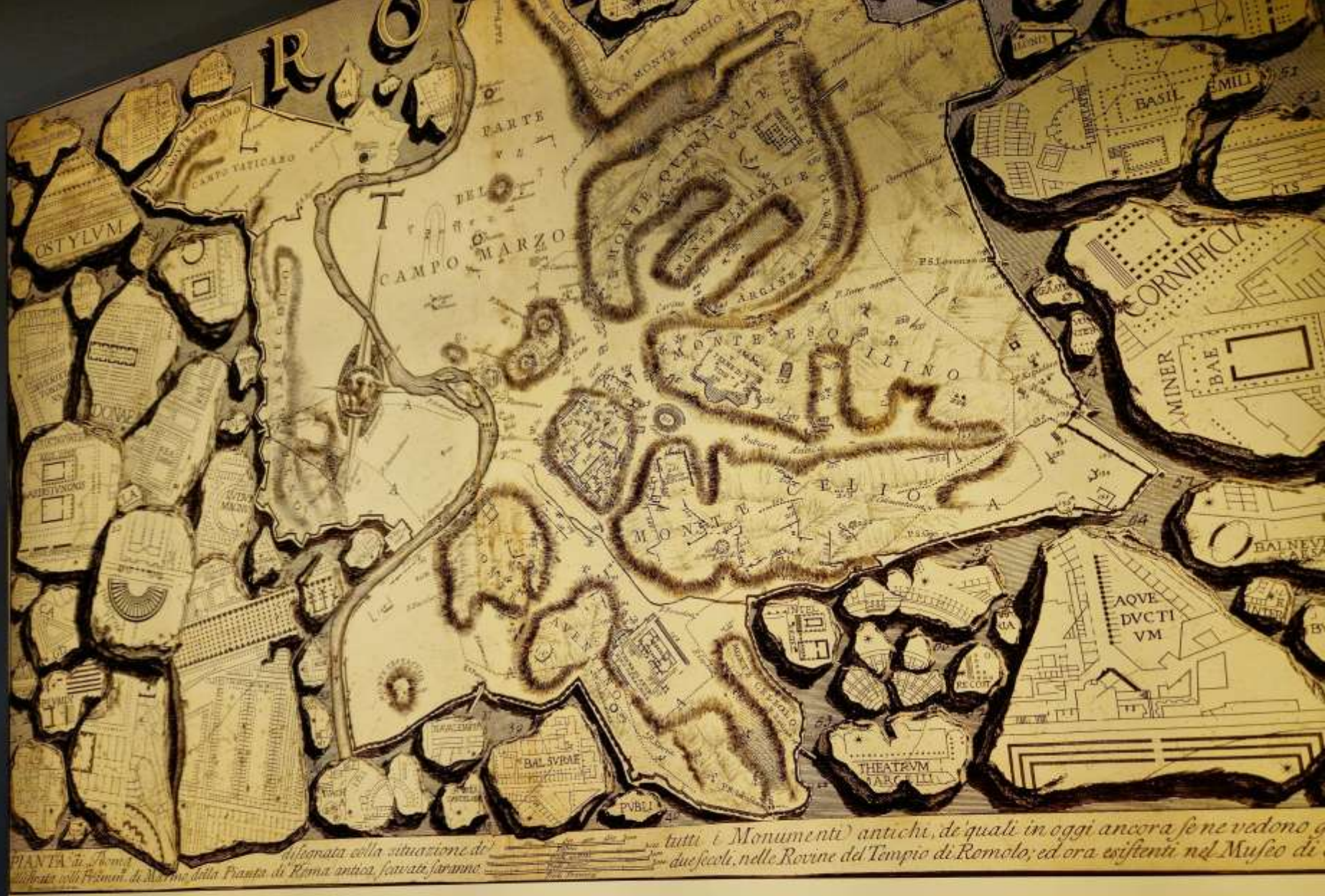
La prova sulla parete con
la perfetta corrispondenza dei fori di grappa



Il rilievo della lastra



Via del Circo
Via Flaminia
Via Lata



La Roma di marmo

Giovanni Battista Piranesi (1720-1778) fu critico feroce della pianta marmorea, che definiva "opera di Professore inesperto, fatta senza intelligenza", ma fu anche tra i primi a mostrarne [illegible]

Marble Rome

Giovanni Battista Piranesi (1720-1778) [illegible]

La Roma di marmo

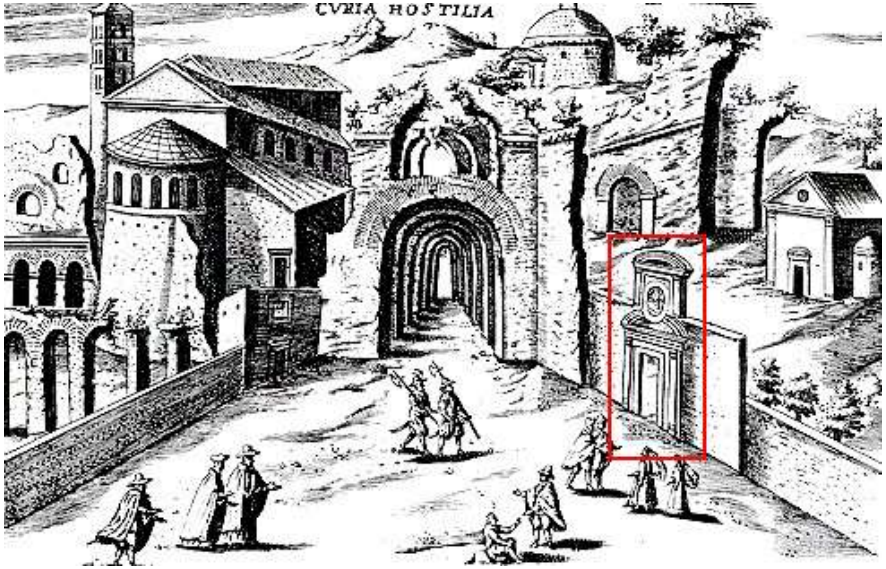
Giovanni Battista Piranesi (1720-1778) fu critico feroce della pianta marmorea, che definiva "opera di Professore inesperto, fatta senza intelligenza", ma fu anche tra i primi a mettere in relazione le architetture antiche con la città moderna. Del difficile rapporto del grande incisore con la Forma Urbis, diviso tra critica e fascinazione, è testimonianza emblematica la tavola delle Antichità Romane, dove gli elementi della pianta si affollano ossessivamente intorno a una Roma antica sagomata come un enorme frammento.

CLIVO DI SCAURO

Clivo di Scauro (Celio)

Clivo di Scauro: a sinistra la Basilica dei santi Giovanni e Paolo al Celio, a destra le mura della Biblioteca di Agapito (Celio)

BIBLIOTECA DI AGAPITO



Biblioteca di Agapito, la prima biblioteca pubblica di Roma, VI sec, fatta realizzare da papa Agapito I (Celio)

SCIPIO CARD
BVRGHESIVS

Biblioteca di Agapito (Celio)

Biblioteca di Agapito (Celio)

SS: GIOVANNI E PAOLO

Tempio del Divo Claudio (SS. Pietro e Paolo al Celio)

COMPLESSO DI SAN GREGORIO

CARD·BVRGHESIVS M POEN

Complesso di San Gregorio: muro romano e muro medievale (Celio)